

Relazione del Barbaro di Costantinopoli,
e altre simili, e Ricordi per M^{re}
di Principi.

S M A T G

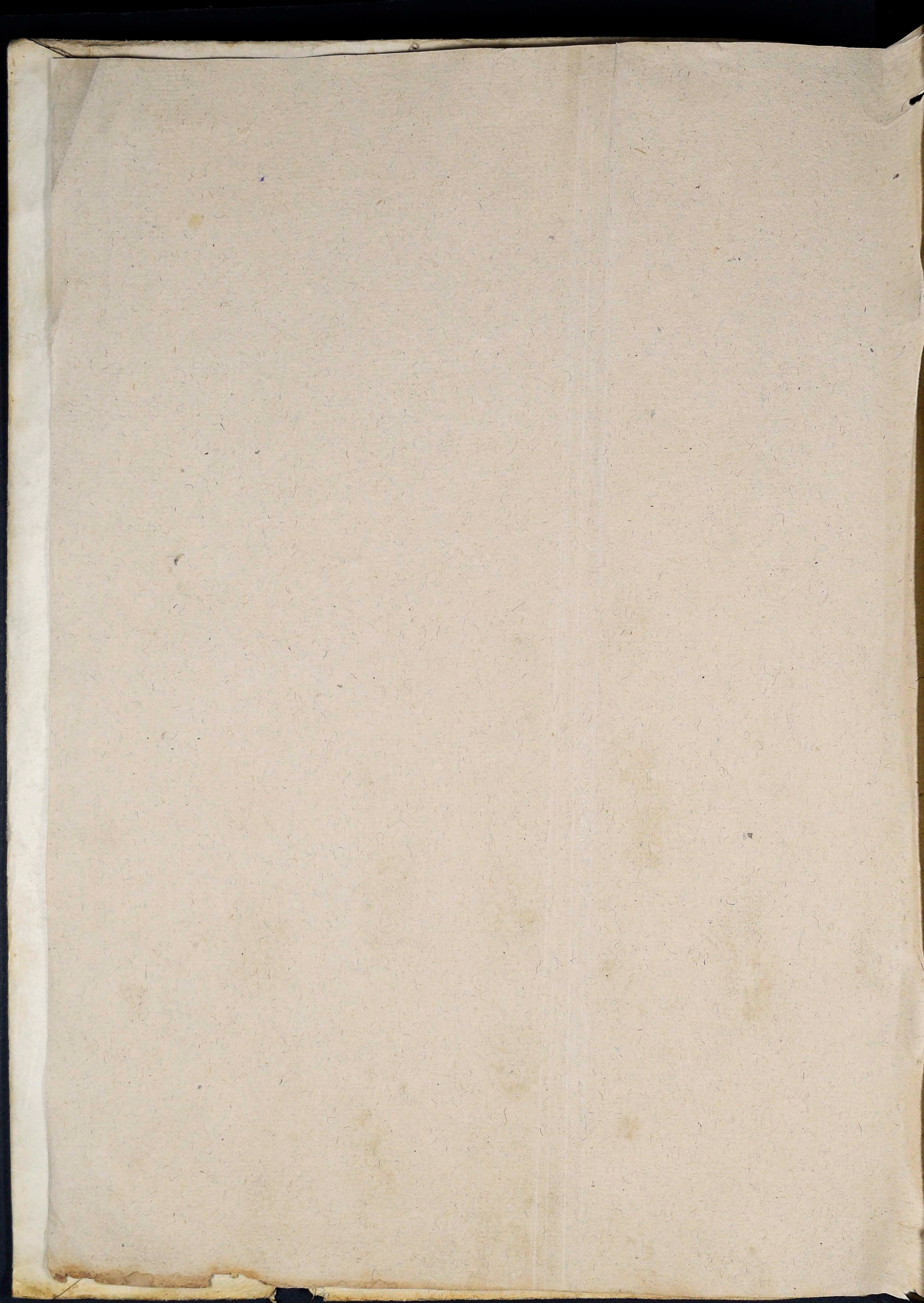
Complet

(cl)

869

860

31



Relazioni del Car.^{mo} Barbaro di Costantinopoli fatta
l'anno 1573. à fogli 2.

Relazioni dell'istesso, et del medesimo negozi più succint.^o 35.

Relazioni del Sacerdote presente del Turco, et modo di
farli una guerra reale, fatta dall' Arcivescovo
di Corfu, . et detta scrittura non è di n.^{ro} Sap. a f.^o 64.

Ricordi per Ministri che negoziano per loro Principi
presso ad altri Principi à f.^o 74.

Ricordi per Ministri di Principi noni apprendere
un negozi per il loro sign.^{ro} a f.^o 80.

Li negotij fanno bisogno dell' esercizio, e del riposo
come li corpi nostri. a f.^o 86.

Istrutt.^{ne} all' Ill.^{mo} Card. Legato per la sua Legat.^{ne}
in Francia in tempo di Rich.^o V.^o del 1599. a f.^o 87.

Carte per legare la pietra di abelli al Re Cat. con brevi
descriptioni di costumi, richiedri, folli, e gl'iti
sui, et modo di governo delli paesi bassi d'illo
anno 1586. a f.^o 93.

Instructioni al Card. di Capua sopra la negotiat.^{ione}
della pace fra l'Imp.^{eratore} Carlo V.^o et il Re d'Esp.^{agna} f.^o 115.

osservationi di secretaria di non molto utili, e
benche non sprestande. a f.^o 125.

12
Relazioni del Car.^{mo} S.^{ro} Mari Antonio Barbaro
circonato da Costant.^e l'anno 1573

*ragione
della m.
navigazione
Turca*
Serd. Trin. Poiché per permissioni del S.^{ro} Pio. l'Imperio Ottomano con
un corso quasi di perpetue vittorie, s'è impatronito di tanti Peruini,
et la soggiogato tanto Aegni, et per ciò farsi formidabile a tutto il mondo,
non era infruttuoso, né fuor di ragione il dubitare che potessero facilmente
ridursi ad una Monarchia universale, et per ciò pericoli tanto gravi, sopra-
sta principalmente a questo Ser.^{mo} Prin.^{do} laucando così lunghi confini congens-
tosi superba, dove le varie cose, che possono apportar dispendio, l'incerti-
tudine, che si fanno in tutti comuni paesi, li danni di Corsari, et il cruce-
ntarsi ben spesso circondare insieme li Kavali, et l'Armata d'una et
l'altra parte, massime lora, che le forze del Mare son venute a tanta gran-
dezza, et reputazione che paiono solo istromento d'aprirsi le strade del
Imperio del Mondo, onde ragionevolmente non può lacer questa Rep.^a consideri
più gravi et più ardui, et a quali debba esser più intenta, et sollicita
quanto a quelli, da quali dependono l'azioni Turchesche. Pericoli
essendo io circondato lora Balis da Costantinopoli. Metropoli di tanto
Imperio, non dirò d'una ora. Legati^{ne} di tre ancora, che potrebbero
esser congiunti insieme per il lungo spatio di sei anni che vi son stati,
ma di molto più ancora per le cose importanti, et gravi che son
occorse in questo mio tempo, et quelle che minacciano di succedere,
si devono non solo comparar, ma estimarle maggiori assai dell'altre
occorse nell'età passata, di maniera che tanto son venute io, secondo
gl'ordini di questa Rep.^a dar notizia alla Ser.^{ma} Gra di quelli che
con ogni mio studio ho potuto osservare, et intender per il servizio.
Però alle cose più importanti restringendomi, ridotto il parlar mio

à tre Capi principali, nel p^{mo} mostrar la grandezza dello stato, che possiede
 il p^{ro} Stato et le forze sue pertinenti alla guerra. Nel secondo dirà di
 chi, et in qual modo sia governato quell'Imperio, et insieme la natura, et
 conditione di quelli dello regno. Nel terzo intenderà poi la Ser^{ta} V.
 la consideratione, che si fa à quella Porta di gli altri Potentati, quelli
 però che possono essere considerati per l'interesse di questo ecc^{ta}. Stato,
 et particolar^{te} di lei. Dopo d'andò cadendo l'Imperio Romano, non è
 mai più Europe alcuno ridotto à sua obediencia tante Province, et Regni
 come oggi si vede tener fatti gl'ottomani con la forza dell'armi, poichè
 circondando li suoi confini Maritimi qui à canto i nostri di Dalmatia,
 essendosene in Albania, et circondando tutta la Morea, la Grecia con
 posseder la maggior parte dell'Isola di Levante arrivano non soltanto
 con questo Spazio di 1500 miglia à Costantinopoli, ma circondando la grandezza
 del Mar Mediterraneo sino à gl'ultimi confini d'Europa, trapassano
 uno nell'Asia, et girano sotto il medesimo Mare per Spazio d'altri 2500
 miglia: arrivano nell'Egitto nell'ultimi confini dell'Asia al fiume del
 Nilo, et tuttavia ceterano nell'Affrica possedendo N^a Tunes quasi
 tutte quelle Marine sino allo stretto di Gibilterra, eccetto quella parte che
 sono dominata del Re d'Esp^a. Tutto questo giro di Mare c'è lo è descritto,
 et che possiede il Turco è da 8000 miglia. Ma quello di Terra, che
 tutto questo suo Stato circonda non deve esser menore, poichè per la me-
 desima strada ritornando à canto li suoi confini terrestri, benche per
 la Terra quelli dell'Affrica se dilatano, et di molte di quelli Marine, manin-
 da i più verso l'Arabia sia in gran parte inhabitata: un tanto mag^{or}
 nell'Egitto parte fertile, et coltivata all'agricoltura, sì che i suoi confini
 giungono sino al Mare Rosso, verso mezzo giorno, et dal Mar Rosso

continuando una tutanza per queste Marine, et Regni d'Asia,
et Grimen à trouare il fiume Caspio, et di là continua
alla bocca del Sigris nel seno Persico, tanto che s'accosta
non molto discosto dal Mar Caspio, et di là confinano con
Georgiani, Mongroli, et Circassi, et altre nationi vicine
nell'ulione, para dell'Asia al fiume Tanai, et per tutta
Europa continuando di qua, et di là del Danubio allarga
molto l'Imperio suo, lauendo per confinanti, et tributarij
susi il Regadano, Valacco, et Transiluan, et di là s'aduece
all'Ungheria conpra con l'Imperatori, et finalmente entrando
nella Romania viene à confinare tanto qui vicino à noi, che
poco dal finiti se discosta, et tutto questo Imperio è diuiso
tutto il gouerno di esso Begherbey, che hanc oggi si
chiamano li Bassa, non essendoti maiu accresciuti li
titoli dell'età nostra in Christianità, di quelli che s'è
fatto in Turchia, poi à 19. et erano un s'è aggiunto inf-
luentemente per Christiani qui lo regouerna il Regno di Cipro,
enemico. che tutti gl'altri potenti esser tenuti per tanti
Regni, tre de quali sono in Europa, cioè la Grecia, et questo
è il più grande, et più conrato di tutti, Bada, Re
Peninsular. In Asia ne sono 13. cioè Naxos, Gra-
mauia, Damasco, Aleppo, Babilonia, Balsara, Ma-
tuan, Esdun, Linas, Maras, et altri, et in Affrica ne
sono 3. cioè Cairo, Tripoli, et Algieri, et à tutti
questi si s'aggiunge il Capo da Mare, il qual è Begherbey
indocinamente di molte Marine et comanda à tutti i Gobi

Tributarij del Caspio,
Il Regadano, Valacco et
Transiluan, l'Ungheria
et il Polacco, il Moldauo

L'Imperio Turco è diuiso
tutto il gouerno di esso
Begherbey al gouerno
della Romania.

Tutti accresciuti i titoli
et l'ambizioni. —
li Begherbey sono al
gouerno di Europa
come è distinto.

Al gouerno dell'Asia
ne sono 13 Begherbey.

Al gouerno dell'Affrica
ne sono 3 Begherbey.

Al gouerno del Mare
c'è un altro Begherbey.

sottoposta all'Imp^{re} Ottoman. E già descritti i termini,
i quali includano li Stati di questo vostro vicino, non solo potant^{no},
ma grandemente sospetti a tutti, et hora io entraro a dire alla
Ser^{ta} V. qual che da tanto Imperio ne causa M^{re} Turco,
et l'interne constitution sue.

Ben conosce questo Eu^{mo} Senao, per la prudenza sua, quanto difficil
difficoltà di penetrare
il vero dello Imperio
Turco. — cosa sia il penetrare la vera cognizione d'una potenza di
uno stato, poichè ella non solo dipende dall'essere la gran-
dezza de termini suoi, il sito, le forze, la quantità d'le
genti, di danari, di vittuaglie, et molte altre simili considera-
zioni, benche queste ancora siano necessarij ad esser saputo,
ma costano bene corpi senza il vero spirito, se altra qualità
de vita non gli è data, però questa interna cognizione di questo
Imperio, è quella ch'io desiderarei che fosse oggi dimostrata
a V. S. Ecc^{ne}. i fine d'esse poi facil^{te} poter in qualunque
oc^{ne}. valere nelle potentissime d'liberationi concernenti
a questa Patria, et alla libertà nostra. Sappio dunque
V. S. Ecc^{ne}. che questo present^{me}. Il Turco così come possiede
il grand^{mo} Imp^{re}. già descritto da me, così sapete ancora
per altro Verage nell'apparechio che tiene pagato in capo
di guerra, et di pace, intorrendo 145^m cavalli,
80 di quali sono distribuiti come di usanza noi in quar-
rigione nelle parti d'Europa, gl'alt^m 65, poi in Asia,
questi sono quelli, che s'addestando spacci da Sima,
perchè non vengono condotti pagati annual^{te}, ma s'entra-
vengono sopra ammagliamento de terreni dea dal S. con

Il Turco è superiore
in ogni altro Verage
di forze. —

Gen^{te} a quello pagato
dal Turco: che sono
cavalli 145^m —

Quelli 65 cavalli de il
S. Turco in quarrigione
in Europa —

Quelli 80 cavalli in quar-
rigione in Asia —

Cavalli chiamati spai da
Timars in guarnigione
in Europa, et Asia —

Cavalleria turca,
come si pagava et
cracchata —

che cosa sia Timars —

li Turci sempre e l'anno
acquistato paese loro
avanzando uomini da
guerra —

Il benefit de ricchezze
dure del Timars —

che a pagar la cavalleria
non basterebbe 15 milioni
d'oro all'anno. —

et con questi Timars
mantene anco molti
personaggi e soldati
alla porta —

e che questo Timars oltre
il benefit del erario pub.
et di più satisfazione de
soldati, et utilità loro et
maggiorezza del Stato.

e stima delli terreni
minore anco della
valuta. —

obligationi di tener tanti cavalli all'ordini goce-
renza della guerra, quanto importa la grandezza del
Timars, che gli è assegnato, perche nell'acquisto di paese
gl'osmanni dello stato loro si fanno pattoni non solo
di tutto il diritto, ma in gran parte ancora di l'utile
delli terreni, crudelmente distruggendo la Nobiltà,
et altri, che li possedevano, et questa distribuzione poi è
sottana in tutta loro, per dipendio, di modo che
sempre i Turci acquistano paese, l'anno anco insieme
addeciando il n.º de loro uomini da guerra. Il benefit
che da questo ne viene l'Imperio più assai boni
la ser.ª M. comprendere, perche senza altra spesa
del donaro publico, la quale sarebbe infinita, mantenere
quel S. un n.º così grande di cav. che a pagarla con
danari non basterebbe all'anno 15 milioni d'oro,
et questa somma si fa anco maggiore assai, perche molti
altri Timari sono di sorta nel suo Imperio, con li quali
interviene molti grandi, et soldati della Porta, che bastano
sarebbe a racconciarli. Questo utile tanto grande, et
questo trattenimento di tanta gente da guerra, non solo
ritorna a benefit dell'Erario publico, ma è ancora con
più satisfazione, et utilità de suoi soldati, et maggior
sicurezza del suo Stato, perche quando furon acquistati
li Paesi, et fatti gl'examini delli Terreni riservati al
fig. all'ora per le solite confusioni, et distacchi di
guerra, furon essi fatti assai bassi, per dar comodità

alli soldati di trattenersi, et stando pure al presente
 negli libri loro descritte quasi le medesime cose, poiche
 rarevole l'altorano, ma molto piu avariciuto il prete.
 di frutti. Hora li Spachi Simaristi ne traggono le uita
 et di altrettanto di piu di quello, che gli e assignato,
 a talche di estimare al presente giustamente li frutti
 applicati a questi Simari, io crederei ueramente che
 trapassassero 25 milioni d'oro d'entrata all'anno.
 Hora uidera la Ser.^{ta} V. quanto grande sia l'utile,
 che ne trae quel Sig.^{to} da questa instructione, et uoglio
 d'intenda ancor un'altra uolita, la qual non e nuova
 et da questa istessa dipende. E tanto insopportabile
 a poveri, et infelici sudditi loro il gouerno di Spachi,
 come piu a basso dirò, che tuttauia se ne uan disabi-
 tando, et distruggendo tutti li suoi Pachi, liquali
 io crederei che a molto peggior termine si troua-
 rebbono se non fossero stati ordinati questi Simari.
 perche essendo quei terreni beni proprij del
 Sig.^{to}, et usufruttuati da Soldati suoi, sono per lo alquanto
 li coltivatori di essi piu rispettati, et non uita a man-
 cianziati: onde potendosi quelli con meno male
 intertenere, resta ancor per cio il paese meno disa-
 bitato. Da questi miserie ne uicene apso il Sig.^{to}
 a pagarli d'oro i Spachi altri utili pagando essi li Canalli ord.^{ti} et di piu
 li galotti per l'Armata, et altri commodita solite
 che estrahere li Pachi da Popoli a talche parmi

Ricchezza di li Simari.
 Li Simari giustamente
 li frutti applicati a
 questi Simari causano
 25 milioni d'oro di
 entrata all'anno —

gouerno di Spachi
 odioso loro ogni
 altra cosa a giudicio.

Simari che li causa
 del Simari —

dalla leuazione che fanno
 rano li Simari ne causa il
 di altri utili pagando essi
 li Canalli ordinari et li
 galotti gl'Armati —

pagando d'oro i Spachi altri utili pagando essi li Canalli ord.^{ti} et di piu
 sudditi dallo Imperatore
 ottomano —

che li Simari siano
soltanto d'otto
Imperio per il mantie-
nimento della gente
da guerra et quelli
coloni i abitano il
Paese può ascendere
a 50 milioni d'oro di
entrata all'anno —

Cappioni d'anno
in via il Barbaro
a dar conto delli
Simari —

di poter dire, che questa sola istituzione di Simari
sia cagione del sostanimento di quell'Imperio, e che
che il frutto che da questa ne viene li mantien
della gente da guerra, et de coloni, i abitano
il paese, può ascendere a 50 milioni d'oro d'entrata
all'anno, la quale quando non sostentasse con questo
fondamento ordinari, che per il cattivo loro governo
in gran parte sarebbe distrutta: A me e' parso
in questa parte, che la Serb^{ta} l'abbia m^{to} di Santan
questa parte a fine non solo che la conosce dove
e' appoggiata la grandezza di tutto quell'Imperio,
ma anche accio che al presente nel suo stato pur'u e'
simile obligatione, se pure un giorno piacere al Sig
Dio d'indovinarsi a miglior fortuna l'attori di questa
D^{ta} per benefici della sua Santa Rea, la possa uno
valersi di tanto comodo, et di quell'oro, che vi e'
introdotta. Questi Simari sono conpartiti in tal
maniera, che a quello che e' obligato comparire con
un sol cavallo alla guerra, li viene assegnato un
da loro descritte per l'antica estimatione di 3
aspi che sono giustamente 60 ^{di} d'oro, ma i quelli
che li suoi Simari ascendono a maggior somma
sono obligati a 1000 aspi in sopra a condar tanti
cavalli alla guerra, quando 1000 aspi hanno di
rendita, et in questi luoghi si servono de suoi propri
servanti, con non poter uole loro, et a questo modo
li uanno accommodando perche conueniano condar

Obligazioni e' hanno
li Simari —
A chi vien con un sol
cavallo alla guerra
li vien assegnato per
l'antica estimatione
3 aspi d'entrata
che sono 60 ^{di} d'oro

seco i Spachi alla guerra per li bisogni loro, molte monie-
sioni, et perciò sono astretti a condurre ancora servitori
et animali essi, ne sarebbe ingrato alla Ser^{ta} M.
intendere gl'ordini che vengono ne gli esercizi loro,
ma invero troppo allungarei il mio ragionamento.
Si li dimostrato più a qui come questo sig. interiore

^m
13. Spachi della
Porta sono pagati
delli danari del
Cassa a quali seli da
12 sino a 25 aspri il
giorno per uno

^m 130 Canalli delli ^m 145 c'li d'oro salire nel suo
Imperio descritti, et loro che dirò di gl'altri 15.
che restano sono li spachi della Porta papai de
danari contanti del Cassa del sig. con soldo da 12
sino a 25 aspri al giorno per uno, secondo li meriti,
et per dir meglio li fautori, che si procurano li servitori,
dononativi di lauer occorrendo andare alla guerra, son.

L'Arme de Spachi —
libolozza delle arme
di guerra delli spachi
della Porta in tempo
di guerra —

nonsiuni d'un donativo di 100 sc. per uno. L'Arme de
tutti questi sono una larua assai libole, che siimitarra, e
ce alcuni l'uso ancora, et per difesa non fanno a loro,
che ben pochi la a l'alta, bene le tutti l'abbino
la alta difesa da suoi subinpari. Oltre di questo
vi sono soldati a cavallo ne i quali vi competera a
corteggiani, et ufficiali della Porta, li seriani di
cassero li Bama et altri ludi grandi, che a d'ossa
cosa sarebbe il raccontarla, basta in l'arme di
questa proposito lauer d'oro, che tutta questa gente
e sempre intertenuta con suoi stipendij, così in tempo
di guerra, come di pace, a talele occorrendo a gli

Alle quali non si può negare che quell'Imperio non re-
 tenga maggior prontezza di qual si trovasse al suo Prin-
 cipe nel suo Arsenale si trovano al più 300 va-
 selli da remo, computandovi ^{ex} Marine: non parlarsi
 di galaterie, che sono minori vascelli da trasportar
 cannoni, perché di questa specie ne possono esser buon
 numero di fatti, et se possono ancora far più, et farli come
 come più anni con la medesima facilità far molti altri
 capi di galere perire nel Mar Maggiore, dove si abbon-
 dano grand. de legni, mandando in quei luoghi come è
 solito di fare per il maebrante da Costantinopoli, ne faranno
 le galere costare ^{sempre} quanto vorranno. Non gli costa il corpo della
 wood l'una Galera più di mille scudi l'una, la qual maebrante
 si può fare tutta gente Cristiana, come molti Greci,
 del Paese intendono quell'arte, et a questa vi s'aggiun-
 gono molti schiavi fradeli, liquali essendo conosciuti
 chi si il modo di fabricare galere e esserli dalla
 libertà per maebranti di quest'arte diffidati possono più sperare
 la sua libertà, senza liquali, senza dubio, l'Imperio non
 sussistere, perché quelli non solo lavorano, ma anche guidano
 l'Armata, il che procede perché essendo cresciuto l'Imperio
 per qual ragione li Principi Romani, come un uolentissimo torrente di persone uaga-
 bono per i campi in Mare, senza arte, ne senza alcuna, et particolarmente
 ignorantissimi della navigazione, perché non s'occupano
 da che tempo fu acquistata Costantinopoli fanno da loro già
 Costantinopoli da l'anno 1453 anni, bisogna alcuna di erudizione, o forte maritima,
 che fu del 1455 però non vi applicarono i pensieri loro, ma dopo il felice
 successo, i costumi d'estinguere l'Imp. Greco conoscendo

il bene ff loro, cominciarono ad applicar l'animo, et
essendo nudi di queste arti di d'istima conuenne, nati
di gl'huomini greci, et poi delli franchi, che gli capitano
in mare, dal che ne viene, che nelle cose marine, li
franchi non hanno li vocaboli della lingua loro, ma mi-
schiati greci, et franchi, onde anco delli moderni scien-
ziati loro alla Matema si serua in reggere et guidare
l'Armate sue.

De corpi dunque di galere, et altri vascelli ne possono
come ho detto fabricare quante vogliono, et s'è uento
che quanto gli fu detto si gran cosa all'Armata, in 6
mesi fabricarono 120 galere, hora quelle, che si trouano
in essere, con che essendo più ueloci, et uita da me,
si giudicata più tosto impossibile, che esser da anco
superi de l'Armatore. Ma così come non li possono man-
dar corpi di galere, così di Marinari, offali, bombardieri
et simil genti di professione da Mare n' hanno marcan-
te grande preda, poiché con la posta che gli diede la Ser^{ta} V.
prius quasi affatto quell'Imp^o della Militia Maritima, la
qual non si può così facilmente rimettere come quella di
terra, essendo che questa la bisogna di più tempo, et
maggiore esperienza. Sono nell'Armata uera sorte di
genti che chiamano Asappi al n^o di 120 per galera, li quali
seruono per Iannieri, et s'insinieri, scudieri, Porri,
et simili, et questi per il più sono interuenti da continua
paga: et hora questi per huomini da spada, pongono
quanti fiammiferi, et spacioli che le pare, secondo l'occorrenza.

che sono d'huomini da
spada maroni sopra
le galere

marcano d'huomini
da remo, e fanno i
Turci —
sudditi di Turchi per
cagione —

per qual cagione che le
galere Turche
non ritornano in Mare.

cagione della disubbidienza
de' Turchi sopra il
Mare —

et gl'anni passati, oltre questa gente, fanno uomini sino da
gl' estremi confini di Persia una natione chiamata Chirci,
dequali si servono nell' Armata per huomini da spada.
Ma coti come questa sono scinati huomini feroci in terra, coti
non ritornano in Mare. De gl' huomini da Remo n' hanno
veramente mancamento, con tutto che il Loro Imperio sia
coti grande, et li suoi comandamenti siano eseguiti con
grandissima diligenza, et severità, non hanno rispetto
ad alcuni delli suoi sudditi per questa coti grande, et
continua Armata, in che tutto il suo paese estremamente
si lamenta, poiche pochi di quelli, che vanno a servire
tornano alle lor case, essendo quella gente malatta al
Mare, et molto mal trattata: onde la maggior parte
ne muore. Questo ho conosciuto io, che nel mio tempo ho
viduto ritornare cinque volte l' Armata quasi tutta des-
trutta, essendo che Turchi ogni uenata li hanno, il
che auerone inportabilmente il danno di popoli,
conuenendo ogni uolta che armano far provisione d' huomini,
il che ritorna anco in graue pregiudizio del seruitio loro,
essendo sempre le galere armate di gente nuova, inesperta,
et poco atta à regere il Mare, onde ne grandono le malattie
che le destruggono, e anco questa gente abbietta, et uile,
per esser tenuta bassamente, et in continua seruitù,
per di pochissima consideratione possono essere le
galere armate di questa gente, onde poco anco si deve
stimare il n.º di esse, poiche possono esser cagione più di con-
fusione, che di benef. matime loro che per la gratia del S.

la amichevole che
hanno li Turchi delli
Christiani in mare —

che li Turchi confessa
essere le lor galere in
tutte le parti inferiori
alle nostre —

vasselli de Turchi mal
condizionati et con pochi
simi armaggi —

galere de Turchi poco
atte al combattere —

cansa perche i Oais non si
arrischiavano di combattere
con le galere Christiane —

le forze de Turchi esser in
apparenza molto grande,
ma in effetto deboli —

che li Turchi non danno
mai vanto in mare, onde
li e stato mostrato la
fronte —

che e levata non solo a farli quella superba impet.
de Christiani non ardirebbono affrontarli, ma al contrario
essere al presente gl' animi loro talmente oppressi dal timor,
che non ardiscono affrontarli con i, nostri, confessando essi
medesimi che le loro galere sono in tutte le parti inferiori
alle buone delli nostri, con di gena piu atta al combattere,
come delli arag. gallesi, et de tutte l'altre cose percinanti
alla navigazione, et usanza e costi, perche non ardiremmo
noi mandar sino in India quei vasselli mal condizionati,
et con pochissimi armaggi, et molto tristi, che essi man-
dano a tutte le piu lontane, et maggior fattorie. Delli par-
ticulari de la Scythia de in tutta l'Armata, benche numerosa
non usano 30 buone galere atte a far fattorie, le quali anco
essendo in gran parte armate de schiavi delli proprii Reali,
et cap. et tenendoli per fondamento principale delle sue
vierezze, facendone da essi uel grandi, non gli vogliono
per arischiare. L'altro e che essi tanto maggiormente
se ritirano dal combattere, quanto che conoscono il pericolo
grande che sopra sta per il timore i Reali delli Turchi
delli loro proprii schiavi. Concluder dunque si puo esser
le forze loro maritime, benche in apparenza grandissime
niente dimeno molto deboli, la qual cosa si puo compro-
bare, non solo per le cose loro dette, et per la
propria confessione, ma con l'esperienza ancora,
che s'e uelita, et osservata tante volte che non son
mai i Turchi uenuti in mare, doue sia stato loro
dimostrato la fronte, cosi nelle gran Armate,

come in altre occasioni menori. questa forte d'is l'ora
 scritte da terra, et da mare, sono quelle che il
 Turco interviene così in tempo di guerra, come di
 pace, et così come in questa parte egli supera ogni
 altro Principe, così di quelle che egli si uollesse ualere
 del suo Imperio, allora l'intercedere, molti altri Prin-
 cipi gli sono superiori, et perche questa sua debolezza
 è assai considerabile, sarà bene che io ne venga a
 qualche particolare. tutte le Province del
 Turco sono habitate da 3. sorti di persone. Nella
 Asia, et nell' Affrica da Turchi, ma molto piu da
 guerra oltre li ca-
 come salernici — Morri, si come in Europa, la maggior parte sono calmy
 — branneggiati, et così destrutti li paesi loro, che si come
 dirò poi, parlando di quel governo, et essuti in tanta
 uiltà, et disperatione, che non sarebbe non perire loro
 ad ottomani il ualere di loro, dove essendo ben conosciuto
 da Turchi non tengono però conto alcuna d'essi.
 Non più dunque il ^{per} far di ualere di ualere d'altra
 gente del Stato suo, talus che di questa, che tuttauia
 interviene pagata, dalla quale quando, per qualche
 accidente ne fosse impedito, non si uede come l'auente
 a permettere di nulla, cose, a Principi delle nostri
 parti non può succedere così facilmente per la consue-
 diti, i' l'anno de paesi popolarissimi, et di gente atta
 all'armi, et belluosa, et che uocando il tamburro
 concorrerebbero da ogni parte gl'huomini alla guerra.
 questi contrarij, et de gl' altri ancora, che io dirò, parlando

di quel guerra, fanno, e l'esi medesimi uanno conti-
derando la debolezza loro, quando sono opposti da
qualche contrario succedo all'ora depouendo la super-
bia, e alterezza confessano gli auantaggi de l'ingra-

commodità e l'ano li
christiani d'auanti
la guerra loro li
continui saluati —

L'ultima vittoria
Turca —

habbiamo di miglior termini di combattori, si nil
difendersi, come nell' offendere, il nemico nella qualità,
et modo di maneggiare l'artiglieria, et molte altre cose
d'islanziar di dire, lequali per il uero, le son
bene state confirmate nelle fattioni fatte in Malta,
Ciglot, et sopra tutte l'altre a quella con gloriosa
vittoria uenuta ultimamente del cielo, et con la
confirmatione uenuta dopoi di tanta maggiore
splendore, et gloria di questa Republica quando
l'armata sola di Gra. Ser. l'anno sequente con ten-
to ualore gli appresento più uolte la battaglia con
la metà morto di folla che le loro, et all'ora fu
cosi estrema la confusione, et il suo timore, che
a quel ualore, et maturo giudicio, il quale pro-
cessero li nostri all'ora, se ui fosse stata aggiunta
quella Cognizione, che bene spesso suole essere
inseguita del disordine infinito, nel quale si tro-
uaua il nemico, certissima cosa e che giama-
sarebbe succeduta vittoria di maggior gloria, et
insieme di più singular benefit alla Rep. Cristia-
na, ne uoglio passar più inanti in riferir quello
che per fondamento li intera da tutti comunem-
te anco dalli principali che si trouauano sopra

l'Armata Svedese della disperation loro, et certa
 universal poeina, ne dirà aris quello, che si era
 a fottar, da ogni una, e sanse con ragione a sudar di
 poi tanta Vittoria, perche de considerarsi la diffenza
 dello Stato, del quale oggi di si ritrovano a quello,
 che di ragione si potrebbe discorrere di ritrovarsi
 loro, ne apporta troppo dispiacere, et travaglio. Ma per
 ritornare a quelle imperfession, che loro m. d. consono,
 et confusano ancora, benchè l'Imp. suo sia gran, e de
 tanta Papi, sia uno debile, indolito, et rovinato in
 gran parte, essendo loro commune proverbio, che come
 il cavallo de gl'ottomani pone l'guida, in quel paese
 non vi nasce più erba, e se bene sanno che s'incorrono
 in una grande di gena da guerra come lo già descritto,
 nondecano loro medesime consono esser molto diminuita
 dall'ancide ualre, perche in tutti quei principj dove
 esser quella natione attà al patire, et soprattutto in
 ogni loro incomodo, poiche era gente povera, et uen-
 tonda, conditioni ueran, che possino far gl'usmini
 industriosi, et arditi a tentar qual d'ingha perico loro
 impasta, mandandoli loro persone, per guidar et regnare
 con un uero esercizio dell'armi, in quale ben spiti
 lo gl'usmini farli una buona fortuna, e stando
 creduta, e poia fide, fanno risotto con tal m. d. l'Imp.
 loro a tanta grandezza. Ma loro de quella Pota
 con l'ocul. di tanta Papi de bellia la ponendo in se
 tante vicelli altrui, non la potano ancor lei fuggire.

quelle corruzioni, che s'oppono esse apportar seco, essendo
che minima altra possa mostrarsi maggiore, quella
gloria, che si può acquistare con l'armi, quanto li d'istia,
et commodità, si come di molte esperienze è stato con-
tinuo chiarimento. Io non entrari qui a ragionare
qual sia al presente la deliriosa, et curiosa vita
de' Turchi, perche troppo lauri che dirsi, bastano
a far sapere alle V. S. ^{me} che, de' quali, come essi,
già altro non desideravano, che l'moto dell'armi, et
la guerra, così, ordinarli li principali, et tutti gli
altri ancora aborriscono grandemente, et io ne posso
esser buon testimone, perche al tempo mio lo conoscevo
chiaro, che molti per non andare a quella di Giama,
et d'Allegria, et ultimamente a quella di Cipro, et altre
fuerono fatti contra la S. S. V. facendo grandissimi
offizij, et grossi donacini, li per seguire la guerra, et
il pericolo, come per poter godere le delizie d'he
loro picciolotti, sperando anco più con la pace sua,
andando alla Porta, conseguire maggior utilità,
et favore, che col merito dell'armi. questa sono
le forti del Turco intercedute, et sono tali le grida
loro, quanto io già ho scritte, et ora parlerò
dell'errario publico. Così come a tutti gli altri
Imperij è di molta considerazione il provveder
del danaro per l'ordinario intercedimento d'uso
stato, et per l'extraordinario bisogno della guerra,
essendo che per il mantenimento di quella, molte

ne uanno in sinistra, così non si conosce che a Sardis sia
 succeduto disordine alcuno, anendosi uniuersa l'entrata
 da tutti, che l'entrata di quello ^{no} Imp^{re} superio la
 spesa, se bene del giusto parzialmente si richiama
 di poterne dar conto alla Ser^{ta}. La commune
 opinione è che quel ^{re} Re habbia otto milioni di
 oro d'entrata, et che se solo se spenda, et che
 lui reuada sempre euandando, così d'inuerso
 parmi non poter comportar la ragione, che tanta
 quantità d'oro si possa introuare, giacche ap^{to}
 poco si potrebbe disorrendo conseruare, che anco
 done così poca somma di posta non si uide done
 di quanta tanta ne possa uenire, non facendo quel
^{re} Re in tutto il suo Imp^{re} minere d'oro, se non rebbi,
 et quasi di nullo momento, et in confronto di questo
 dico, che da alcuni suoi Ministri molte volte sono
 usate parole contrarie a questa commune opinione,
 che nel Casna ui sia tanto oro accumulato: per
 non uoglio ragionare di cosa tanto incerta potendo
 batter nel mio proposito di dire, che a quel ^{re} Re non
 sia per mancare il danaro, salvo che per la perdita
 che egli fa uere del suo Casna, et di qualche notabil
 disturbo nello stato suo, che si imp^{re} diue il riscuotere
 l'entrata, le quali condizioni, per quanto dicono
 de caraggi di milioni et altri ^{on} cost^o di d^o computa:

111

doni quello de gli animali, che gli rende ^m1500 di mine-
^mro et altri ^m500 de fidi, et luochi de beni caduti
de mori, che uanno al fisco un millioni, ne questo
doneria parer molto a quelli, che conoscono, che per
il piu le ricchezze private sono in persone forestiere,
come dirò poi, l'aua oltre a questo ^m170 duc. di tributi
et pensioni da diuersi Principi, mà quando questa
fondamenta mancassero, non si per quale strada
potrebbe quel sig. così facilmente estrarre danaro,
non essendo per ancora introdotto nell'Imp. altre
contribuzioni de danari, bene è uero che se si ri-
soluessero di proceder come nell'altre cose fanno
violentemente, potrebbero, massime in Costantinopoli,
preualersi di molto danaro, douendosi uedere, che
in quel luogo ne sia uisita grandissima quantità
per le spese fatte da loro di tanti Regni, et s'is-
potessi loro discendere a molti particolari delle
infinita ricchezze private, ueramente uederei d'esser
poco creduto; uoglio però pur dir questo de Aurea
Bassa l'auo di facoltà la ualuta di 15 millioni d'oro,
per quel che dicono quelli, che parlano anco uer-
natamente, affermandosi che alla Sultana sua moglie
costane mezzo milione d'oro d'entrata, la quale
oggi gode, et quelli che sapessero le spese che lei
tuttavia fa facendo, non sarebbero lontani da questa
credenza, poiché dicono fra l'altre cose che edificaua
aquadotti per spacio di 40 giorni et di uisita, per

condurre un'acqua per un deserto per il^{al} passaro
 li pellegrini Musulmani, che vanno alla visitazione
 della Mecca, et la S^{exta} può ricordarsi con quanta
 istanza essa Sultana mi fece scriuerle, che la fosse
 conata di lasciare et dare ^m 200 libbre d'aciale
 per far solamente scarpelli, et picconi per tagliar
 alcuni monti per oue si deuè condur l'acqua. Hora
 mi quali orde la S^{exta}. che siano quelle di
 Mehemet Barra, poiche oltre gl'infiniti donatari
 minori, ne sono molti ancora de' ro. 30 et aruo
 più di 20 scudi l'uno, ma qui non debbo io lora
 allargarmi, lasciando che da se med.^{ne} le ss. VV. Ca.
 il considerino, sapendo, che non si fa mentione alcuna
 di grado o alcuna altra cosa di gratia, et di giusticia
 in quell' amplissima Imp.^o d'egl' non ne ha uisio-
 niente molto a bontate, ^{te} aggiungendoli di più,
 che ogni uno per enere stabilito, et accresciuto d'onore,
 et di utilità il tributano quasi di continuo, onde si può
 quasi dire che sempre nella casa sua corra un fonte
 d'oro. Ditta commodità poi delle mitraglie, con
 al tempo della pace, come di guerra le lire,
 che quel paese uia tuttauia molto declinando per
 il poco ordine, et per il mal gouerno in più de
 di tutto l'Imperio nel quale nasce per contraria
 causa la carestia a quella, che negli nostri paesi
 provide, essendo che da noi per il costume de

popoli, et mancamento de terreni non potendo
 quelli supplire alli nostri bisogni nascendo li
 mancamenti delle vittuaglie: ma nel lor paese,
 tutavia quello disabitandosi, ne usiendo i pochi popoli
 che vi restano colonari più di quello che per il proprio
 uso loro li bisogna, conoscendo essi che l'abbondanza
 per falta de Turchi gl'è sempre tolta, non
 vogliono pers' lavorare per gl'abbondanti, et feriti
 terreni, che poveros onde ne nasce il mercato
 verso d'ide per li bisogni publici in tempo di guerra
 sono tali le severissime executioni de' li Capitan
 et officii comandamenti, senza saper rispetto
 alcuno alla destructione de' miseri popoli che
 con infinito loro danno gli fanno portare quella
 quantità, che vogliono, sin dove più le piace, et a
 questo proposito di formosa is non son meritate
 con opportune ouⁿⁱ ragionando co' Bassa, feci
 conoscere che quelli gl'erano al governo, già alcuni
 anni di quell'Imp^o facendo fare le proibizioni
 guardissime, che non si lasciassero cavalieri fermarsi
 nel paese di quel Sig^o, per condurli in questa
 faccenda fatto el in queste nostri paesi l'uomo li
 sia industriato di maniera che da alcuni terreni
 paludosi, et dove l'acqua continuava li copriano
 tutti, hora gl'abbino ridotti in fertilissime possessioni
 dalle quali se ne causa tanta quantità di grano,
 che supplisce al nostro bisogno: onde noi gl'donno

L'aver grandissimo il più facile sono state ragioni,
 e lora habbiamo il gran in casa nostra senza
 dimandarlo, ne ricercarlo da altri; et tanto
 oro che si mandava in Levante per quest'effeto,
 lora resta tutto dentro dello stato nro, al che
 il Granaprese molto l'accredio, volendo inco-
 dere alcuni particolari sopra il modo che s'era
 tenuto in beneficiare quei terreni, et così come
 all'ora per altri rispetti non conveniva far lora
 richiesta, così al presente si potrebbe provveder
 con altri terminati ad ottener tratta per ogni
 quantità di fomento. Saverò fin qui ragionato
 della grandezza dell'Impi, delle fortezze, di danari,
 et de vittuaglie, parimente proporrò per finir questa
 prima parte diremo brevemente qualche condizione
 delle contrarie alla fortezza, et sicurtà di quel Impi,
 il quale non è fortificato in parte alcuna di quel
 che è oggi di richiedo all'uso della guerra, il che
 forti provide per la poca opposizione che fanno di
 beneficiare, et per l'avarizia sua naturale, ma forse
 più si deve credere per la lor propria estinazione,
 confidando tanto nelle fortezze, che essi possono mettere
 in Campagna, che si permadono non l'aver bisogno
 d'altri ripari, si come è stato costume di quelli che
 dominano l'orienti, onde quello stato resta sotto
 precipitazione, la quale sarebbe lor tanto maggior danno,
 quando che tutti i popoli loro soggetti gli sono nemici

et maxime in quella parte che riguarda la
 Prussia, la quale non solo confina con Principi
 Cristiani, ma e' anco tutta circondata da genti
 della medesima Religione, cosí come non gli
 e' manco nemica tutta la parte di Polonia,
 poiché quelli che son vicini sono della Religione
 Germanica, et li Mori hanno anco essi molta
 diversita nella loro con quelli della Porta,
 come qui a basso si dirá poi, alche aggiungendo
 la miseria, et uolta nella quale sono entrati, non
 può il Sig.^{re} aspettare altro, che con l'ocul^{re} guida da
 animo disperato, che talvolta suole anco in gli
 animi uili porre l'ardire, mouere a qualche
 notabil pregiud. di quello Imp.^o poiché gli near-
 cano questi principalissimi Elementi, che già
 li d'ora, et questo mi bastará l'auerto esposto
 per la prima parte aspettando alle forze
 uenendo loro a guida del gouerno.

Cosa ueramente degna di molta considerazione nel
 considerare i ricolti, le forze, et il gouerno,
 et in somma che lo stato di tutto l'Imp.^o stiano
 sia fondato, et posto nelle mani di genti tutta
 nata nella fede di Cristo, la quale per
 diuersi modi e' fatta solida, et tramutata
 nella sua setta Mahomettana: onde ci andrá
 bene incornam^{te} considerando questa sua prin-
 cipaliss.^{te} considerazione uerrá più facilmente in

cognizione del governo, et natura de' Turchi, et per
 la via di meglio intendere descendero sopra questo
 proposito, bene e brevemente a qualche particolarità,
 et huius che tutta questa gente Russiana, la quale
 e' oggi ammessa sola a qual si voglia grado, dal
 menore, al maggiore, e condotta in Costantinopoli in doi
 modi; l'uno e' l'esercizio solito di quella Porta
 di mandare quat' ogn' anno nel suo paese a fare
 una scelta de' piccioli giuocatori figliuoli de' Principi
 pigliandoli con inaudita crudeltà in una sola
 di mano de' Padri, et Madri loro, et condotti
 a Costantinopoli li fanno entrare nella loro diligenza
 con permissione di grandezza, et di commodità,
 et quando non ha luogo tal persuasione, usano
 all'ora tirannicamente la forza, rapigliandoli
 contra la sua volontà. L'altro modo e' che nel
 acquisto di Province, o stati, o per via di pace
 per terra, o per mare fanno molti schiavi, et
 quelli che sono di tenera età medesima, sono
 condotti a farsi Turchi con le preterite vie, de' quali
 molti ne sono presentati al Sig. Di queste
 due sorti di giuocatori, ne uita fatta un'altra
 scelta di quelli che sono di più bell'aspetto,
 et e' hanno miglior disposizione di vita, et più
 bella forma di corpo, li quali poi sono posti in
 diversi serragli del Sig. dove con varie educazioni

Le lunge sarò bono a raccontarli, son nutrice
 questi di tempo in tempo crescono ottengono gradi
 maggiori, secondo il valore che dimostrano, et
 il favore della lor buona fortuna, et possono per
 questa strada pervenire sin al supremo grado di
 primo Visire, porre di questa, et non altra ma-
 dienza, a tal grado pervengono, ma quelli che
 restano fuori di questa ultima strada, con educazione
 più servile, et di maggior fatica sono nutriti in
 diversi esercitj, essendo scapre per l'habito loro
 conosciuto per schiavi del Sig.^{re} et de questo
 pervenuti all'età di 25 anni si fa la scelta
 de grandissimi, liquali sono il principale, et il
 fondamento della militia de piedi. Ma de gli
 altri già detto esser preti, quelli che sono in età
 virile, et che pretiscono con costanza nella Relig.^{ione}
 Cristiana con miserrima vita ripiena d'ogni
 calamita, servono in schiera con la catana al
 capo in Armata, o in diversi altri sacri
 exercitj con infinita utile de' suoi princi,
 essendo principal vicaria de' nobili questa
 de schiavi, essendo che gl'affidano loro a questo
 loro a quell'altro con molta utilità. Allora
 sorte di gente non è adatta per l'ordinamen-
 to de' soldati, et sapendij del Sig.^{re} salvo che la
 sopra scritta tutta detta Cristiana, ben'è
 vero ch'è questa gente con corruzione et

mandalo si va introducendo con fauori figli di
 Iudei, con che per opera mia sarà di no poco
 male a quell'Imp. et non se ne offono di quello
 disordine, ne potono patir, che neanco da figli
 de primi Vassiri sia fatto sanguigno per fauore,
 et con tanto che alcuni arriuan a quel segno
 li descenderi loro uanno talin^{te} declinando
 che restano affatto priui d'ogni minimo grado,
 onde ne nasce, che mai tra di loro resta ne no-
 biltà, ne cognizione alcuna d'Nationi del mondo,
 ne grandezza, ne ricchezza, essendo la fustola
 loro sempre usurpata con uarie uie ~~tra~~ diuersi
 proalti. Per questa causa dunque sempre
 viene introdotta a quel gouerno gente nata
 ignobile, inesperta, obietta, seruale, prima
 per propria natura di cognizione di gouerno,
 di giustizia, et di Religione, nutrita ~~stata~~
 con effetti carnali, ripiena di lussuria, auaritia,
 et sopra tutto d'arroganza, et di superbia, pro-
 dotti questa maggior^{te} ampliare in loro, glie
 tanta prosperità, che li loro succeduti. Da
 queste condizioni potranno le SS. VV. ^{ne} ~~che~~ ~~che~~
 bene andar considerando l'altre qualità loro,
 come l'abbia da chere ~~bona~~ l'onori, omerita

la Ledi, et amministrata la giabbia, essendo
che la suburnacione, la violenza, et la tirannia
sono le naturali loro conditioni, le quali per i
ben di essi medimi conoscuo affirmando che questi
disordini impediranno la contraccione di questo
Impi. il quale non potra manarerti, anzi che da
allora potente Camera non s'ne verra posto.
Di tal goncoro, et di cori amphi. Impi. e colli-
cata oggi la suprema potesta in Sultan Selim
ormando, il quale per succumone di sangue in
questa casa nello spacio di 70. anni che
comincio a regnare il loro p. Impi. con perpetua
felicità e venuto in quella grandezza e ora si
trova, succedendo questi ottomani succumonando
con la buona fortuna, et con la forte dell' armi,
con gli inganni, et con esempi d'estrema crudeltà,
con nell'altui, come nel proprio sangue, contri-
nata, unita la potesta, et la grandezza di
tanto Impi. in una testa sola sono 7 anni,
che questo pnce Impi. entro nel possesso di
questo stato per la morte seguita del 1566.
di Sultan Selim suo padri, quando che con
potente esercito combatteva Cristof. in Va-
gheria, Prencipe ucran, Sinato tra gli altri
Impi. ottomani per la uincita dell' impero, per
la giustizia, et liberalità, et finalmente per
l'acquisto tanto importante che fu in 43 anni

che regni con tanta schiatta, dellequal l'andabbi
 condizioni non miel già detto, neanco delli propri
 maffalnapri, che di alcuna schiatta ne sia stata scade,
 benche di tanta Regni sia restato possessor. questo
 Principe è di statura più tosto picciola, che alori-
 mento, pieno di carne, con faccia rossa, et quasi
 più tosto infiammata, con guardatura alquanto
 spauentosa, d'età de 35 anni, a quale è comare
 giudicio che pochi n'abbia aggiogor per la
 vita de glione. Ma diuerza da questa è quella
 di Sultan Amurat suo figliuolo de 27 anni, poiche
 emendo per quanto s'intende, tutto debito agli usi
 delle leggi, et di modelli costumi, con animo
 virile, et applicato alla professione dell'armi,
 dimostra più ammansarsi in questa giovane età
 al uicicio suo suo, somito da tutti, con lo dico
 trasporcass; che all'ordinamento del Padre,
 oltre questo figliuolo il 3^o n'ha tre altri di tenera età,
 nati ultimam^{te}, emendo morto quello che gli nacque quando
 uenue all'Imp^o. et doi altri picciolini morsero pochi mesi
 sono. Questo non emer notuario di dar conto alla
 Leg^{ta} d'altre condizioni di questo S. poiche molte di
 esse sono notorie, et qualche altra dirò in più opportuno
 proposito, et mi basterà lauerli detto, che in questa

16

persona sia colta l'assoluta potestà di quel
Nap. Ma la somma del universal governo è tutta
posta in quella di Meleac Bassa suo p^{re}mo Visir,
et se a questo passo la breuità del tempo non mi tribu-
gasse mi allargarei molte volentieri in raccontarli
forse non senza meraviglia di V. M. ^{che} Cui. come
possibil sia, che tanto peso riposi sopra le spalle
di un solo huomo, poichè in quel governo non vi è altra
occuria, alla quale pervenghino tutte le proposte
et le risposte de gl'ordini, tutti gl'aiuti, tutte le
novità che seguono in tanto n^{ro} de Digni soggetti a
quell'Imp. oltre di ciò distribuisce lui solo quasi
tutti i carichi, quali officij, et honori di quell' stato,
il n^{ro} di quali si può dire, il' è infinito: solo anco
consulta, et risponde a gl'Ante ^{che} quasi de tutti li
Principi del Mondo, et a tanti altri Ministri de
suoi Regni, solo provvede, et ordina tutte le cose,
et man^{da} le più importanti, et in s^{ua} persona
per man sua tutte le cose civili, criminali, et
di stato, nelle quali altro consiglio non vi è
che la sua sola testa, sì come gli aprito le
H. VV. Cui. intendevano, chi potrà dunque ^{che}
comprendere come basti il tempo a tanto, et così
diverse azioni, et come vi possa essere tanta in-
teligenza, che a così importante governo sup^{er}polica,
ne pers^o è mai impedita l'audienza a gl'huomini
ancor che minima persona ad ogni sua comm^{anda}.

satisfactioni sta il Basso patienti, indosso in quella
 facile, nelle quali mai manca, risponde gratamente,
 non s'insuperbisce per la suprema dignità, di retri,
 re mero per emer genero del S. il quale le reu. V. ha
 molto obligato, poiche gli conserua l'Imp. di famiglia
 potera cumulare alla morte del Pre. S. Sig. Zibet,
 facendo quella operatione con tanta moraniglia
 del Mondo, questo e ben noto alla Ser. V. e religioso,
 sobrio, amico della pace, non ueniatius, non capax,
 et in pre da a tutte quelle universal satisfactioni,
 che piu si può, poiche giamai e possibile satisfare
 ad ognuno, e sano, di buona complexion, graue,
 presenza grande, ben formato di corpo, et di ottima
 memoria, la moglie giovane, assai bella, et con
 tutto d'egli sia di 45 anni si fa pero piu giovane,
 et ogni anno fa un figliuolo, ma tutti gli muoreno,
 il S. S. una, et la S. una, et con tutto d'egli faccia
 cio che vuole, doue pero non conosci esser contraria
 la uolunta del S. pure e quasi impossibile di cre-
 dere con quanto timore, et rispetto procedi anco in
 ogni minima cosetta, temendo lui che per la natura
 del S. sta di emer talvolta mutabile per molti acci-
 denti, et per le calunnie, che le possono esser date da
 gli altri Basso casti suoi non gli succeda gli imprevisti.

171

sinistro. Da questo sospetto molto lui, prende sempre
timidamente, et è di continuo molto travagliato. In
questa sola persona è collocata dopo il S. la suprema
autorità di quel governo, essendo che gl'altro ^{de} Basha
che non cinque sopra li quali non m' estendersi di ra-
gionare, potere ad essi non è lecito, ne ardiscono ingiere
in qual si voglia cosa, et si può dire che la loro sia
dignità senza carico alcuno, non parlando mai più
che di. Vero è che cavalcando talvolta S. My il de
e ben di rado, et solo in qualche importante deliberatione
facendosi ^{de} Asbach Dinar, che vuol significare conab-
tazione, la cavalla, o vero anche quando va alla Moschea
a far l'orazione, all'ora a ben placito suo chiama
separatamente a se ad uno, ad uno, quelli Basha che più
li piace ragionare seco, solo adunque in questo modo gli
altro Basha parlano al Gran S. Ma il S. Visir, non
solo gli parla in le ^{de} ore, ma essendo ^{de} fatto ogni
settimana, e giorni il pub. Dinar grande, che vuol
significare aud. pubblica, dove vi ambasciati, non solo
entrambi ^{de} altri, prin. Ministri di quella Porta, e essent
S. la negozianda e tra per il S. Visir e da loro i
S. My di quelli che più li piace, non hanno ardire
denaro se gl'altro, per con una minima parte con-
diti, ^{de} e il S. non ordina all'ora quel che li piace, ma
ordina a Melomet Basha la somma de tutte le cose,
ne in altra maniera anel esso primo Visir può ragionare
col S. talis che non gli chiamasse a qualche giardino,

il che però è ben rarissime volte, non essendo costume,
 ne permissione, che in altra maniera an' esso p^o Visore
 il giorno ~~partire~~, tanto usano al ~~Imp^o~~ ~~domani~~ stare
 deturati dalle maestre de' ~~Quomini~~, non conuersando
 quelle M^{te} con altri che con eunuchi, paggi, et donne, le ~~gl~~
 persone sono tutte piene d'intelligenza delle cose del mondo,
 essendo allueate ristrette in quei serragli, doue ni leuano
 mai commercio, ne pratica alcuna con altre persone di fuori,
 poile mai è permesso, ne anco al p^o Visore, sopra il quale
 sta appoggiato tutto il gouerno di quel Imp^o, di poter entrare
 nel serraglio del S. bene oltuendo cosa da trattare, negozi
 à tutti i ~~lori~~, col mezzo di sue polist^e, de' loro ~~Ad~~ ~~admandando~~
 al quale per polist^e e ~~medesimamente~~ ~~risposto subito~~ ~~del S.~~ ^{di} ma
 perche de simili ordini la Ser^{ta} V^{ta} è già bene informata, non
 gauerà più auanti, battondoni nel proposito mio lauerlo
 ha qui dimostrato, che tutti gl'affari si riducano assolutamente ^{di}
 primo Visore, il quale è talmente geloso di questa prerogativa
 che s'alcuno tentasse per altri mezzi senza sua licenza per
 lauer qualche grazie, o altra espeditione lo sdegnarebbe in
 modo, che poco di bene potrebbe operare delli negotij suoi,
 et questo non istante il fa perche gli piace d'ogni uisa
 lui dipenda, ma più per il timore che tiene che altri non se
 introducano per diuersi modi in far pregiudiciali officij

à suoi proprij interessi. Dipende dunque da questa persona
 l'universal governo di tanto Imp.^o Vero è che nel Regimento
 de' stati essendovi sempre misto quello della Religione, et prin-
 cipalm^{te} in quello de' Turchi, poichè essi di quella si usano
 non solo alle cose appartenenti alla setta loro, ma nel governo
 di giustizia, et di stato ancora, parmi necessario dirvi brevemente
 nel proposito mio qualche cosa. L'Imp.^o de' Turchi non ha
 altri ordini, ne altre leggi, che regoli la giustizia, lo stato,
 et la Religione, salvo che l'uso Alcorano, per il che, così
 come l'armi, et le forte sono tutte reposte in mano di gente
 tutta nata Cristiana, come già ho detto, così quella della
 legge è tutta solam^{te} tra quelli che sono nati de' Turchi,
 li quali allenano li suoi figliuoli nel servizio delle
 Moschee: imparano l'Alcorano, dove poi venuti in età,
 sono questi creati Cadi delle terre, essendo com^e Podesta,
 amministrando la giustizia, benchè l'esecuzione resti
 in mano di chi maneggia l'armi, ma per venirci à qualche
 altra condizione della loro Religione, dirò che con tutto
 che ben pochi siano quelli che tengono intieram^{te} buona la
 Religione Mahomettana, et che ella sia uno de' più di
 loro d'opinione come dirò, con tutto ciò sono li Turchi
 onerantissimi nell'obbedire apparenti, poichè
 pochissimi sono quelli che ammettono le loro ord.^{ine} orazioni,
 et arrivano la sera il suo ordinato di quindici o un mese ogni
 anno. Tengono i Mahomettani per Capo principale
 della loro Religione il Mufi, l'elezione del quale

e fatta dal S.^o ma di persona sanata d'intelligenza, et
 di bontà di vita sopra ogni altra cosa. Questo Maffi
 è apresso di loro in somma venerazione, et di tanta
 autorità che quando è fatta da lui una decisione, si crea
 il proprio S.^o la vuol compere: s'ingerisce lui in qual
 luogo materia, o sia civile, o criminale, et di stato
 ancora, in modo però che da se non s'intromette a
 comandare, ma è in libertà d'ogni suo, quando s'occorre
 qualche difficoltà, di farne con quelle parole di narrazione
 del fatto, sopra una carta, un quinto ad esso Maffi, il qual
 poi con bene risposta, la qual loro chiamano *Scritta*
 prodotta poi dalla parte al Giudice ^{quasi} ord. e da lui terminata
 la causa conforme al *scritto*, se però la narrazione di fatto
 sopra la quale essa è fondata contiene la verità. Nelli casi
 di stato poi, servandosi il S.^o dell'autorità di costui per
 dimostrarsi giusto, et al signor gli domanda l'ufficio
 sotto la sua opinione se nel di liberare una guerra, come
 in altre ^{vi} ou apparerà all'Imper. per poter con questo mezzo
 della religione disporre tanto più prontamente li sudditi a quello
 che gli piace. Ben è vero che il Maffi adulando Principi
 si come è solito aderisce a quella opinione dove conosce
 lui inclinarsi, mutando anco talvolta li sensi suoi secondo
 l'occasione di modo che questo suono non sarebbe ingenuo
 inaspettato in nota ^{vi} può di disporre anco la volontà del S.^o

più in una che in un'altra parte, si come mi ricordo l'aver
 già scritto alla Ser^{ta} V. quando M. ^{di} S. Laura terminata la
 guerra di Cipro, et conoscendo all'ora il Mufti quella sua
 volontà, s'accommodò a darli il suo ^{scritto} ~~scritto~~ appostandole
 per giusta, ma aspettando per Cubat Chius con la risposta
 della Ser^{ta} V. con speranza di qualche trattazione d'altro,
 si come io ne diedi all'ora con quella inspectione, condotta,
 et interruzione alla Ser^{ta} di poterlo fare così piacere
 a lei, et conoscendo il Mufti tale evenire la volontà di
 Mehmet Bassa inclinata alla pace, nel qual tempo
 facendo io con debbi, et opportuni mezzi buoni officij con
 esso Mufti per tener le cose disposte a qualunque
 partito, si venne più vicino alla Ser^{ta} V. d'inclinarsi,
 stando esso Mufti accomodando: non contradicendo però a
 quanto Laura diceva p^a, ma di nuovo aggiungendo che l'ora
 maggiore tenuta a sollevare p^a i Morisi. Papa opposti
 de' Cristiani con obbro pericoli, che all'impresa di Cipro
 mossa per causa molto importante, et parlo lei con modi
 tanto gagliardi, che io ad instanza del Bassa, et corri-
 cando il S^{co} talor di questo obbligo i libri arrivò di dire
 che non aiutando Sua ^{alt} quei Mahometani posta in tanto
 pericolo poteva lei essere astretta da suoi sudditi a
 prender quella difesa passando ancora a parole più
 gagliarde, et all'ora esso Mufti mi fece intendere
 che al ritorno di Cubat Chius s'accomoderebbero le
 cose, sperando forse che la risposta fosse tale che appaia

alla l'indignazione di Medinet Bassa alla pace, poter
 ridurre il ^{pe} a qualche accordo: ma la risposta riposta
 di questo Ser Dominio tronca affatto tutti i pensieri di
 accordi, e gli risolve a gli armi, et alla guerra.
 Ma ritornando alla loro religione dico, che con tutto
 che sia ella oggi di tanto aggrandita, quanto è ben
 noto alla ^{Se} ^{ta} la superbia, che la se trova
 divisa in molte varie opinioni, ma questo non è solo
 tra gli ottomani, Persiani, et Arabi, ma nel proprio
 Imp. persiano, tra li med. suoi sudditi è divisa, et
 superata, et si può dire che quella opinione che tiene
 oggi di in apparenza la Porta ottomana, ha solo
 una poca parte di suoi ribelli in quei Turchi
 che abitano l'Europa, poiche nell'Asia, et in tutta la
 Arabia aderiscono intieramente all'opinione Persiana,
 benché li Mori di Siria, et d'Egitto habbino qualche
 differenza con Persiani, ma ben molto discrepanti
 con la parsiana, che è di grand. ^{mo} spaventosa a
 gli ottomani, dubitando loro che in occasione di guerra
 con il Sofi, potesse in quelle parti nascere qualche
 qualche sollevat. ^{ne} ma ora tutti questi, e creati in
 questo Imp. et massime nella parte d'Europa habitata
 da Cristiani, un'altra pericolosa opinione, la quale
 s'auola assai alla vita, poiche persuade Cristiani

per Jaddis, et Predatori, et ha fatto impressione tale che
al tempo mio dove ou. di quelle conghieghie essentisi,
che gia mi racconto d'essere solito con molta costanza
de quelli che furon fatti morire, affermandosi che
molto delli grandi della Porta erano nell' istessa
opinione, et si fra quella gente incapace di ragione,
entrasse un giorno una sollecitazione per questo conto,
potrebbe facilmente prender gagliardo spunto: ma per
finir questo ragionamento della loro schiavitù dico,
che essi si uagliano nel difenderla credere, che non
la disputano mai con infideli, salvo che con la spada,
contro quali infideli gl'è concesso de rapere, et
guerrigliare fin che gli somministrano alla loro
obediencia, facendoli far Maomettani, o altri facendo
se gli tributarij: le proibisce ancora a non toccar
mai luogo, che prendano con la spada, dove si debba
fatto le lor Moschee, et altre l'orazioni, ualendo
sempre questa nazione in tutte le sue azioni di tali
cerimonie, con le quali aggrandisce l'ipri. Hora piu ben
con la prudenza sua conuenir questo ^{mo} Senao, quali
potranno esser gl'istimi pensieri di coloro adatti
dall'età di religione, per ridurre con questo mezzo
il Popolo a tollerar gl'inconuenienti delle guerre,
il che loro come gl'aldi profeta, essi si e' conuen
raggiornar perniciosa il governo di gente tanto
rapace, quanto quella che giu' lo discuto, vuole

la condanna tutti i miseri Popoli d'una stessa disperazione,
 li quali sono costati a vendicare la rovina di quello
 insupportibile Turco, e come più ben fanno constato la Seg^{ta}.
 la disperazione di quelli di Grecia, nell'occa d'questa
 guerra, et v'è più che l'incerta ancora, che quando per
 acquisto di coti gran Vittoria che gli fu concessa dal
 Re Dio, commendando all'ora quell'Imperatore a pregare li
 Principi med. si lasciavano intendere, che s'accusavano
 ben volentieri ad ogni risoluzione, sperando d'aver miglior
 condizione sotto il governo de' Cristiani, et si deve anzi
 credere che del medesimo animo siano li Mori della Siria,
 et dell'Egitto, poichè pur s'è veduto per li mali contin-
 uanti, precludenti quelli dell'Asia a' Turchi, et
 quelli d'Africa si aderiscono più a' Cristiani, che a
 Turchi, et pur sono tutti Mahomettani, tanto è insupportabile
 il governo loro, poichè ad alar non attendono, che alla
 dissoluzione delle Gron^e et delli Regni, et se'l tempo
 in quello luogo si conduce il si potrà venire alla
 narrazione di quello che per somma miseria di parte
 si veduto il misero Stato, nel quale si troua la Polonia,
 la Serbia, la Macedonia, et la Grecia, Regni già
 tanto ripieni di nobilissime città, nelle quali fioriscono
 l'arti, et la scienza, et tutte le virtù, et molte altre

Promettere ancora, che a questa condizione se ritrovarà
 per li loro, et mi pueri, et ambizioni di Principi, et
 mi rende più vana de tal ragionare, non pensa che non
 lacrime molte della fronte de noi Patri otini, meglio vor-
 ano a pensare i casi miei, e ridotta la Cristiana, et
 partitolaraz al grave periglio che sopra sta alla più
 libertà de nostra d'essere oppressa da gente tanto fiera
 et inhumana, la quale ad altro non attende, che alla
 stragione de popoli, et totale distruzione de paesi
 soggiogati da loro; vero e' che questa forma gl'ha
 apportato non poco utile per aggrandir lo Stato loro,
 poiché essendo tutti schiavi, allentati in loro la potestà
 più facile a mantenerli quella obediencia che tanto è
 necessaria alla conservatione d'un augmento di Stati,
 quanto nelle schiavitù fu sempre grande. perche oltre
 l'aver loro allentati in stato civile, et abitato, u'è
 anzi nel governo suo quel termine a pari d'ogni altro
 utiliss. per la conservatione, et augmento d'un stato,
 et questo è forte più fra schiavi che in ogni altro luogo,
 poiché la speranza del premio, et il timore della pena
 ha mirabile, luogo tra di loro, essendo tutti schiavi
 d'un Sig. dal quale solo dipende la felicità, le vite, et
 l'onore loro, li come dal sole prendono origine tutti li costumi
 etiani, però non sperando salute alcuna di altra parte
 rinvolano tutti i pensieri a ben servire il suo Sig.
 et tanto stimano essere schiavi suoi. Anzi et finalmente
 ancora questa loro obediencia la grandezza di regni

di questo Imp. nel quale non includendosi alcuna parte
 di privilegio, essendo, come si dice, dal p.^o all' ult.^o con
 solenni, però non potendosi questi, che connessi non erano,
 salvarsi con facilità, come negli altri paesi fanno li diti
 quora, et dove la lontananza de' confini, li rende anco
 più difficile il fuggire, quando che li Principi cristiani
 non di religione, et anco assai nemici a' suoi di questi
 non aspettando li fugitivi ricorra alcuna, per questa
 causa non hanno luogo tra' suoi di li omicidj, et con
 tutto che tra essi bene spesso s'ingiuriano, et vengono
 gravati alle mani, non si usano però delli armi,
 i hanno a capo, ma con le mani, et con ba'boni, sfogando
 all'ora i primi moti de' suoi sdegni, ma passato
 quel punto non ne tengono poi conto all'ora. questo
 mantene tra Popoli la quiete ne succedi tra loro
 qualche agguistione inimicizia, che ne i loro Paesi si
 vedono. godi anco lo stato un' altro non meno ben
 et quieto di non lasciar che interminano li famiglie
 de' grandi nobili al governo, perché non badano
 alcuna, ne giurano che si vuole, più quel ^{che} esser quasi
 sicuri che delli suoi altri natura ^{che} liberat. o' libertà
 alcuna, non essendo persona atta a far cosa in simile
 ora. onde ne nasce che li Bassi, et primi Principi
 ancora pretendono essere stabilita la senarza della
 sua loro senza pensarli al modo di fuga, o d' altra salute

22

La se medesima l'appropinquano al ben detto supplicio.
Quale quito stato al più un altro ben fatto di questa
destruzione, che continua ogni giorno più si va facendo
nei suoi Regni, perche essendo lottati tanto in alto,
et inabitato, per tanto sparsi di pace, sarebbe
di gran impedimento a di l'assaltare con esserli co-
stoso, poiche quasi sarebbe impossibile il sostentarlo
senza far maggior provisione di quelle gran ^{che} de
essi medesimi fanno, quando gli esserli loro uenano
in campo. Io mi son allegato in dimostrare a V. M. ^{che} l'Eu.
il gouerno di quel Imp. come ha tutto disposto in sua
de soliani nati Cristiani, parendomi d'alta ^{che} consider.
acciò che da questo se comprenda quello che di benef.
et malitia ne possa emettere, et per aggiungere di
più che con tutto ciò si habbi già detto, et per quel modo
di gouerno, et obediencia e fanno il stato loro ha men
trasporto alle sollevationi, per che disordinati alquanto
quel fuoco c'ora il citare, forti tanto più facilmente
cadrebbe all'ultima rovina, il che potrebbe succedere
per molti accidenti o di morte naturale di quel sig.
o in altro modo, lasciando uno, o più suoi di minac-
cia, o per altre vie che si potrebbero introdurre,
potendosi tener per ferma che nessuna altra cosa
riuscirebbe quel gran Imp. alla total sua dissoluzi-
one, la confusione in se med. poiche non facendo
molti di quelle fondaz. che s'hanno mantenuto uno
stato, come si già detto, ma bene altre condizioni a

detragendo, si può giudicare che caderebbe assai facile
 et tanto più quando li principali Batti ad' altro non
 appaiono, talus de' loro invidia, et natura victrici
 modo di deprimersi l'uno l'altro, perché d'ora la natura
 tal invidia, et ambizione che fuol essere nei principali
 ministri d'un stato, se le rappresenta loro a gli occhi
 nati. ouero di evitare le loro intrinseche passioni,
 essendo 4 delli Batti Visini congiunti in matrimonio
 con figlie sorelle, et neppure del S. il che in altri tempi
 non s'è veduto: et facendo questi donne sempre coman-
 diti a lor piacere di parlare con S. M^a, essendo ad ora
 permesso l'andare liberamente in Serraglio, girando
 d's per la natura sua, bene spesso dove più li
 piace in favore de' lor mariti, cosa che può in obbro-
 pentiero. M^{re}emet Batta, ilquale essendo di natura
 timida, con cui che ha di suprema autorità appresso
 il S. non ardisce però appena di far cosa benche
 minima senza volerla a S. M^a, essendo soprano
 gli casti suoi, liquali con questi melli delle donne,
 et altri, conosci il Batti doverli temere, potendosi
 trovare il S. talvolta in disposizione, essendo tale
 che ne merita la rovina sua. Di quanto danno
 sia a questi Imp^{ri} questo modo di procedere il può
 discorrere sapendo se la Ser^a V. massime con quella
 esperienza che s'è veduta dopo che questo S. è venuto

all'Imp.^o non occorrendo lora raccontarli qui l'odi già parci-
 colare^{te} soniti a quello che Senao esseri avvenuto al mi-
 tempo nella guerra di Jimer, et di Adrugan, et di
 questa ultima ancora fatta con la Ser.^{ta} V. nelle quali s'è
 chiaram^{te} conosciute quare disordini pieno succesi
 per gli odij che vna tra li Bassa, et quare machinationi
 habbino esse fatte, per leuarsi l'una l'altra i gradi,
 l'honore, et la vita, si come si conobbe per quella
 dishonorrata puuatione di Diali Bassa del Capitano
 del Mare, et anco all'istesso nel viaggio di Cipro,
 quando lo di Bassa, Visire, berde ne ebbe poco
 di poi rimesso, oltra di ciò l'ord.^{te} già dato, et man-
 dato ad eseguire della morte di Mustafa Bassa,
 et pur anco riuocato con tagliare effra^{te} di cosa
 tale non più seguita in quell'Imp.^o la puuatione ancora
 di Aemat Bassa, et Cassia Bassa Visire l'uno, et l'altro
 alla Porta con terminazione di morte, et pur Aemat
 Bassa di arbitrio nel grado, et lasciar^{te} esso prius:
 cose tutte che dimostrano chiara^{te} non solo li loro odij,
 et rancori, ma la mutabile natura del S.^{co} combattuta
 et vinta dalle donne di questi Bassa. Parrai a
 bastanza lauer ragionato di quel gouerno uolendo
 per l'ultima cosa dire che difficil^{te} si possa largam^{te}
 arguire per le tante imperfezioni sue già dette da
 me, però conuerria far notabile mutazione non
 potendo anco sostenerlo quel fondam^{te}, sopra il quale
 lora s'appoggia di giouanetti Cristiani tutta l'istrua^{te}

da Triboro, poiché bruggando i fureli concinnati, il
paese come fanno, non ne potranno cavar tanto nel
avuenire, che supplicano questo suo Signore, d'alte-
re conuertra in uedere altro modo di governo.

Io Li trattate fin qui delle stato, fole, et gouerni di questo
Imp: Li ho uerri a dirle in qual consideratione
potranno essere a quella Porta gl' altri Pontati, et
la dispositione di M' anas verso di loro, ragionando
sotto ad altri homini dalla Ser^{ty} come fondamento
di molte sue importanti deliberationi, ma ueramente non
è facile, poiché si può dire, che questo in gran parte
ha giudicio, et discorso, il che si rende più difficile
nelle cose future, non essendo seruata da chi
questa ragione, sopra la quale spesso far gl' suoi
li loro fondamenti, pure ne dirò quello, che Li potremo
comprendere et cominciare dal Pont benede di
questo poco vi ha che ragionare, non ui essendo
cassa tra loro, ne di confini, ne di altro commercio, non
essendo appreso fureli in consideratione, ne lo stato, ne
le fole me, benede capo della nra religione il tengono,
et che possa con l' autorità sua essere instrumenta di
conuolgere contra di loro molti altri Principi, con tutto ciò
non è posto in consideratione, Però d' esso Pont parra
poter far di mano d' algararmi con altre parole.
All' Imp: ben conuolano esser le fole sue da pot se molto
diletti, et esser cosa difficile unire con quelli di Principi

di Germania, essendo che non meno sono conosciuti da Surchi,
 che da noi li disparetti di quella Provin^a per la diversità
 tra di loro della religione et altri interessi, però così come
 per questo rispetto non temono di lui, così farebbe allora,
 quando disponessero li Cabbiani le perniciose loro dissen-
 sioni, et attendessero a quella unione, che li apporterebbe
 somma ricchezza et infinita gloria. Dell'opinione poichè po-
 tesse haver quel Sig^o di tentare alcuna impresa contra
 l'Im^o, parmi che si possa tenere, che se non gli sarà data
 qualche occasione per uerra se no a guerra aperta, si per
 quelle ragioni, di là li già detto dell' stato, forti, et opinioni
 de Surchi, come ancora per quell' altri dell' haver quel Sig^o
 allargato tanto i termini così lontani dalli confini del suo
 Imp^o, et distrutti di modo tutti li suoi pacci, che troppo se
 gli rende difficile assaltar l'inimico, poichè ogni vilissimo
 impedimento, che se le fa contro sono necessitati ritirarsi,
 come più volte s'è veduto occorrere à Sultan Solimano
 con poco uole, et molto danno nelle guerre di Persia,
 et Ungheria, et ultimamente à Siglet, dove vi lasciò anco-
 la vita, et ritornò all' hora quell' ess^o con tanta cura,
 et danno che sia al presente se ne sentono. Onde si può credere
 che senza uergere oia^{ne} non uerra il Surchi a guerra aperta
 con l'Im^o, ma ben tra di loro vi sarà sempre una sospetta et
 inquietta pace nutrita dalla diversità della religione, et
 dall' emulazioni del nome dell' Imp^o, ma molto più de' disordini
 che di continui seguono alli confini, massime con la difficoltà di
 essi, che pur tra di loro sono ancora in piedi, liquali non solo

artificis forti taranno sempre manovra de' furbi, essendo
 che da disturbi, che nascono ne ricorrono essi nobili, secondo la
 propria natura loro, con tutto ciò l'instabilità di quella pre-
 fidi, et ragione che servono nel suo governo, essendo ^{et} ~~stato~~
 fondato nella loro mutabile volontà, non peracta che se ne
 possa far quel fondamento, che con altri si potrebbe.
 Dell'amistia poi, che il Re di Francia ha col Re di Spagna non meno
 la speranza di riceverne l'un l'altro qualche reputazione
 appresso spagnuoli, che per la lontananza delli stati
 loro senza confini, ella si è mantenuta, et non gl'ha appor-
 tata causa d'alteratione, ma da furbi non è fatta quella
 oblatione di quel Re, che forse alcuni si persuadono,
 essendo, che ne anco nelle cose lontane non ~~stano~~ ^è non lo
 compiacimento, ma nelle giuste ancora, con grand'orrore l'offendere,
 e per conto delli loro mercanti, et altri traffichi, come nelle
 proprie cose appartenenti ad instanti delli Re di Spagna
 Michel per un suo privato credito del Re fece il Re
 caricare quelle navi francese, confiscando le robe di tutti
 li mercanti, et con tutto ciò il Re di Spagna ne fa tutto fare grave
 trattamento, non puote giamai ottenere, né favore, né giustizia
 alcuna: Olti ~~che~~ ^{che} scoperto il puro l'animo suo più chiaro
 verso il Re di Francia nell'elezione del Re di Polonia, vuole
 non potesse mai favorire il Re nel modo, che n'era venuto,
 ne sepper dar furbi ~~la~~ ^{la} ~~gi~~ ^{gi} ~~re~~ ^{re} in modo quello lor pensiero,
 che non apportasse ^{et} ~~superflua~~ ^{superflua} ~~et~~ ^{et} ~~male~~ ^{male} ~~sacrificazioni~~ ^{sacrificazioni} ~~i~~ ⁱ ~~francesi~~ ^{francesi},
 et che non gli desse ^{che} ~~occasione~~ ^{occasione} di d'obserare inimicizie, perche

23

procurò il successore de' Polacchi eleggersi in loro Re, uno d'otti
mi, si come Melchior Barmine à me dichiarò, che gli
Sauer cuitati con l'esempio del prudente governo di questa
Rep.^{ca} l'uerso di entrando poi li Jurati in obediens amore, che
l'elezione uenisse a camiare, o sopra la casa d'abbate, o nel
Moscouito, all'ora per mezzo male scrisse in raccomandazione
di Mons^{re} d'Argis, ma con maggior male soddisfazione di parenti,
che scrisse non l'auere, poiche altri le hie erano amari freddi,
furono anco condizionati, essendoli per p.^a a far elezione
d'un di loro mè, et ciò non succedendo, riuscendone in
tal caso il figlio del Re d'Espa, et trattarne tanto questa
opere, et forti con oro al Prius di trattarsi nel viaggio,
che non giunse a tempo di farsi off.^{te} essendo, che già era
esseguita l'elezione del figlio di S. M.^{te} d'Espa. La quale
elezione non ne fu anco a quella Porta ammessa satisfazione
 alcuna, con tutto che fossero sollicitati di quel amore, che
quel Regno non fosse caduto in mano d'Imp.^{re} o del Moscouito,
il che, quando sarebbe stato di grand'impedimento loro. Hora
mi che parenti sia fatti confidenti al Re, et con tanta
poca loro satisfazione, et stato l'offerta de' poteri restati
della uivace natura d'una di questo peccato, et della
superbia, et avaritia dell'altra, si può dubitare che fra
questi amici non possa occorrere qualche maggior dispa-
re de prima, et forse Mons^{re} d'Argis non si curerà d'abb.
guarli, ma il conuenir la sua bene stabilire il R.^o di Polonia
nel suo Regno gli farà prouider più uiservatam^{te}. Al Re
di Cat.^o essendo perpetuo suo nemico, non fa bisogno parlar.

bi l'animo dell'uno, et dell'altro, et massime perche l'uno
 deve esser maggiore, alorato gl'a porta di Tunisi, et per
 il primo Regi sopra la a quella porta di mag. danno,
 che tutto che furci non dimostrano di esserli conto, pur alla
 superbia, et alterella loro, dove il danno deve premier la
 loro, et reputazione anzi abbattuta, sendo seguita
 quella perdita anzi in tempo che l'Al. Cat. parua piu
 debole per il gran tumulto di giandre, gl'a separazione
 della Lega della Sexta, et massime, all'ora che la sua
 armata lancia sopra il mare la maggior Armata che
 mai per avanti usasse di Costantinopoli, et quasi altrettanto
 superiore a quella de Spagli, et pure niuna era Armata
 in terra, con tutto che non l'auete concesso alcuno, senza
 altro tentare, che benche minima fazione, ma bene infamia
 di tener l'amicco perdere un Regno, alqual tutto così aggiun-
 ton la naturale inimicitia de furci con Spagli, non manifes-
 tando quel pota esser l'animo loro; uero e che a quella Porta
 dopo la conclusione della pace con V. Sexta s'introdusse
 come altrove ancora, ragionamento di preguerra tra di loro,
 il che così come non produce all'ora altro effetto, che di pre-
 parare, che al più altro l'oue della presa di Tunisi non ha punto
 per facilitarla, se peris strachi tornai i furci da qualche
 continue Armata, non disingannarsi di riposarsi, perche se ben
 conoscono, che l'Al. Cat. difficilmente gli potrebbe esser superiore
 d'Armata, pure credono quanta tutavia gli accresca le forze
 sue maritime, et che l'armata loro menot inordinata, che loro
 non fanno, che de l'impresa contra di lui, che disingannarsi

i pardi di fare, se le rendono tua ripara di molta diffi-
coltà, come ben sono conosciute dalla Ser^{ta}. V. senta di co-
lor gli discorra alen. Del Regno di Polonia essendo
peruenuto nel figlio di L^{di} di Ximo, crono che quel c^{to} re
di S. M^{te} Ximo, con la considerazione, che già gl'è fatta
della sua età, non debba anco seruire a questo proposito,
il qual Regno essendo unito al pace con la Lituania, et
Lauondo, per il uero forte, assai poteri di buona cau-
de ~~serue~~ serue in quelle sue aperte campagne, e molto
facile da pardi, con tutto, che anco per il suo rispetto
possono darne spara a Polacchi, perche l'interregno
di boam con quel re, et tanto maggiore, quanto essendo
li tartari capiani, li quali con buona guardia de padri
della casa otomana, temano li Polacchi molto inuasi-
loro, delle quali ne paiono assai, poiche gli rubano ma-
quantità d'animali, et i suoi; onde adisco che questo
non nuoda con l'ordine, et fauor di pardi terano
interuenire a quelle Tata di boam, il che non si è
poco fino. Il Monarca è poi appreso pardi in
magiore amissione, per che l'arape più poteri,
onde tratta le cose sue con gli otomani in guardia,
confidando nella sua gente, non meno belluosa che di
graua, perisce diuersi lauri ^{em} 950 Cavalli, questo
forte, et l'uniore, e la col Pericla, se come tartari
li carano con pardi, il fa essere in maggior considerazione
poiche la guerra con lui potrebbe anco in tutto quella
di Persiani, si come al tempo mio se uiddi dicantone

quando farli entorono di farli, che con un taglio il fiume
 Volga entrasse nel fiume Sarai per abbire la rivi-
 gazione come in esso l'ho, per comodità di traffichi di
 Moscouia, cosa in uero che sarebbe stata di molto mi-
 utile, ma più inordinata, che l'ordinata per aprire
 la navigazione all'oriente nel Mar Caspio atti a dar-
 reggiar grauea; tutta la Persia, leuando in questo
 modo quelle inordinata, che le suble appatar il
 longissimo viaggio di terra, che conuegono far per
 farli andare contra il soffio, lequali con questa
 navigazione riducendo a grand' ^{facile} facilità il guerreggiar
 con Persiani, l'arme de quali sono sopraddo d'una
 de farli, si come l'ora dirò, ma per concluder prima del
 Moscouiti le superano che tra lui et il porto non vi è
 guisa ne guerta, poiche in quella facione, che io li già detta,
 gli ottomani entorono di far quel taglio, essendo, essi stati
 nauicati da ~~farli~~ Moscouiti con l'armi, et fuggiti i persi,
 et molti rotti a mori, che con picciola occhio ^{ne} potrebbero
 citonare all'armi, ne uoglio tristar di dir, che non potrebbe
 saluo de giouare l'interuenire con qualche d'alto modo
 più a quel Precepte, come io giudico, che si ueramente si po-
 fare, et l'effetto del quale ancora si potrebbe lauer sempre
 buona occhio di confidare et amiche col Re di Persia. Ma
 tra tutti li Potentati, così come essi Persiani, benedica in
 pace con farli, e il più odioso de tutti gli altri, gli tene
 importantissime guerre suobe già quelli dei grandi Ing.

con e' anco in maggior obediencia à quella Porta, non solo perché ci
 sia unno di maggior forte, et per li lunghi confini, che ha con
 gli ottomani, et per la congiunctione delle forte, che può far del
 Monarca, ma per altre cause ancora molto più importanti, lavi-
 ando da parte in raccontarli le difficoltà e l'anno oggi di que-
 sti ^{già} del quattro giorni insieme, gli ^{ma} grandi distanti di luoghi,
 et per gli infiniti deserti, per li quali non si potera condurre
 gli ^{di} et. salvo che con grandi ^{che} provisioni. Vero è quel vantaggio
 che potrebbe aver Persiani contra gli ottomani, del quale
 essi tanto temono. La ^{terza} se questa forte ha la ^{che} lig. ne i
 Popoli, se come questo può temer e l'anno fatto conoscere con
 tanto danno della Christianità. Lei si adverte che la legge
 di Maometto fu dopo la sua morte interpretata da alcuni delli
 suoi discipoli, dalle quali interpretationi sono poi nati diverse
 heresie, et la maggior fu quella d'Alì, et suoi seguaci, delle
 leggi sono li Persiani chiamati da furci per disprezzo Chisitas,
 cioè Capo roto. L'operazione di questo Alì è stata non sola-
 da tutto l'Impero Persiano, benché tra di loro vi sia qualche
 differenza, ma si può dire anco di tutti le Prin. dell'Im-
 perio ottomano che sono in Asia, benché questi gli paura di Pauli
 argano d'operazione secretta, e li quali si sforzano contra
 quelli che sono scoperti danno d'operazioni per il dubbio,
 e l'anno di qualche trauale, et per aggiunta alle forte di Persiani
 quello che da cosa tanto importante potrebbe succedere, emend
 quei Popoli molto superstiziosi scarsi per ciò molto, altri li
 altre cause, per questa ragione, fuggono la guerra con
 diletto. Però io crederei, che tornasse molto à proposito

i Principi & piani di ritrovar modo d'aver conueniente
 buona intelligentia col Soffi, disponendolo in modo di poterlo
 avere pronto quando occorre, et non tardare a fare li
 offici all'ora del tempo, et molti altri impedimenti non
 lassano nuocere ali. flemble difficultà, per inuenire
 qualche tali, giulio non possono avere buon fine. qui
 potrei fare qualor altra considerazione per tener quei
 rispetti, della cosa tale, alcuni potrebbe avere, ma la
 breuità del tempo, et la prudenza di questo senato mi danno
 ne di poterla per ora tacere, stando per ora, di fare
 alcuni non può neppure di dare ogni istanza per questo
 Turchi, quando, che essi conoscano esser buona intelligentia
 dell' Principi Orbani col Re di Persia. Potrei far
 Principe allargare simili considerazioni sopra altre nazioni,
 come partari, Georgiani, et altri nelle Sicilia, venendo
 all' Re d'Affrica, et a gli altri confin di quel gran Impero.
 non porre questo sarebbe ragionamento più tosto, che utile,
 il lassarlo da canto, per dar fine l'ora a questo mio offi &
 mi ridurro solam^{te} a dirle in qual considerazione se troui
 a quella Stata questo Per Impero, et in qual modo la si possa
 mantenere, et accrescere in reputazione ancora. Non
 c'è dubbio che si de ora gli altri reotti con li quali si
 conseruano li Stati, doue sono li principali l'uno son le
forti, come suo uero fondamento, ma l'altro c'è la reputa^{ne}.
 si tenera autorità in se, che bene spesso si uede, che mancando
 lei, restano le forti anco annichillate, et all'istesso col franc

Riputa^{ne} fondam^{to} de' Stati

della reputatione giuridica, et in tanto augmento di gl' affari
 suoi superano le potestà maggiori. Questa reputatione si
 mantiene, et s'accresce principalmente col prudente negotio
 et degnam^{te} trattata, però a questo mis proposito son annu
 di dirle, che se più li furli laudano in consideratione
 alcuna questo D^{no} auanti il romper della pace, et che
 quella cerchano di mantenere, Ma era più appoggiata
 sopra qualche loro uolida, che da reputatione, et
 cognizione alcuna dell' forte mie, le quali pareuano
 lor assai deboli, non laudando già molti anni con
 uento con delle quale et s' laudano potuto
 persuadere che noi fussimo per proceder seco
 uirilmente, anzi aggiungendosi a questo l' error all
 loro fia tutti distrutto, noi non solo non leuor ardire
 d'affrontarli se no, ma di uedere ad ogni suo uolere.
 Questo gl'era tanto conformato del modo di trattar
 li nobi negotij, con tanto rispetto che a questo modo
 dimostrando noi di fare una estimatione maggior
 del uero delle cose loro, con poca cognizione della
 sue debilità, et all' incerto abbassando più della
 ueritale cose mie ardiamo però con questo modo di r^g
 auersiamo della natural superbia, sperare di

ottenere il Regno di Cipro con una semplice richiesta,
 la qual cosa non gli fu per opinione mia persuaso
 da altra oca. ^{che} se non del ^{Re}onorato, et ^{che} banno nobis
 provvedere, essendo ueramente il nro. di Turchi tale,
 che come conoscano l'auere il piede sopra quella
 una più d'ogni altra nazione il uisphans superbiu
 alprobare, et all'ora con molta indignità, e
 d'anno si trattano le cose, si come in altro modo se
 provvedendo, ne meno con loro e più auantaggiati,
 che con altra sorta di persone, et uisphans per civile,
 che ne i mesi del nro Bailaggio il Banna in una
 aud. di essi si uolte ritirare da questo in un ora
 nro. ni l'auere promitto, ando con alteratione inco-
 duendo, et conuocando infra i guerili di cose
 uicoliu, non ammettendo di is potestati uisphans
 d'arli, trattando ueramente le cose con molta indignità,
 et is all'ora percedomi con segni di non poca el-
 ratione ni fili ares con Strimben Dragoner, gran
 astentimento che mi uispi accompagnari. questo mi
 giuoi talu, che dopi mi richiamo il Banna et con

molte parole grate s'escusò dandomi ogni torto:
 facendosi così in quello come in casa l'altre cose,
 che io lo laudavo a trattar seco. Se all'ora io non l'avessi
 proceduto in quel modo l'avrebbe dopo conosciuto la
 Ser.^a V. con quanto disvantaggio, et indignità io l'avrei
 trattato li negotij suoi. Mi ricordo daverlo scritto
 ne i primi giorni che io arrivai in Cost. che l'neg. con
 Turchi era simile a chi giocava con una palla di vetro,
 che quando il compagno la manda con forza non bisogna
 uolentieri ^{de} riceverla, ne meno lasciarla cadere in terra,
 perché nell'uno, et nell'altro non si viene a rompere,
 et che però era necessario di ben ^{de} prenderla, et poi
 saperla rimandare vivan ^{de}. Rispondere alle superbie,
 et ignoranze de Turchi era proprio, soffiare sopra il
 fuoco, il sopportare poi con indignità l'arroganza loro
 potendole col negotio far uo, et debbo, altro non era
 d'aversecoi con le leghe: né con vivacità di cuore
 degnan ^{de} parlando se operare omain ^{de}. L'abondo in
 questa parte, poiché ben si conosce questo apparire
 un Principe quella reputation con la quale si trattava

Li negotij suoi, et per uenir anco à qualche altra parte
 del modo di negoziare con iurati, le dirò, che questa con-
 è che fra loro med. è tal^{ta} p^{te} in uso, et però fatta
 sua propria natura il donare, che in uero non si può
 uener cosa senza questo mezzo: ma quanto al modo
 di eseguire tale azione, questo è ben considerabile
 non conuenendo alli Ministri della Ser.^{ca} V. di usar
 quei termini seruiti, et abiecti che fra di loro, come
 soliani, usano, donando ad ogni uno senza fratto, ne
 usar seco altri termini inuolati per interuenuti, li quali
 non sono meno dannosi, che uergognosi, nè facendo li
 doni con dignità ritrarne anco benefit, poichè con piace
 al S. Dio, che questa m^{te} per tal l'abbia da usarsi
 con quella genti. Distinguerò dunque con due parole
 à chi, et in qual modo si deue usare questa gratitudine,
 sono 3. o 4. Ministri à quella Porta, per li manieri quali
 ouorre passare ben spesso per diuersi negotij, questi
 laudo che siano interuenuti con glie genti ^{le} V. estrano.
 nè à Emp. et con giurati, nel qual caso quando à gl' altri il tutto
 tempo indegnam^{te} gettato, euetuando però quando straordin.^{te}

occorre qualche negozio di V. ^{ca} ~~Te~~ che all'ora si può
 secondo l'ocⁿⁱca governarsi. Però così come quando
 andai a Costⁿⁱ cercai di levare alcune cose d'estran^{te},
 così dopo servendomi dell'oc^{ne}ca della guerra, et vinu-
 tione della pace, ne levai altre ancora che apportavano
 non poca infruttuosa spesa, con molta indignità, ma
 per non lasciare a dietro quel che importa maggiormente
 che è il modo d'intervenire col Ser^{mo} Sig. et Bassa
 a questo proposito, non voglio accettare di cedere quel
 che più, et più volte mi l'ha detto, et fatto dire al
 Bassa, la qual cosa non li'anco mancava di scrivere
 alla Ser^{ma} P. d'essendo anai c'avevo fatto l'istesso
 off^{to} molte altre volte, non siano mai stati uditi gli
 ricordi miei, sforzando essi di persuadermi che
 sarebbe cosa di molto benefit a questa Rep^{ca} tener con q^{le}
 generalità di poca importante gratificaco alle volte quel
 Sig^{re} et che basterebbe ogni picciola cosa, riduendosi
 a certi particolari quasi ridicoli di a. o b. uolte, o
 altre simili cose. Queste parole replico mi più volte
 con molto off^{to} m'è parso debito mio cederle, poiché il
 Bassa m'ha affermato che con questo modo avendo il^{to} grato

201
si conservarebbe maggior^{te} la buona amicitia, perche di
darebbe occ^{ae}. di non porger gl'orecchie à molte inistore
ulteriori, che alle volte gli son fatte. Consideri di gr^a
V. Ser^{ta} di dove dipendano l'importanti azioni del
mondo, sopra che lauendo io lauato quella consideratione
che si deue lo giudicare seruitis suo che la si si informa
potendo farli gl' suoi non pienam^{te} instratti delle cose de
curari diffilim^{te} che cause si leggieri debbino far offe
stanno. Ma essendo uero quello che io gl' ho detto che non
si tratta cosa per minima che ella sia, tra di loro med. che non
si concorrono donazioni, per che usam^{te} questo sia il propri
nutria^{te} de' parenti, et che per il Bassa sia andato
pensando, conoscendo la natura del S. si parlo
intender con questo modo grato, et ben disposto, et
che tanta maggior^{te} sia uenuto in questa consideratione,
quanto che forse si ha ueduto qualche esperienza in altri,
ne uoglio ardir di dire in questo proposito, che con tutto
che Gi: Miles sia tal^{te} odiato dal Bassa, che spesso
la cerca di mandarlo in conina con diuersi modi, ma
la per mai potendo farlo intendendosi che più uolte il S.
l'ha creusato, et difeso, il che per opinione de' molti è succ
duto perche lui ben spesso si ha precipitando il S. et altri di

quelli principali Agà del suo serraglio con alcuni
 presenti altri leggendari de varie cose da mangiare
 nell'appresentar delle quali prendono oca ^{de} quelli
 Agà di fare offitij grati per lui ^{de} il S. et in questo modo
 li mantine contra la volontà di M. Mehmet Bassa de l'odia
 Abimany dependendo lui da Piali, et Mustafa Bassa,
 emoli, et inimici di M. Mehmet Bassa, et con tutto che questo
 esempio di lui: Mielos non sia considerabile rispetto alla
 Ser. ^{ta} per servir a fini consueti, il Mendo il S. di natura
 atto ad esser preso con simili gratificazioni, da persona tale,
 et contra la satisfactione di M. Mehmet Bassa, più anco altri
 sperare di ouerarlo, per questa strada di molti umori.
 Ma quello che diceue considerare, per ritrarne ogni maggior
 benefit e' che sarebbe necessaria lauer persona nel serraglio,
 che con amore seruisse la Ser. ^{ta} et che con buone oca, ^{de} e
 più sapeste accompagnare il dono con offitij grati, et
 amabili, et in tal caso credere che questo fosse di molto
 utile al Ser. ^{ta}, perche conoscendo il Bassa, et gli altri una
 buona dispositione del S. verso di lei, tutti li negotij
 suoi passerebbero favoriti. Però e' che l'intelligenza
 che s'ha uenne dentro il serraglio potrebbe necessariamente
 fare in persona, che dependesse dal Bassa; ne resti
 alcuna di V. C. che adora tali spianbers a S. M. ^{ta} come
 forti di altri lauribbe fatti, perche la natura sua, et
 quella del S., et altre condizioni dello stato presente
 non quierano, et quindi il otto mio Bassa ne fa istanza

altre che l'entra si farebbe col' cons.^o et parer suo, quello
 mi ricordo di non poter in obliuione grande, partore
 benef.^o di somma utilità alla Ser.^{ta} quando poi a
 tener gratificato il Bani questa è cosa necessaria, ma
 il non è ben considerabile, perche onando senza
^{de} uia di seruicio, è come poner la Ser.^{ta} in obliuione, ^{Lui}
 et l'aspettarne il bisogno non è altro che procurare con
 dignità che da se lo faccia nascere per ottenere
 utilità con compositione, il che quanto di danno publico
 sia la Ser.^{ta} più da se med.^a considerarlo. Dal primo
 di questi doi parati non ne può riuscire altro danno, che
 qualche più intorrese della borsa, ma nel secondo non
 auandando il danno prima si dà oia d'accrescere anora
 con molta indignità tanto più li travagli et disturbi.
 Io lo uoluo dire a questo luogo con longa digressione
 tal cose per benef.^o suo, et a fine ancora che ritornando
 al primo proposito dell'oblatione, nella quale era la
 Ser.^{ta} a quella Porta la Compagnia dove l'altre cose
 dette da me, che trattando per il più li suoi rappresentanti
 compositioni di querele dedotte con molto insolenti
 insolentia, uirgono perciò a trattare con indignità
 grande, per il che si tiene soffocata quella reputazione
 che è di tanto splendore, et benef.^o a i Principi, ne in

questo vi è rimedio più pronto, quanto con la buona disposizione
dell'animo del S.^{re} et con la gratificazione del Basso, usando
all'ora un degno modo di negoziare, dar orecchie di troncare infinite
querelle, et hora è il proprio tempo di ualersi arca con termini
costi, perchè è più vicino al S.^{re} di uinificare con offerre
tanto segnalato il ualor dell'armi di quanta ^{mezza} con l'appello
de' prelati, et con sequenza la sua oblatione, per il che
non si deue permettere con ogni possibil modo di continuata
et aumentarla non meno col prudente, che col uino
neg.^o nel che in quello che la potestà uenir da me, si auenti
come dopo la guerra, vi si possi ogni badi, et pensiero della
disposizione poi dell'armi di quel S.^{re} uero quante ^{me} con diti,
et in qual modo di uenir di proceder seco, cerare è che in tutto
l'ingegno et per manifesta, tanto l'altro è più nascosto. La
diuerza della religione, la naturale comune ambizione,
di Principi la per cristian superbia, et inuesti. Parole che
li possono far conoscere il lor cattivo animo, il qual tanto
qui è uelato ^{più} con tanto, quanto di gloria, et di reputazione,
si aggredisce a questa ^{sta} dopo, et si uenuto a loro il segnalato
danno è l'anno inuenuto nella sua dell'armata sua, onde
maggior ^{ta} dalla superbia non eccitata alla uisita di
tanta infamia, poichè non possono riportare altri tanto
danno quella oblatione adegna, che più uole si fa l'armata
della sua. V. l'lo esempio di danno, et uiniperis agli uomini.

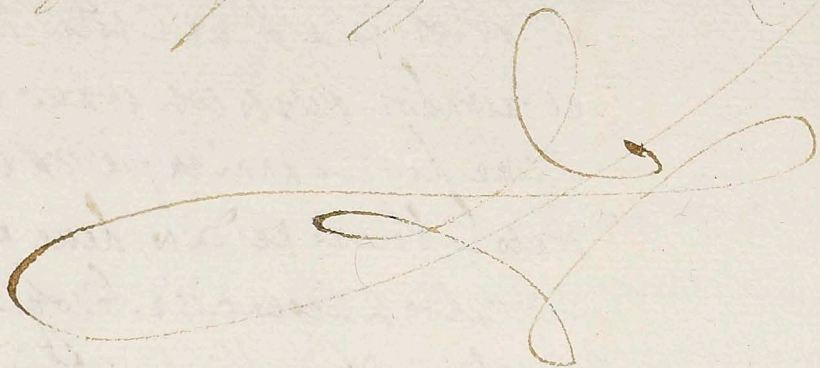
et tanto maggior^{te} quanto che giamai s'è uisuta Vittoria,
 tanto grande; Allequali tutto cose, et allora ancora
 così come è facile giudicar l'animo loro, così si uede
 non meno difficile, che perire loro l'attribuarsi, che ci
 debbino a conservare la pace, è in tal modo. hanno per
 provvedere, perche se non prendessero nel più nobile
 fedeli, il giuramento, et l'utile loro per fondamento, de
 sperando ne potremo lauere per l'esperienza fatta, et
 che sopra di questo non ci potiamo sperare, qual debito
 non li può lauare dell' loro pensieri, così che, che si può
 con essi discorrere, che mancheranno la fedeltà, et la pace,
 perire essa beneficia infinita, l'Imperio, et l'attenta
 ancora da ogni danno, gli dà il Dominio del Mare, gli
 apporta comodità occa^{ne} d'aggrandire con dimesti acquisti
 lo Stato suo, et illustra la gloria di quel Re il mantenere
 la pace la sua - Queste uere cose furono ben conosciute
 da quel gran Sultan Salimano, et furono capione di essa
 così lunga, et buona pace tra noi, ma loro per esperienza
 uisuta non poterono conoscere che quelle ragioni hanno per
 lauere il debito loro, ne meno si debbino a trauare
 col credere che il rispetto delle forte uie, benché l'Esse
 giurano con tanto loro grand^{mo} danno, et uerognatale, solo

per evitare la sua superbia ad ogni maggior modestia, a questo
 si li aggiunga per considerazione importante da esser
 ben disposta a canto il cuore delle ss. VV. ^{che} ora che a
 questi tempi di pace che se le veda più difficile ogni
 altra impresa che quella contra lo Stato della Lega.
 con tutto che lei sia più atta ad unire molte Grandi potestà
 di loro, et che da essi siano arsi senza l'armi, et mettere
 le marine di questa Orp^a, et che la pace s'è gli loro
 molto comoda, pure in tutto queste considerazioni li può
 contraponere, che alla poco ragionevole, et molto superba
 natura loro, ha importabile il conoscere che questo Stato
 che non è mai di quello de gli altri suoi vicini principali
 ha quello che gli impedisce il progresso suo alla dominanza
 del Mondo, essendo che come già li detto, oggi di è cresciuta
 la riputazione, et forza delli armi nelle cose de Mare, con-
 tutto questo due sole farle contrarlo, et tanto più, quando
 c'è ora se li vede più impossibile a far impresa di Terra,
 per la grandezza delli Imp^o et lontananza de i confini, et
 ferilità de i suoi paesi, dove le provisioni grandi che sono
 sforzati di fare l'andarvi lungo et vicino con tutto che
 nel tutto le cose le facciano esser con somma facilità non
 possono risarsi a casa salvo che con una total vittoria
 delli eserciti loro, lequal tutte cose, essendo sono beniss^o.

non a quasi ^{mai} l'averato: parmi poter far vinta di venire a più
 distinti particolari. Quando poi all'impresa di Mare,
 non tenendo quel ^{le} con più solus, che separati, e lontani
 con altri Idemipi, ne vi potendo conserre le sue fortificazioni,
 se non con grandi incomodità, et quasi certo pericolo, et per-
 suadendosi che in ogni impresa, che dignasse di fare, si aveva
 il Soprano, come contra l'Alc. etta sarebbe nel mezzo
 turbata dalla Ser. ^{Sup.} V. Per questa et altri cag. d'io
 lasciarli l'ora di dire, però credo io, che sarà non meno prudente
 che necessaria risoluzione di quelli, che cercaranno di conservar
 la pace, con le guardie, et tutte provisioni far opportuna,
 avendo per fermo, che proviendo noi a tutto, et non
 perdere occasione di offenderli, et però è nostro. Quis per
 tutti i nostri pensieri, et sforzi alla conservatione di quella
 libertà, la quale così manovrendosi, è la più felice, et
 gloriosa, che giamai sia stata, et all'incontro cadendo
 in mano di simil gente, che il G. Dio la guadi con la sua
 debbiano avere sicura, che nostra miseria, ne infelicità
 potrebbe esser peggiore, che la nostra, guardii Dio da tanta
 calamità. Questa dop. nacque appunto quando di già
 dichiarava l'Imper. Romano, il quale con la forza di Narni
 l'aveva prima unito a se, tanti Regni: Ma poiché, secondo
 un naturale ordine di natura, quelli cadendo ritornarono

quella a diminuire. Invece dunque questo Dio mercede
 duravano quelle divisioni, prodevo l'entran^{do} secondo che
 ricercava il bisogno di quei tempi l'annuo commenda d'aggra-
 dare il stato suo: ma oggi di li uidi mutato questo ordine, et
 che tante provisioni, et ogni cadendo l'anno unuendo
 all'obbedienza d'una sola Monarchia, tanto anni sopetta,
 et facendosi questo con gravi pericoli ogni giorno maggior,
 si come da too anni in qua con esperienza conosciuta quanto
 stato habbiano perduto, deue perciò esser necessario, con
 ricercando l'urgentissimo bisogno ualtri delli più saggi
 rimedij, et de quelli che s'hanno li più approvati Medici,
 usare nelli ultimi pericoli, giuicando anco di parte
 di quelle cose più care, et più amate da nostri, per
 conseruatione del nostro, ne ponemo di gracia tanta
 affare a parte di questo nostro fastidio, che tutti più
 in un punto con somma infamia, et con estrema miseria le
 perdiamo insieme con la uita, et con la liberta nostra,
 il poare sperare di mantenere la pace, et l'acchiuare
 della guerra da questo solo rimedio, che bisogna prepararsi
 a difendersi con forze, et armis tali che se pur li
 nemici disingannarsi di offenderci, come e più sicuro partito
 il dubitare, con solino, et prouino che noi col favore
 di Dio siamo pronti a prouiderli per difenderci.

quibus solo, et non alio partito qui fuerit omni casu
 perierit, d'aucunere d'offenderi. quibus solo, et non
 alio partito qui fuerit omni casu perierit d'aucunere
 d'offenderi. Peris con tutti li spiriti et foli nostri
 d'aucunere quibus solo a quibus singulis in medio



Scrittura data a poco in Signoria.
del Cav. P. Mari Antonio Barbaro
dopo la sua Relazione di
Costantinopoli.

onoscendo io non meno de me met. che da quello che li ha
 vie l'ue m'anno con la loro prudenza deo questo studio
 e pensiero si deve porre per penetrare con buona intelligenza
 le azioni politiche, perche quelli Imperi e gia talora a
 grand'ora tale e la potestà fare progressi con notabile
 nella civiltà, per il quale L'hai domai chiaramente
 conosciute che se questo trapassando più oltre potrà mettere il
 piede, o farsi nido in questa nostra patria; sarà bene scarto
 all'ora ogni umidità, per la nostra salute, et perche non pos-
 siamo prendere alcuna più chiara lume per sapere meglio go-
 vernare nelle azioni nostre, quanto che dalla nostra cognizione
 delle cose passate, et massime da quelle ultime con importanza;
 et gravi le quali per sei anni ho li naviggiato; L'ho usato
 per me delle H. V. che farai intendere che di questo io ne
 dovetti ragionare. Ne uscirò io per questo l'apparizione
 al mio potere mancare a questo bel frutto di desiderii, e giudicato
 che bene di farlo. Et cominciarò da quel canto ha
 stato nostro l'8. preso a farci questa guerra.
 Opinioni comuni opinione et disgiunta fra i suoi di ogni un delli

Imperadori sia tenuto per obbligo di Diligence di far qualche
 acquisto, et segnalata impresa. La quale occasione più
 in chi esser nata et confermata a quello che la fortuna
 et nostra cattiva fortuna ha voluto che fin a qui succeda.
 Nato che fu a unque di 1568 sotto Sigismondo in Ungheria Sultano
 Salimano Imperador de Turchi al qual successe. Sultano
 Selim suo figliuolo ^{de} Impalatore, non è dubio alcuno che
 immediatamente lui andò soprendo qual pensiero che molto
 tempo prima lui s'era tenuto concesso nell'animo di voler fare
 l'Acquisita di Cipro, siccome la Ser. Ma. ne fu più volte
 annunziata, et querita.

Ma perche come molte volte occorre suole il mondo far di molti
 giudizi sopra annuntiati, pareua che, paragonandosi
 questa impediasse li confermasse più l'occasione di quelli
 che si annunziavano, che quella de gl'altre che comenciarono
 con tale, non sapendo ben le vere cause della tardanza.
 delle quali per non allungarmi molto dirò solamente la
 principale, che è la contraria usanza quasi sempre de
 tutti i primi Viri alla guerra, per il loro particolare
 interessi che non già non alle ^{che} S. M. Cui et parti-
 colare di Mehemet Batta al presente primo Viri;
 poiche per la natura sua non meno infermata che
 timida gli pareua poter più sicuro habilitar la sua

grandella, et de quier Iiali, et Mustafà Bassa emulo
suo nel tempo della pace, che per permettere acquisti con
l'ore et meglio della guerra apparsi. Si ualse Melenc
Bassa per aver questo intento suo della natura del Re.
in uero anni misera, et auara, proponendoli il suo
apparato, et la mista spesa che farli conueniva, sog-
giungendo che in bisognare anni tempo per farli le debite
promissioni, per expeditione con importuna, et con questi
et altri mezzi trauare l'executione.

Dall' altro canto Iiali Bassa gouernatore et ancora assai favorito del
Sij. il quale con tutto che ha suora di stabil' negozio era più
curato de' suoi pensieri di Iu: Miles Antistando il Sij
a quella impresa con ornati di religione, et di gloria.
Atalche lo ordine del 1568, a quella impresa, et di già
era stabilito Iiali Bassa Capitano, et in guerra per
partiti.

Mi Melenc Bassa con l'aiuto de' stranieri intrattenute le debite
promissioni, et con altri modi che ne fu all'ora la serietà
auisata dal Card^{mo} di Giacomo Soriano suo fratello,
fue di mettere Iiali di Capitano et impedire l'impresa
facendo usar blando. Mi Bassa Capitano del mare
all'ora suo confidente con debile armata, il quale
andò per quell'anno in Cipro, et rionosse Famagosta

come ben si la ser.^{ta} via. et ritornato poi a Costant.^{li}
 con l'humor d'animo molto elato, mossa da nuovi passioni
 di gloria s'acquistò a Piali, et a Mustafa Bassa
 che pure all'ora era tornato dal Cairo, a Costant.^{li}
 non solo ^{fu} assoluto dalla morte già procurata
 da Meremet Bassa, et ordinata dal S.^{se}, ma stabilito
 in maggiore grado, et aggratato.

questi effetti a morte di Meremet Bassa poterono unire colla
 del Mare, perciò vennero di Meremet Bassa Citto-
 ce nella loro opinione altri vecchi Capitani della
 Armata. I quali discorrendo tra Parigiali della
 Dotta la facilità dell'impresa affermando che non
 saranno più inclinati a cederli a cederli quel
 Regno, che a difenderlo con l'armi, et per li ubbi
 gare s'infiammar l'animo del S.^{se} già disposto a
 quella impresa.

Si di tutti questi affari benche fossero anai occultati non
 pieno informazione a Sua Seren.^a poiché anzi il S.^{se}
 Meremet Bassa allienissimo da questa guerra, con
 le parole me se ne lascio meo apertamente intendere.

tutte quelle più gravi considerazioni che in azione
 tanto grave, et ardua l'aveva. Onde mi sovvenne
 di prendere un partito che per opinion mia poteva
 et doveva in tutti i casi essere di singular gloria,
 et sommo beneficio a questa ^{ma} Repubblica.
 questo da me fu introdotto, et incarnato in modo
 tale, che così come doveva instantemente procurarsi,
 così fu con somma riputazione che da Mehemet
 Bassa mi fu offerto. Perciò che avendo io già
 potuto comprendere che niuna altra causa poteva più
 muovere la mente del ^{re} signor Contar Imperiale di Cipro
 che il persuaderli di doverla cedere di ^{il} Regno
 della terra contratta d'Armi, l'come è maggiore delle
 potestà la mano chiara, in andare molti, si per
 la poca abitudine che facevano delle forti di guerra
^{la} che come era per il modo, col quale l'
 era loro provveduto nel negoziare ordinario, et dall'
 altra canto avendo io conosciuto non solo la naturale
 timidità del Bassa, ma superbo chiaro, l'animo
 alieno da questa guerra, anzi pensando che fosse molto

servizio di Sua Ser.^{ta} di stabilire, et augmentar
 questo pensiero nel Batta per intrarne tra gli altri
 benefici quello che in principal^{te} desiderava, cioè che
 siura^{te} con buon espresso la Ser.^{ta} tra fine annuita
 non stas^{se} della risoluzione della guerra, ma delle
 forte, delle provisioni, et in fine di tutti gli altri
 suoi pensieri affare con cui di bene tale, che le
 apportava tanto benefit^o lei potesse prendere il più
 utile partito, considerando tuttavia che il Batta desi-
 derava o^{ne} di intrinseca trattazione d'accordo.

Tenni occulto questo mio pensiero, cercando con tutti i modi
 di conseguirlo perche ne miei ragionamenti ch' i andava
 spargendo di quello non per delle guerra ciò dimostrai
 di non crearlo vivamente, dicendo che non poteva perma-
 nermi che Imperador tale senza alcuna reale apparenza
 causa giusta la sua, et mancasse del giuramento, et
 allargandomi in questo proposito mostrava di ciò attar-
 rearsi. Venne anco dama Graimber all'ora Dragona
 grande col quale entrando io in questi ragionamenti,
 del se lo ne medesimi termini andandomi egli persuadendo

d'io mi facevi qualche nota al Batta. et andando io per
 altra ^{oe} ou al Batta di nuovo esso Jbraimbei ne
 rese pre istanza. Per il che ne confirmai che fosse
 esse quanto uero di che prima hauuo sospetto che
 tale ufficio nascesse per ord. del Batta. Per il che
 giudicai che s'io andassi intrattenuto non dimostrando
 d'essere io il promotore con mag. vantaggi. Luere
 hauuo campo di dlorai. Li ridusse il mio pensiero
 ad effetto. Per il che di nuovo con Jbraimbei ne
 si intrattai termini dimostrandoli di non dubitare della
 fede, et del giuramento del ^{oe} Sig. et qui con modo
 grato inuicando la qualità di Sua M.^{ta} ueniamo
 a concludere che atto tale sarebbe tanto più inopportuno,
 et dishonore il dubitare solamente non si poteva far
 senza ingiuria d'una tanto ^{oe} Imp. Ne mi consenta
 di stare con Jbraimbei in questi termini, ma passi
 a mostrare quanto fosse conueniente contra la Ser.^{ma} Imp.
 con fedeltà, et perpetuo buono amico di quel ^{oe} Imp.
 commemorando qui, quanti et quali siano stati i
 beneficij, et incomodi d'una questa amicitia

vincendo quell' Imp.^{re} et quando si fusse per vincere per
 l'averire con l'amistà sua. Non mi ferma qui,
 che con significati parole mi sforzai d'imprimere
 nell'animo suo tutto quel danno che da così importante
 motivo d'una tal guerra ne poteva nascere. et da
 un canto con noto beneplacito, e con grato uoto le cose di
 quell' Imp.^{re} et dall'altro con buona reputazione di questa
 Repubblica lasciai fuori di lui parole di quelle cose
 che si conveniva in quella occasione dire, essendo io
 sicuro che tutto sarebbe stato rappresentato
 da esso Imbrambei al Bassi, et da lui molto partem-
 abbracciato per l'inchiesta che egli facea della
 pace, per ualere, per mantenere la sua opinione.
 Mole io fui anche conoscendo che per una sua maggior
 età. ad esso Bassi d'esser promotore di quello d'io
 potrei procurare con buona reputazione, utile, et
 piacere da questo Ser. Dominio.

Sarei secondo questo mio pensiero quando al negoziato mio da
 quella parte il suo oltreo mare, con l'anche egli baronia
 il medesimo fuori di qui, perché il Bassi col suo stesso
 animo pronto alla quiete, e ad una medesima l'amicizia

la risoluzione fatta dal ^{Re} della guerra, quando come
 la causa con alcune leggiere querelle di Cipro;
 dimostrandone esso dispiacere, con dirsi che già di
 questo mi saueua auuerito. Nella risposta mi
 is giustificai le querelle, dimostrai l'ingiustizia
 di questa guerra, il mancamento della fede, et del
 giuramento, et con significar parole toccai la
 ingratitudine che s'usaua verso Vra Ser.^a et spi
 andai dimostrando quello che di tal notizia si
 potua mendere. Li abitanti talusta
 si battono nelle spalle, et talusta cercano di sottostare
 operandosi tanto ingiusta, alla qual cosa io ho mancato
 di rispondere debitamente, aggiungendo l'ingiustizia
 per questo modo di procedere di venire all'arme
 restando prima che farsi conuentione guerra
 senza intendere da Vra Ser.^a le giustificazioni che
 come è solito di farsi.

Questo modo d'essere non senza considerazione fece l'effetto
 che io desideraua di auerghli l'animo del Batta
 à procurar d'aprire qualche strada di negotio.

et egli propose di mandare l'oro a Vra Ser.^a per
 quest' affare. Mi parve all' ora di lavoro
 condotto assai bene il neg. mio, per non dimostrei
 di vincerlo: ma con dignità a consentire, et li
 uenae alla risoluzione con molta mi sodisfazione,
 parendomi per ne non si potte fare operazione
 di qui segnalato benefit a quello Ser. dominio,
 ne trattarla con una mag. disputazione, et gloria, che
colmodo ch'io era. Per che all' ora io puti
 nelle mani della Ser. Vra negotio tale che ella
ne potte ritrarre la piura cognizione del Re
 delle cose di fare, i disegni, pensieri, et
fini loro, intrattenendo in questo modo le preparazioni
 dell' impresa, et suspendendo le azioni dell' armi
 che già lanciare fatto, con danno della Ser. Vra in
Salvata spremita d' ogni partito, et in fine
la pace, la guerra, et ogni sorte di neg. et tanto
maggiore perdere insieme con Costa Chiusa
mandai con Luigi mio figlio il suggero tale, quale è
il Luigi Baroncelli all' ora mio secretario ben

continuato da lei, et che in altre occasioni era stato
 a Costantinopoli, et per quella parte istruttore
 di tutte le cose, dal qual punto la Ser.^a V. intendeva
 quella più viva informazione che si doveva poter
 desiderare, oltre le mie lre pubblicate, et private
 che per ogni strada possibile non mi staccai
 mai d'inviarle per servitù sua.

Quale a questo ^{mo} Ecc. Serato di la sua da canto le considero:
 tutti di tutti gli altri miei: tanto utili, et
 onorati, et abbracciarli si ardeva con quel
 della guerra facendo ritornare Subat. Pius spe-
 dit, et risoluto in quel modo che a ogni uno ebe-
 rato. et con tutto che egli nel ritorno suo si
 portasse nel soffrire una forte stauo brattato modestamente,
 pure dalle lre scritte da Vra. Ser.^a a quel S.^o et dall' altre con
 che s'interesso, più la Ser.^a Vra. considerare quei sentimenti
 potersi distarsi nella elata et superba natura di suoi.
 Perche per dir liberamente il parer mio costui anco' io in
 una parte assai turbato, non già in quella che la Ser.^a Vra.

si fosse dimostrata punto alla guerra, perde io giurmai sempre
 tal dimostrazione necessaria, ne perde io sommai alcuna mia
 intente particolare, perde forse bene ammirarmi d'ogni
 delle letteri, et operationi mie sia i chiarimenti dell'aria mia;
 ma perche io non lo potrei conoscere per qual causa senta
 alcuna fama l'abbiamo usata così irritare il Curio, privando
 la Ser^a Via di quel tanto beneficio che l'avrebbe potuto conseguire
 in quel modo che sogliono sempre i Principi ualersi co' i
 negotij degnan^{ti} trattati, levando anzi levata a me quella
 ora. il io l'avevo procurata di poterli fare beneficio, l'ave-
 andomi prius di quel tanto, et di tanto altri cose che gli
 io l'avevo istantemente pregata che la fosse contenta di
 darmi ardentissima sicura che s'all'ora la mi l'avevo data
 qualche secreta commissione di trattare i facili con
 qualche desso modo come per operation mia si poteva, et doveva
 fare, se ne riceveva grand^{me} beneficio poi che il Barone uera
 dispostissimo, et già io l'avevo incominciato il negotio quando
 si aspettava Cubat Vicus con S. M.^a e l'ordine del Maffi
 con all'ora scritti, et con lo già detto nella mia relatione.

Della q^{le} disposizione del Bassa non se ne può dubitare
 per quello che si è perpetuato, u^o duro, et consue-
 et maxime quando attorno' Cubat Chans, perche non osava
 la risoluta risposta di V^{ra} Ser^{ta} al Sig^{to}, et il mal
 trattamento d'esso Cubat, non si potendo il Bassa persuader
 che tale fosse l'animo di V^{ra} Ser^{ta}, ma giudicando d'is-
 saueti più secreta commissione, provide meo tanto
 con tenenza, et honoratamente quanto quanto puote
 all'ora la Ser^{ta} V^{ra} intendere dalle br^{ie} mie, perche
 nel mandarli a serrare la casa uenni il Chant Bassa
 luomo principaliss^o della Porta con forti trenta Chans
 dandoli d'ordine del Sig^{to} il'is non laueti per male
 se mi costringevano in casa, et se mi deputavano Chans
 per la mia guardia, perche hauendo la Ser^{ta} V^{ra}
 usata guerra non potevano fare altrimenti, ma che
 nel caso sarei sempre ben trattato. Conosendo d'is
 non ero in colpa alcuna. Venne poi Imbraimber
 Dragonaro grande d'ordine del Maj^o Bassa facendo
 nella medesima escazione soggiungendo che in

Simano l'auano far uedere come in altri simili ^{Qui} erano
 stati impigionati, et posti in Torre i Barili, et mal
 trattati, ma che il ^{le} Nat^{le} Battà Sauua presta la mia
 protezione, et parlando conoratamente di me, Sauua usò
 ch'io alorincora fossi trattato, et che era mi lascierebbe
 in libertà con Pre Maria facendo miei diversi altri
 uffici, et riceuere più d'una uolta da diversi Ministri
 suoi dimostrando dispiacer della guerra, et gridando
 tuttauia parole per sonarare s'io Sauua Sauua ~~face~~
 pure altra commissione d'intreuer qualche negotio. Gustai
 in estremo Sauua a dire, (poiche de preteritis non
 est Consilium) che s'all'ora con quella prontezza et
 gagliarde provisioni con le quali la Ser^{ta} Ma^{te} li dimostro
 con disposta alla guerra, la mi Sauua data insieme con
 missione di trattare in negotio di trattazioni, li come
 io le diedi ben che tanto ristretto ~~fosse~~ con tanto fare
 mie ^{che} la sia piu ristretta che le cose con forme sua ripa
 tazione con l'Arme in mano s'accommodauano, considero
 all'ora con fra grandi, come fra piccioli non solo, ^è
 dispiacere, ma timore di quella guerra.

Digrazia nono concesso le ^{che} H. V. Cio di uenire questo

più afflitti gratiam, ne dico per altro fine che per
 benef. suo, poiché mantenendoti questo Senato con
 una perpetua curuonazione di quelli che non li son
 buoni a questa maneggi in almeno negli animi loro
 impressa la uera costituzione di negozio di tanta
 importanza, per ritrarne quell' importantissima ben. sua,
 che da esempi si può, et deve raccogliere. Per uogli
 che le intendano ancora che il Batta mi può dire,
 che sempre l'auca in ciò che questa ^{ca} d'op. si governa
 con molta prudenza, ma che non sapete vedere con quel
 fine lei l'auca fatta l'ora risposta tale al S. sog-
 giungendo i possibili che se la ^{die} sig. uale la pace
 che la si persuada con questo modo di uoler far paura
 al sig. di oserla? et se anco uale la guerra a che
 proposito irritarla con modi tali, et tanto neppio-
 a loro danno? auerando per tuttauia parte di tratta-
 zione. A questi uffici non potrei corrispondere come
 l'auerei voluto non l'auendo mai da Vra. Ser. l'ora ne
 auerandomi a lei. et qui non posso conchiuderli
 di dirle, che nulla cosa ha tanto travagliato l'animo

misⁱⁿ questa guerra fra tante tribolazioni occorreni quando
 l'essere stato trenta mi^{se} senza mai sapere l'arrivo pure un
 minimo motto da lei salvo quando con poco uel^{to}to, la
 mandi di la St. Raga^{na} M^ori, cosa invero talvolta che mi
 induceva a troppo tranquillo stato; uidero che a tant
 per poco non di leare mie non potas^{si} ritrarre più
 auerim^o, delle tante opportunitate cose che tuttavia
 occorrevano, m^ore che il B^oni con diversi modi, creava
 miei sempre come aperta la Porta d'introdurre qualche
 trattazione, fin alla miserabile perdita di Nivaria.
 sopra il quale perniciosissimo successo uolando is^{si} l'animo
 a quelle considerazioni che si doveva, uidero n^ostante
 con quanta facilità si producevano le cose, et in quanta
 disordine si ritrovavano le Armate nelle quali non si compa-
 rava niuna unanimità, ne cuore, ne cognizione ancora delle
 debolezze, et imperfezioni de' fuochi, ardei tuttavia da
 me modo mio pensando d'adoprarli in tutto quel più
 che per me si poteva in benef^o di V^{ra} Ser.^{te} et tutto ch'io
 mi ritrovassi nelle tenebre senza alcuna cognizione
 de' pensieri, et disegni della Ser.^{te} V^{ra}, i quali l'Avv^o
 mi somministrava^o gratis, pure non mi pareva di mancare

atanto bisogno, prendendo seapre quel partito di giudicare
 in ogni caso servito della Ser.^{ta} Vra et se ben prima si saua
 con mie hie cercato di inghinere nell'animo di Vra Ser.^{ta} la
 vera cognitione della debolizza de' fureli, et fatti
 sapere quanto era necessario di venir se a fronte, a fronte
 et adoperar l'armi, niente dimeno uolli anco di tutto misur
 in poter suo, se uolli la uene giudicio bene ouerire di
 attuar pratica d'accordo. *Chorata*. L'ora con bel modo
 andai aprendo la porta *sua* per *esse* di negozi di mercanti
 di sauer commodita di mandarle di qua il mio Master
 di casa, et questo negotio fu anco da me trattato in modo
 di isfui *chi* il Bella se ne mostrane piu grosso di me.
 et uasi termini tali che all'ora uisi la *ta*. Ma a quelle
 piu aperte parole col mezzo di *Gobrain* lei col *proponer*
 pratica d'accordo si come all'ora ne uidi conto a Vra Ser.
 facendole con riputazione auerare la pace. L'ora
sua *pro* delle cose de' mercanti con destriss. modi
 fu la spedizione del mio Master di casa, la quale
 fu tanto grata a Vra Ser.^{ta} facendole che a *Capo*
 molto opportuno fuisse giunto per lo stato transito

multa all. bronchi e trachea.

L'augurava che si rimanesse solo in Roma l'agatelli con quelle
 commissioni per la trattazione della pace che lei giudicava
 buone. et qui son venuto con somma quierenda di dote
 che si come le lre sue d'is. Ebbi all'ora turbato
 infinitam^{te} l'animo mio per quelle cose che contenevano
 così la venuta dell'Impero suo per tali affari fu di molto
 mio dispiacere mag^{re}, perde il dano et qui restò bene
 le di V. C. e appunto d'is comprendendo quanto riusciva
 la serenità sua di tal dimostrazione veniva ad essere
 gran^{mo} distruggendo affatto con la venuta di gl^{lo}, tutta
 quella reputazione d'is tanto mi era sforzato di ostentare
 che lei fosse vista con tutti i suoi pensieri alla guerra.

Hobbe modo il Basso di quella ^{se} ~~parte~~ ^{de} l'incendio, et sopprimere
tutte pregiudiziali anzi l'effetto dell' suo mandato, gli
conferma il fine lo stato et pensieri di questa Rep.
et prende a scoprire che lei mandava a ricercare la
pace, e bodierano i suoi comandati, introduca i negozi.

con quella ^{di} maggior utilitas et auantaggio che giurisi
 di poter fare ~~stabilito~~ di merari al tutto il negotio
 per conto de mercanti ch'is poneuo sopra le spalle
 del Regalioni, da quello della mia trattatione per
 coprire ch'egli per cosa tale non fusse uenuto. Io non
 uerro hora a dirle con quali termini introdotti et
 tratta^{ti} degnam^{te} quel negotio per uenirlo a buon fine.
 Et stando in sopra le proposte communi da Vo^{ra} Sen^{ta}.
 Il Bassa procedendo con modo ~~precluso~~ in all'op^{re}te
 domande uolendo olt^{re} le altre cose caral^{te}da
 questo dominio. Alla q^{ale} cosa is giura uispi
 leggiera^{te} dimostrand^o che domanda tale fusse fatta
 solam^{te} come si puo^{te} dire per orat^{oe}at. Ma di poi per
 conuincendo piu uiam^{te} gli fu da ~~che~~ uisposto. et a tal
 fine non si mutando di questo proposito mi parui et^{te}
 folato con graue interuimento, dop^o l'auer fatto de gi
 uffici in questo proposito, tagliar uia questa prattica

et viddarmi a far partire il Ragabboni con tutto che ^{me} commisi
 di Vra Ser^{ta} fine d'esso de se vi fosse qualche difficoltà che lui
 si sauer a fermar di là. Ma io che sempre ho pagato i gl'interessi
 miei particolari il seruitore non uolli sauer rispetto a quel
 dubio d'alcuno sauerrebbe potuto sauer sauto come tal ^{pe} risoluta
 fosse stata accettata di qua. Però per non lasciare in errore
 in tanto pregiudicio le cose della Ser^{ta} vi mi risolui di in ogni
 modo esso Ragabboni douue partire, perche il fermarsi di
 là non era bene, et faciendo risuonando di qua potreuo confinare
 l'animo del Bassa in qualche speranza che le cose della
 Ser^{ta} vi fossero in termine tale che fosse potuto anco in conuen-
 ratione il pagarli il credito. Nole quando si fosse dist-
 gao parti la Ser^{ta} vi a qual termine si riduceuano le
 cose nostre. Mi risolui adunque di farlo partire, et
 tanto maggior^{to} quanto dopo la partita ma non mi era
 bruta la strada di poter con ^{le} negotiatione et trattaggi
 riattuar la pratica, et fare quel più che fosse potuto a
 Vra Ser^{ta} di conuenienza. Ma sopraggiungendomi appunto
 nella sua partita nuove commissioni da lei detagliate
 affatto quella trattazione, sono stato più utile all'ora

la licenza presa dal Ragalloni. Finì a questo tempo
 tutte le cose furono trattate col mezzo dell'Imbraimbei
 dragoman grande, il quale morì appunto il giorno che
 partì esso Ragalloni. Vero è che fin da principio
 ch'io fui ristretto in casa essendo alquanto incerto mi
 ualevo dell'opera del Rabi Salomone, perche il Bana
 con richiedo da me di che commodità di Sacerdoti usava
 in casa mia liberamente. Il qual Rabi essendo alquanto
 nel prima introdotto, col mezzo mio a caraci Imbraimbei
 ch'era indipendente mi ualeva ancor non hauendo altro
 uoglio di lui con esso Imbraimbei il quale per buona
 communicato seco parte di questo negozio, et essendo
 Rabi Salomone buono di spirito, et per opinione mia di
 buona uolontà andaua tuttauia come buono dipendente
 da me facendo dolci, et buoni affari per seruitù di Maestri
 poiche scuopriva ancor egli l'animo del Bana inclinato
 alla pace, andaua pensando che si potesse un giorno uenire
 a qualche appuntamento dal quale egli ne fusse pronto
 a uscire onore, et uole. egli mi cominciò ad applicare
 l'animo cercando d'introdursi con diuersi offi a quali

io gli andava somministrando tutte quelle considerazioni che io
 giudicavo bene di questo Ser.^{to} Br.^{to}, le quali posui egli
 accuratamente, ^{de} rappresentate ad Imbrambei. Quel l'anno dunque
 la Sauea principio d'andare, et per il m. m. m. si e' introdotta,
 et non come credeva del Bahia il quale non sauea alcuna
 pratica ne conoscenza del M. Senet Bahia, ma era bene
 come suddito della Ser.^{ta} Br.^{ta}, amico dell'illust.issimi Baili
 Bragadon, et Sorado miei parenti, et per tale in tutte
 le occ.ⁿⁱ farsi conoscere, si come anco con me Sauea fatto
 avanti la guerra, con grandoni molti seruiti. Attale gia
 avanti la morte d'Imbrambei era stato Sauea pure operato
 molte cose in questo proposito, et Imbrambei l'avea introdotto
 col Bahia. Dilete considerando in quel soggetto non a
 poter far qualche bene provdendo solo molto gratamente,
 cercando di farli tutavia piu confidanti, et amichevoli.
 et tanto piu quanto che prima che egli Sauea dipendeva
 alcuna ne con Imbrambei, ne col Bahia, io Sauea Sauea
 oia di tener buona opinione di lui per le relazioni de
 Baili parati, et di molti altri, et anco per le molte confidenze
 che Sauea fatto meo di molte pratiche amiche, et varie delle
 cose succedute dimostrando di buon'animo verso questo

Ne debbo passar più avanti in questo proposito in dir molte altre
 cose c'ha confidato meo. Sino bene che non u' e' suono
 della mia ragione d'ogli u' l' suo consiglio, et con le
 buone opere non habbia favorito, et aiutato, et protetto
 ogli per questo à molte manifeste periculi. et io son tanto
 di dire d' in sei anni c'ha praticato meo non si pota
 uoder cosa che m' habbia scandalizzato ne della sua
 bontà, ne della diligenza, se altri p' in pensieri et in
 giudizij pieni di sospetto senza vedere alcuna fondam^{ta}
 dopo di considerazione uogliono più tosto pendere al
 male, che al bene, io per me non si natura tale ne uoglio
 senza alcuna fondam^{ta} perdere gli amici, et riconoscere
 con somma ingratitudine quelli de tanto li ho affittati
 nel seruitù di questo dominio. Et tanto maggiormente
 quanto che la nequitia ne sfolla nell'auuenire à
 natura dell' opera sua. Sono à dire di nequitia
 non li potendo fare alteram^{te} scire quando era questo
 soggetto fosse tale quale altri dimostrando con lo
 stesso tanto maggiormente forati à ogni profondità
 ogni sospetto che potessi fare, perche lo sospetto non

sarebbe altro che procurarsi un feroce, sicuro, et
maggior danno.

Mà io per me non mi reputo suomo tanto leggiero i' facendo potuto
considerare tante azioni fatte da lui, dove egli si porta
tante volte la vita i' pericoli manifesti non hauro
anco in capo i' tanto tempo potuto accorgermi del suo
mal procedere, come altri usavano, molti forse da
qualche parte ^{che} passava, o da quel natural giudicio
che si suol fare quando i' suetti delle cose non
hanno il desiderato fine, et massime quando ci pare
scaricando noi la colpa sopra le spalle altrui.
Ma lasciamo questo, et torniamo al nro proposito.

Parlo il Rege Noni procedendo così della guerra sinistra,
per la perdita di Famagosta, et tanto altre catture et
danni in Golfo, causate per la tardità di Spagnoli
pur giacque al ^{che} Dio oltre ogni comune aspett. di veder
quella cot' insidiosa vittoria. Della quale et delle
cose succedute di qua non occorre di parlarne.

Mà tornando al negotio di Costant. l'ris che più che mai il Re
di Venetia col mezzo di Abi Salomone acciso s'intende

negozi di ^{ne}trattat. et essendo andato il ^{ne}si in Andrinopoli vi
 andò anco dopo Rabi Salomone per ^{ne}che di far certo obsequio
 alla Sultana di ^{ne}M. Mehmet Batta il quale all'ora tanto più
 aspettava l'allargarsi da lui di usare la pace. Nel qual
 tempo vi occorsero due ⁿⁱocce che vi potessero impedimento,
 la prima che li emuli del Batta vorranno imprimere all'
 animo del ^{ne}che Rabi Salomone che ha mandato a ne
 in Andrinopoli per questa trattazione con grossi partiti
 al Batta, et quindi per celerazione di uno Alibi all'ora
 entrato Dragomen al luogo d'Inbrainbei, col quale il Batta
 s'era pure allargato di trattar con Rabi Salomone, non
 sapendo all'ora Rabi con bene la lingua. Per la
 cosa fu una notte detto Rabi tenuto di casa non senza mo
 infinito timore, et periglio, et fu merato nel serraglio
 del ^{ne}Re dove fu minutamente interrogato quello che era
 venuto a fare in Andrinopoli. et dimandando a molti
 parastari che all'ora scritti i quali tutti andavano
 a nasporre se il Batta saueva bene intelligenda, et se
 io gli saueva data quantità di danari come li rapinava.
 Le ⁿⁱinterrogazioni gli furono fatte dal Cella alla porta

L'Amet Bani nell'Anticamera del s. ^{re} il ^{re} detto
 ad una gelosia stava ascoltando il tutto. Fu in
 questo ragionamento il detto Dabi hora spaurito
 hora liberamente persuaso che parlasse liberamente
 ma egli si portò in modo che fu liberato, dando poi
 conto al Bani ^{di} quanto era accaduto
 il quale in ebbro li disse di quello d'entrambi
 al detto Dabi, et uenendo alle lacrime li raccontava
 quanto fosse da lui e suoi persecutato, et l'ave-
 ane molto uole si fatto nero con molta afflizione
 dell'animo suo.

In quei medesimi giorni morì all'improvviso quell'Alibi dra-
 gomero il quale si nominava di sopra, et col mulo del
 quale fu introdotto per Dragoman grande Arabei
 quale Dragomano, et il Bani di nuovo viattava il
 ragionando con Dabi Salomone dimostrando l'animo
 suo uole alla pace, et già era entrato ad averli ordine
 di parlarne nero. Ma in quel tempo giunse
 la nuova della uenuta di Mons^{re} d'Ala a Costant.
 et con uoce certa d'egli d'averne commissione di

trattar la pace. Per il che sospese il Basso la
 gratia et hincis Rabi. Lamone dicendoli che
 nolera aspettar d'intendere quel che portasse Mons.
 d'As parendoli di trattar le cose con maggior vantaggio
 quando ch'egli ne parlasse non come Promotore ma
 chiarato. Questo fu di non piccolo malefiz, non
 perche tardando Mons d'As a giunger impedì
 il procedere del Basso più avanti, il che all'ora
 attendendosi araba per il denaro che era della città
 dell'Armata, et per il timor di quello che fosse
 potuto succedere si sarebbe scoperto a proporre
 buone condizioni per noi, et sia certa la Ser^a Ma
 che l'all'ora lei mi saure data commissione non dico
 di venire a conclusioni di pace, ma di poter trattar
 se in qualche trattatione si come a me parca prudente
 et sicuro parato, io all'ora saurei tirare le cose a
 termini tali c' saurebbero apportato buona gloria
 et riputatione a questo Ser^{mo} Dominio, poiche il Basso
 desiderato sempre della pace si era aperta la porta
 di poter parlare più liberamente, et per lo stato nel

poco dopo vittoria a Centarmi col mil^{te} di Rebi Salomone
 per introdurre qualche ragionamento, li come a quei capi
 io scrissi con diversi man^{di} di lui mie. A quali non
 parve mai alla Ser^{ta} Vra di darmi ne arto per mio
 ammonimento et consolatione pur una minima ^{che} ~~infract.~~
 ne m^{te} dell'animo mio, cosa invero della gl^a mia non
 poteva apportare a me maggior travaglio, non sapendo
 in qual partito mi dovessi prendere essendo io stato come
 io detto trenta mesi senza veder lettere sue, et senza l'aver
 alcuno. Pure andai sempre intrattenendomi col Bassi
 dimostrando quanto a me un animo grato, et ogni buona
 inclinatione alla pace, alla quale però io dicevo non saper
 modo di poter ridurre la Ser^{ta} Vra perche ella si sentiva
 con granem^{te} offesa per la ingiustitia fatale nel romperle la
 guerra, come anco per i tanti danni ricevuti, et fare
 eumine pare che ella era stata forzata di fare. Et a
 questo modo dimostrando quanto a me buona dispositione
 et quanto alla Ser^{ta} Vra d'esserne per di più
 proponerle condizioni oneste, cercando d'aggravare
 ebbendando le precessioni sue di fare inclinare il Bassi

a parta uili et honorati per la Ser.^{ta} Vra. Ma considerando
 il Batta d'is haue sopra termini generali non potendo
 io proceder piu auanti, perche non parue mai alla Ser.^{ta} Vra
 di darmi alcuna auiso, ne anco per consolatione mia,
 era per entaria sollicitato dal Batta d'allargarmi seco
 sopra ponere in quei capi le nuoue della cōt. Conga
 tardanza di spag.^{li} et anco la esclusione di uisita per
 quell'anno congiungere, cose tutte che andauano in braccio le
 speranze, et gl'animi de iurati, et a battendo le nostre in
 estremo, benche in quelli ritornamenti ad indebolirsi anco
 piu quando mi tocca che l'Arma sola della Ser.^{ta} Vra
 tanto arditam^{te}, prouiso d'affrontarsi con la Cro; et all'ora
 piu che mai teno il Batta di circoscire la pratica, et d'is
 haue mi haue ordine di Vra Ser.^{ta} di uenire a qualche
 part. si dene benche che il Batta saurebbe ridotto al
 alle condizioni d'is andauo entaria auerando, et non
 disabituare il negotio affatto, considerando la natura
 delle cose che potessero auuenire, da un canto traueuendo
 il Batta; et dall'altro mi spoleuano di dare oua^{ne} alla Ser.^{ta} Vra
 di commettermi quello che fusse di suo beneficio, uenendo anco

informat^{ne} di tutte quelle cose ch'io giudicavo di suo servizio;
 in ogni caso che si sapeva sauto a venire a trattat^{ne}. et particolar-
 mente d'io forti bene, et mantenevamo, iurato dello stato n'io
 si ritrovavano le cose de confini, et le alterazioni fatte in
 quella guerra, facendo io di ciò molta istanza cuius me ne
 fu data diligente informat^{ne}, et sopra d'elli particolari
 commissione, poiche io non ne sapendo cosa alcuna. Mi
 dispiace dirlo, ma la verità può bene saper luogo sopra tal
 richiesta io non ebbi mai alcuna lume. et questo lo potrei
 sapere chiaro, tutti quelli ch'all'ora trattavano tal negotio.
 et è bono che al più lo sappiano li altri che dopo a loro
 entrati cuius che li conosce chiaro, con qual pensiero et
 cura prendendo io le cose future siano state trattate le cose
 di loro ser^{ta} da quei limiti che una oltima volta, et
 oltima diligente li hanno servita, et accio che non abbia
 luogo le parole d'alcuni che forse più tosto condotti del
 desiderio dell'utile, che dalla ragione con la quale li
 potrei saperlo operato, uolendo dopo l'ora darvelo con
 serarlo senza ridursi a memoria lo stato delle cose ad
 quel che si ritrovavano con dir quello che loro medesimi
 mai li avrebbero imaginati di fare se ne sautevano sauto
 il maneggio. Mi ritornando all'ordine mi dirò che

procedendo le cose della Lega di giorno in giorno in termini
 tali che più non poteva sperarsene alcuna bene, perde
 oltre le altre cose ^{che} si lasciò perder quella sopra tutta
 importantissima di poter acquistar così numerosa
 Armata ristretta, et all'ultimo ebbero ridotta a Modona,
 lasciando senza il furor da ogni paura. Hete diinde
 oue. che il mag^{ro} Gatti pien d'allegranza inabrando
 i suoi pensieri si liberò da quei timori che tene l'Inimico
 tenuto oppresso, come in fatti, et in parte ne rimossi apert
 segni. Ma con tutto questo tutto è stato sempre l'Inimico
 insistendo alla pace che arse quando finalmente dopo
 essere ridotti le cose della Lega ad una ch'arissima ^{ne} capit.
 de non si poteva da che sperar frutto alcuno, et de la Ser.
 già si risolue a darvi ordine di trattar la pace. Il
 Gatti vi attese, ma non già in quel modo che si sarebbe
 fatto. Pur conoscendo in questi animi l'introdutti con
 tutta quella ^{che} capitat. et maggiori vantaggi che fusse
 possibile dimostrando l'Inimico che la Ser.^{ta} già si fosse
 pur contentata finalmente, di ciò potersi cagionare con
 gl'condizioni si potesse far questa pace, et con questo
 modo entrò a farne il primo viaggio. con una magnificenza
 che per non l'uso più al mondo questo negotio lo introdutti

sotto pretesto di trattat. di schiavi, et pure c'è stato con
 mista istoria come lo Curia fusse stato tenuto secreto
 negotio tale, et tanto tempo. In questo mio ragionamento
 lunguissimo, e compier. di tante considerazioni importanti
 riducendosi finalm^{te} a dire secondo per la commissione
 della Ser^{ma} V^{re} che per la prima condizione di convenienza ut
 ainar^{si} fino. Io non voglio qui entrar a narrar molte
 cose, per non tener le H. V^{re} che con lungan^{za}, con tutto
 d'io potrei dimostrare con quanta dignitacione et benificio
 sarebbe honorata, concluda la pace con m^{te} m^{te} vantaggi
 et utile, non obstante la condizione di tutte le cose obbligate
 di quella d'io senza commissione dalle H. V^{re} la di sopra
 et doverla fare. Per il che più volte si d'era venuto da
 molti delli nostri consiglieri de' d'ice d'io sostentano
 le cose di questo Ser. Dominio troppo vniuam^{te}, et che a
 modo alcuno si non usano concludere la pace. Con fine
 Inenage Ser. Sauerle serenata vniuam^{te}, et quando si
 in altro modo Sauerli operato, le pare pur piu vniuam^{te}
 de se le potessero dimostrare quanto sarebbe grande
 il loro d'vantaggio le conueccitbono più di propri^{re} neg.
 gli ha stato honorato modo d'io di tanto nel trattar l'ist
 sue, di quale è stato tale che mi son m^{te} m^{te} grazie

il Basso, et che con molta riputac^{ne} di questo Dominio
 fui io più pregato da loro, ch'io gli Saffia viventi
 di pace, ne d'accordo. et se qui il tempo non mi bringsse
 molte cose direi per farle tra me^{ne} e Chiamata conoscere
 di quanto gran bene fuisi hi il trattar le cose vivamente
 col furio. Tuttavia non posso loro dilatare tanto
 se bene uoglio, però che le intendano il modo della
 conclusione, la quale essendo già vicina per le cose
 trattate tra noi, uenue nuova a Costantinopoli che
 Mons^r d'As già alcuni giorni partitosi di là et framat
 all'agazia intorno di nuovo per ordi di S. M.^{te} Epina
 a Costantinopoli landone però auuto al Basso
 l'hab^{le} suo andrie che esso se ne tornasse a Costant.
 con commissione et autorità di trattar questa pace, et tutto
 d'egli se ne tornasse per le commissioni più segrete, per
 il negotio della elezione del Re di Polonia. Pur
 ne nacque per le uoci già sparse quel che M^{te} de
 misione la prima volta quando Mons^r d'As uenue a
 Costantinopoli, che il Basso soprese meco la materia
 della trattazione apieno di speranza di miglior
 conditione.

Questo da un canto a me non dispiace all'ora perché mi si reputa

che
 occhi di ualtrai dell'opera di Mons^{re} d'Ar nella conclusione
 della pace, nel che io ueniss ad emulare quello che di già
 mi ha uenuto sotto la Ser^a Ma. Dell'altro uero considerando
 il tempo che di già era peruenuto il Mardo. Par mi parue
 bene d'interuenir perche l'incertezza la resolutione in fut-
 tura, pregiudicaua a noi alla riputazione del negotio
 quando io l'haueui voluto sollicitare.

Giunse finalm^{te} Mons^{re} d'Ar et in quel medesimo giorno, et hora de
 egli entrava in Pera io fui con un' esortata vigilanza in-
 tesa raddoppiatemi le guardie, et da ogni parte rimisi
 et non per altro fine salvo perche io non haueui commodità
 di communicar con alcuna seco, con tutto che io pur era non
 poca diffidat^a mandati fuori alcune polse al mag^{ro} M^{re}
 Marco Sannucci del quale non uoglio ragionare hora
 sapendo che la Ser^a Ma è molto ben informata delli sonati
 et degli uffici fatti più volte da lui per trouar modo di
 auer intelligetia con Mons^{re} d'Ar. Ma ogni diligetia fu
 uana, perche il Batta si abboia quanto prima puot^a con essi,
 et entrando in questo proposito mostrò Mons^{re} d'Ar mi haueui
 in questo negotio autorità d'alcuna parte etar committ^{re}.

na che l' tutto era riposto nelle mie mani. et stando egi
 sopra termini generali che l' suo Re s' interromperebbe per
 incenerir questa patria della pace, all' hora il Baro
 disse noi siamo col Baro alla conclusione narrandoli le
 condizioni d' esso dove che parendo al Baro d' esser
 d' uero che detto Mons. d' Ar non saueva allora commissioni
 con tutto che potesse ordire con lui di farli salire le mani
 al Re per un terminato giorno, usse con tutto cio esso allora
 et ando a domandarmi con farmi sapere che gia saueua
 fatto sapere al Re le condizioni trattate da noi, et
 che io andassi da lui, et con tutto che io ricusassi andava
 ussando pure sottrarre qualche cosa dell' uso di Mons. d' Ar
 non usse il Baro poi tempo. Per andai da lui
 et promette molte parole mi disse che infine il Ser. Sig.
 L' era consentato di accettare la pace con le condizioni
 trattate legli ^{mi} condie. usse Rebi. Salomone all' hora
 presento inferire quali fossero alla gente sua con parole
 chiare et aperte; et fu dall' una parte, et l' altra senza
 diffidarsi alcuni ~~l'ora~~ il comune consent et pose l' ord.
 che trembei Dragoon grande et esso Rebi un ~~si~~ la pace

ista alla casa mia a Caput la scrittura li com^{mi} p^{re}sentare,
 leg^{te} formata si p^{re}mi mandata nel Duca al sig^{ro} et
 approuata da lui alla p^{re}nta di ciassar Basso frondoni
 intendere che staua bene, et di piu nichedendomi
 ch'io fui conueno di fare una scrittura che contenne
 tutti li stessi capitoli concluditi tra noi per loro chier^{re}
 perche sent' allora lettera credenciale dauano sopra
 la parola mia conuenuta con di tanta importanza. N^{on}
 in uero non fu con poca riput^{ne}ta di Vo^{ra} Ser^{ta}. Fu la
 scrittura sottoscritta di mia mano, et sigillata, et l^oca di
 quella lor mani, leg^{te} i Car^{mi} Ant^{ro} Badoaro et Basile
 sigillo hanno poi veduto esser la medesima ch'io mandai alla
 Ser^{ta} Vo^{ra} duplicata, subito concludu la pace, l'una per mi
 figliuolo, et l'altra per m^o Alessandro de Caple per
 mia di Corfu. Con tutto cio m^o la m^o li dopo mi scrisse
 la Ser^{ta} Vo^{ra} imputandomi ch'io non l'auu^one mandata,
 benche da poi l'una et l'altra fosse citrouata, et ui
 sono pur di quelli ancora che si ricordano
 l'auu^one tenuto leggere.

che uera, questo nuovo, perche il non essere stata messa in
 considerazione detta scrittura alle loro diuise occ. ad alcuni di
 qua di ragionare diuerse cose leggit peruenne a Grant.
 a notizia de' suoi apprese a molo altre cose, che di non
 poco pregiudicio al negozio di Confini.

Data dunque et accettata la scrittura del Sig. et formata la capitulatione,
 mentre che quella si riduceua in publica forma, essendo
 gran numero di gente a cavallo et infanteria non aspettando niente
 altro che quella, uenne a me Breabeis Draymer grande et
 Abbi Salomone che me la portarono impressa in autentica
 forma diuoloni ch'io la uidei perche erano state alterate
 alcune cose, doue leggendo ne trouai mutate molte, et massime
 le principali, perche nel principio della capitulatione era
 con parole somme et inegre fatte menzione di questo
 Ser.^{mo} Dominio diuendo i' Sauona con molto obsequio demandata
 la pace, anzi supplicata et altre cose simili, che per' ora
 nell'altre mie capitulationi di pace integramente state poste,
 et anco con altri Principi maggiori erano anco alterate
 tutti i capitoli, et aggiunta de' nuovi che non poteuano

la Ser^a Prefettura in alcuni luoghi con piena a lui, arbitrio
arbitraria et altre cose et muto il capitolo di Confini.

Quando io vidi quelle cose con molta alterazione scacciai da me
memoria come si conveniva in un tal man^{do} can^{do}, benché lui
l'aveva data la capitulatione nel modo ch'era stata formata,
et conchiusa fra noi; ma che Giordano Agi gran Carattere
il fece per il grado che aveva l'aveva carico di ridurre
la capitulatione in autentica forma. L'aveva scritta in quel
modo.

Io di nuovo mi ritentai con alterazione ch'è conveniva, et parli-
vono da me Orinbei et altri salirono molto abbattuti. Il
Barra mi mandò più a dinanzi, al che feci io rispondere che
mi dolere molto il vedere come fossero state mutate le cose
già altrate, et scritte, et che non mi pareva conveniente di
entrar sopra di esse alla prima nel in disputatione, et che la
fosse conclusa ch'io non potrei averne più fatto di quanto si
era già conchiuso. Fede quando si ~~venne~~ a scrivere io ero

apparuti d'ito a martore non quanto l'avevo prima.
 Il Basso tornò a mandarmi a dire che in ogni modo io
 andassi da lui et cominciasse a dirmi quanto s'era affrettato
 per la pace la quale essendo già conclusa non volevo
 loro disturbarla per cose che non attendevano ad altro
 salvo che a dare qualche soddisfazione al Re senza
 quasi mai pregiudizio della Ser. Ma. Io gli cominciai
 a considerare che le alterazioni erano state ^{no} importanti.
 et mi la feci sopra tutto bene intendere bene tra noi
 furono fatte molte parole, et applicate da ogni parte. All'ora
 comincio il Basso a cedere ad alcune che io non avevo loro a
 quelle particolarità facendole già scritte, et accettando
 pure alcuna forma in piedi. Disse che io non ero per
 alterar quanto quello che l'avevo già scritto facendone istanza
 sopra tre cose principali, che per niente non volevo mon-
 sentire a parole indegne ne che io l'avevo accettata la pace
 che non volevo che vi fosse parola alcuna pregiudiziale
 che la Ser. Ma non potesse fare quello che suo gl'aveva
 più le piaceva et che il capitolo de confini con tutto che
 per la trattazione fatta, et già scritta fosse chiarissimo che

ni uoleno ancora maggior declaratione facendo sempre
 chiaro, detto che se ne corricorij delle nostre terre vi
 fossero tanti cavalli, et fortezze come fuggissero et
 ogni non intendendo mai di concedere la pace senza la
 total extinctione di tutti i confini come erano avanti il compiere
 della pace partendosi uno del Basso senza concessione
 alcuna. Ma come fu da basso corso il Basso chinarsi
 dicendosi ch'io non fui capace di scriverla buona pace
 fatta, et ch'io mi uoleui contentare di quello che già saueu
 astato, perde il capitolo de confini ch'io saueu notato
 era chiaro, perde apertan, dicono che i confini fossero
 posti dove erano avanti il compiere della pace, che non
 potano sapere nulla di questa, et che mi prometteua di
 farlo con formale osservare, et uno di più altri che
 la ser. fra notare soddisfatta, et che la buona pace si
 confermasse, et ch'io non uoleui la con^{re}missione
 di restituire fra me dare oue a' miei eredi di far indol
 ali che egli saueua da arbitrare un d'oro, et tanto parte
 con molte fortezze de questo non era altro che far di nuovo
 tornare la guerra in piedi perde il capitolo ch'io saueu
 astato era chiaro et fuor di ogni dubbio, et de' mi prometteua

di farlo onerare.

Questo vorrei io Ser^{mo} Principe che fosse occorso a quei c'anno
sparta qualche parola in tal proposito, e' d'aver da loro da fare
tal aiust^{re}. et c'auessero considerato lo stato nel quale
si trouavano le cose di Vra Ser^{ta}. et le mie comiss^{ai}.

Gia s'era publicata la pace poiche il Censo della mia guardia non
di tutto fu fatto l'appuntam^{to} col Batta noto dall' auaritia
corse, quando la prima volta io andai dal Batta, auaro di
me alla casa mia, subbando, et saccheggiando tutto el bagaglio
et quei foramenti che fur posti in opera per l'armi prigione.
Gia io laueua molto ben considerato quanto intransigente
Ser. Vra mi saueua commesso et io descendetti in ogni modo
alla conclusione d'esso hauendo quella commissione che ha
sanno le ^{mie} vie la diuisione qual piu i lo' citonauo, et
che poteno per gli ordai suoi andare a piedi. et poi
dora il desiderio della Ser. Vra alla pace considerauo l'obblig^o
mio, et conueno l'animo del Batta ancora desiderosissimo
d'essa, la promessa fatta da chi potena essergli et la
gratia sua. Erano anai considerabili i dispetti, et le
ragioni sue, quando io sauiti uoluto maggior^{te} esprimere
nel capitolo de confini terre, et feccerli et aggrandire con

tai parole quei luoghi ponendo in sospetto l'animo del Sig.
 per quello che da altri gli poteva essere riferito di quello
 che infatti non era, e quando anche fosse stato, io non posso
 saperlo, perché mai in vita mia sentii nominare Xenonico,
 né mai della Ser. Ma ne da altri far conoscere neanche alcuna,
 con cui de m'è stata usata procedendo questo bisogno senza altri:
 dove parte ^{ne} informate de quali mai me n'è stato dato avviso
 alcuna. Per il che io fui con ragione astretto di fare l'esplicito
 de' confini non senza molto mio pensiero nel modo di cui lo feci per
 chiaro e facile. Però non avendo io notizia d'alcuna parte
 abbracciando in generale tutti i confini come stavano avanti il
 romper della guerra, non potendo io per non darmi altra
 informazione farne alcuna particolare menzione, oltre
 d'averne anzi d'averne non poca considerazione di ciò aggiun-
 dere con termini tali tanto quanto ^{ne} abbisogna. che cosa come
 non mai più fatta da Aureli venuti a me: li in sospetto
 di maniera che la vendetta del tutto non ^è stata difficile ma
 impossibile da ottenere. questo et molte altre considerazioni
 passarono nella mia mente legli mi fecero assai buon, et loro
 confermare che così s'è dovuto fare, poiché di ^{ne} ~~di~~ ^{io} non

L'apre unete le cose al benef^o del tempo.

Se di già descritte la natura di C. Bassa, già di scoperta la
 ma ferma inclinazione alla pace, et insieme di detto
 quanta sia stata data, et aperta la formazione et
 conclusione delle cose de' confini. Dalle quali tutte
 cose parmi che si possa, et debba vedere che l'animo del
 Bassa nella conclusione della pace fosse stato dell'offe^{re}
 part. a prometter questo fine, con animo anzi esquisito,
 ma che pochi d'indagini suoi duri dopo di lui si ritrovano
 involuppati. Perciò che fatta la pace venne certa voce
 a Costantinopoli dello stato, et della debolezza delle cose
 di qua, et si amplificavano forse non meno i disparei,
 et le dissidencie tra il Pontefice et gli Spagnoli
 et la Ser.^{ma} Ma che molti altri disordini di questa Rep.
 sene vedevano, et udirono segni manifesti dell'una, et
 l'altra di queste cose per gli uffici finiti fatti dal Pontefice
 et per il subito distaccare fatto da questo Sommo.
 Si li aggiunge la nuova carta della nuova terra, et
 miseria di Candia, et altre cose. Furono ampliate queste
 cose con poca novità da disordini di Persiani a questa Porta

et da nostri ancora con pregiudizio spargendo semi
 perniciosissimi dimostrando la pace fatta essere
 stata vergognosa per quel ^{re} ~~figlio~~ et che noi ci saremmo
 contentati di peggiori condizioni le quali tutte cose
 aggranditi da gl' emuli del Bassa laurano in
 cotanto. Oltre di ciò di dide commodità et tempo
 di aggrandirti tutti quelli disordini la turbanza del
 giungere dell' ^{re} ~~stato~~ a ~~costanti~~ nel ^{li} tempo ~~cubi~~
 sopra la enumerazione della capitale e nella
 cosa di confini. Perche se ben io subito fatta
 la pace, ne richiedi più volte la commissione et ordine
 suo, non debbi però mai averne alcuna. Per la qual
 cosa si andò dilungando in ^{li} ~~costanti~~. Si in Venezia
 pubblicando la lettera che mai i Turchi Santhos
 dilatati i confini acquistati. Et con questo uoi et
 altri uffici si dide ^{ne} ~~occa~~ a San giacchi di Salerna
 et ad altri in Costantinopoli d' andare aggrandendo quelle
 opinioni che potero il Bassa in alcune confusioni et
 paura. Per il che cominciò il Bassa da principio
 facendo appena ardire di negare la promessa fatta

nella capitolazione, ad andar prendo gl'esse diffistori
lagnando sempre facendoli maggiore conformando
il Batti per diverse vie. ch'er uere le cose d'essi
di sopra delle nostri deboli 22.

Assieme l'oro negozi la venuta di Memetbei a Costantinopoli di
conferma pure il desiderio, conobbe pure anco il Bama che
non fu fatto dal canto della Ser^{ta} Vra quel giuliano visirano
che si dona di tal maniera, procedendo noi a giudicare
dalle quali cose prese tanto maggior animo d'insorbire la
materia de confini quando gli emuli suoi lo biasimavano dicendo
ch'egli sauna far capitolazione indegna della sua ottoman.
Servile egli si pose in ottima pensiero, si per la civiltà
sua naturale, come per la natura del ^{Libro} Turco ^{Libro} facile,
per qualche sua ordinaria disposizione a proceder
seco sinistramente.

Ces. Faenace Ser.^{mo} N'is li dimostrate la mora, et il potere
del Batta, et insieme lo stato di questo negozio, perche
non fosse computando e negando quello che il Batta
lancua capitato.

Altri volta anco a dille un'altra cosa per soddisfazione di quelli

de per uanno corcaudo come si sol. dire maggior lucci
 quella del sole a quali pare che se ciò saueri potti
 i mille ducati accensuati al Caro sopra i Territorij
 che non ni sarebbero stati quib' difficolta.

A questo assando bene, due cose l'una che se per il modo
 col quale si e trattata la pace, et maxime la con
 de i confini saueri io propotto di porre sopra quelli
 la pensione, saueri fatto cosa pregiudizialissima alla
 trattazione, et al benef. della Ser^{ta} Vo^{ra} per la ragione
 i sopra diro. l'altra e che quando auea una pensione
 sopra detti confini non seguiria per alcuna vantaggio
^o ~~no~~ et per intelligenda di questo diro i saueri
 e trattata la pace sempre con ogni dignitacione, et
 auantaggio, come di tante lie mie si piu uoltra sia
 alla fine sempre lo ~~consentito~~ ^o ~~gagliarda~~ ^o ~~la~~ ^o ~~uolent.~~
 d' d' Anticuari, et di Saluigno con tutti i Terreni delle
 altre Terre di Salmaia, et fattane sopra di quelli, et
 di quib' ogni gagliarda militare, non consente i mai
 alla cessione di quelle due Terre, finis che il Batti non
 consentisse prima alla cessione di tutti gli altri Territorij.

Et a questo modo senza Savere ^{che} di venir a parlar
contratto d'essi, gli uomini con tenermi sempre all'avantaggi
nel trattare il negozio; si come nelle lettere mie più
volte li scrivo. Però uomini ed io gli Libbi Tarbbe
pure basta poco presenza di talune proposte di dare
pensione sopra una cosa già occupata libera pochi già
nostri giorni prima Savere intesa la resolutione de
confini, quando si tratta di dare la pensione incipiente
d'un castello de loro pertinenza, addomandando.
Però quando di nuovo Savetti motto questo Savore de
confini venius a porre in dubbio di promoueri Savori
prejudicialissimi a cosa di tanta importanza dando
una ^{che} ragione alla natura de furci di promouere
nuove difficoltà. Però peranti Savore comen
operato, procurando di casuar quei luoghi liberi
da ogni obbligo, et aggravar ~~gli~~ ^{li} ~~quali~~ ^{che} cosa di
più quel luogo di Rana, ch'era già in parte obbligato
et sopra il quale non vi poteva natura con
tratto alcuno.

Hanno uno deo alumni de quibz is non potius fare
 per la mia commiss^{ione}. Io rispondo con la fiducia
 che mi pare o lauerla molto ben studiata, et horius
 in più luoghi una ampia autorità quale mi dice
 o con quei punti che mi sono conuenuti, o con altri
 che a me parueru migliori non eccedendo la somma
 de danari sotto rimettendo in me la elezione pot^{re}
 et debba in ogni modo quanto prima venire alla
 conclusione. Io non si contraffatto alla mia commiss^{ione}.
 facendo quello c'è giudicato essere suo beneficio,
 non eccedendo la somma de danari anzi empiendo
 la commissione parmi lauer fatto beneficio, p^oide
 così lungo in effetto essere suo benefit.

Ma per rispondere all'altra parte dico che quando
 ben io haueui posta la pensione sopra i castelli non
 era levata a loro l'istessa occ^{ione}. procedendo come
 fanno senza sospetto di negare il vero condire che
 la pensione sopra quella parte de territorij che
 intendono di consegnarli, et non sopra quella

che non intendono di volere, o che non intendono
di volere.

Cuo dunque che la ragione della persona posta
 sopra i confini non apportarrebbe utile alcuno,
 essendo che non vi è difficoltà di sapere a nobilitare l'or-
 ritorio ma della qualità ee confini loro, il che e per il
 capitolo chiarissimamente detto perche e descritto con
 formali parole.

Et le terre che sono possedute al p^{re} dal detto gran Sig. et
dalla Ser. Sig. di Venetia così in Albania come in Calabria,
dobbano essere reintegrate di tutti i loro confini et ville sì
come hanno avuto il compere della pace et così debbano
essere al p^{re}. et per questo conto da ambe le parti si
debba mandar comandar^{to} a' Gov. di dette Terre che con-
facciano. Hora si può vedere quanto sia faticoso, duro
et sollicito questo capitolo nella pessima posta sopra i
confini, ne maggior chiarezza che in queste tante parole
tenue le difficoltà presenti perché esse sono nate per le
cause dette da me di sopra, le come chiariss^{si}, si può conoscere
da queste due parole ch'io dico. Con esso ancora ch' il
capitolo s'intenda che secondo la medesima intenzione di

Aureli che per le parole d'esso non ardiscono ne anco di
 diffenderlo apertam^{te}, ma si uagliano d'importanti ragⁿⁱ
 di oclig^{ac}, orazioni, mostre et cose tali perobbono essi
 (intendendo per terra Xemenis, generalis che
 Xemenis et altre ville che non sanno da far guerra
 con esso, ma sono sottoposte a (Zarra) rettarle
 meno d'anni intendono di tenerle. In che si
 comprende sicuramente senza ch'io di questo più
 ragioni che per le cose succedute da poi. Il
 Zarra si e posto in amore, et inculcato, et però
 l'è posto a rettare queste difficoltà le quali son tanto
 di dire che li son fatti sempre maggiori per il modo del
 nostro lento, lungo, et troppo internato procedere come
 chiaram^{te} si è conosciuto che di duendo la cosa in
 lunga corsa senza ualenti nerelli uno ne dell'altro
 di quei rimedij che si deuono conseruare che sono il
 querelarsi da un capo all'ardimento, dall'altro
 gratificarli, dauere senza frutto alcuno con la
 lunghezza aggrandito il timore, et accrescimen-
 to delle difficoltà, dauendole poi la porta con i pri-
 uilegi di buone.

62
Il Bassa da principio quando arrivò l'Amba a Costantinopoli
giudicando che noi dovremmo fare più grave scontento,
et che in ogni modo la Ser.^{ta} Vra volere tutti i suoi Terri-
torij come egli chiamava, sapeva che era tenuto di ^{che} ~~abitare~~
et essendo assai disposto di esiguer la capitolat. Ci disse
nella prima audienza dimostrandoci la strada del suo regno,
e come all'ora sommessimo a Vra Ser.^{ta} che noi dovremmo con-
tarsi i Bassa far grave scontento, perché egli non cre-
derebbe di aiutarci dimostrandoci con le gagliarde relazioni
di tutti i Bassa al sig.^{to} Savere più opportuna oca di
terminar fra loro il negozio, e come anche alcuni de' gl' altri
Bassa nelle prime volte a parte ne dissero in contrario.
Ma in vero conoscendo il Bassa da più quanto le prime
erano trattate ~~per~~ le azioni nostre, et da questo compa-
rendo che noi formiamo per declinare l'infreddo a noi
egli per la sua naturale amidità ci intese a darci
principio non volente. Mi disse Bassa con le sue parole
proprie dette a noi medesimi, ma non si poteva bene
liberare dalla quistione della causa, della natura, et
animo del Bassa, et del modo de' negotij de' Turchi non
voleremmo intanto ~~di~~ l'aggiustare il negozio, ma
avolo provato più volte, ne si potremo con tutto ciò
gl'animi nostri acuitare, ne per queste persuasioni ne
per quelle ragioni che tante volte si disortero ora noi di
fare ufficii che Savere spirito, et vigore, a tale che di

di mal' in peggio entrava s' intricava il negotio con tranquillo
 non poco del Barbi, che pur desiderava d'ultimarlo, et ne parlò
 in una audienza meo tutto travagliato et con le lacrime fin
 negli occhi pregandoli che lo facessero cara la sua volta. Et
 perchè io uidi non poterlo terminare nel modo che prima
 dimandavo si usò a tentare se con mortificare i tumori
 sparsi potesse poi più d'altro ridurlo a qualche fine so-
 nitto, prendendo la strada del negotio et del tempo. Et se le
 cose finero state trattate co' i debiti, et convenienti modi
 fatti che la Ser^{ta} Vo^{re} ne sentirebbe maggior benefit di quello
 de' miei giuramenti da molti. Perchè oltre quella para-
 le confusi che questo Ministri appiglierebbono alla già
 stabilita, che per opinione mia tutta insieme non sarebbe
 poca, anzi tanta che la Ser^{ta} Vo^{re} nella conclusione della pace
 si contentava di antarsiar, la potrà anco col nuovo negotio
 da quel nelli accompagnare che ella si, non essere fior di spesa
 di onere maggior quantità. Nella qual cosa la Ser^{ta} Vo^{re}
 de vi è più che necessaria l'opera di Abi Salomone et la
 sua venuta già è tenuta d'andare, et la Ser^{ta} Vo^{re} di buona benif. alle
 cose nostre, se noi più non vorremo voluntaria^{le} privazione
 uolendoci porci di lui come entrava faciamo contra quello
 che più uolte si ricordato senza essere stato
 inteso. Il Sig^{re} di facia de altri li intr-
 dano meglio di me.

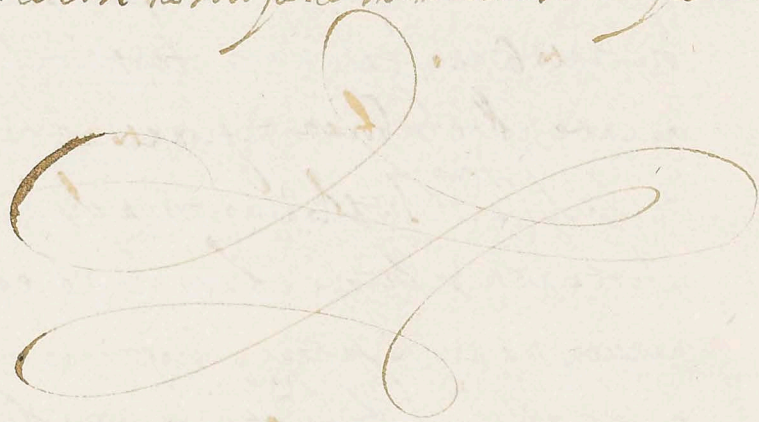
Quanto al negotio dell' offerta fattami dalle fore^{ste} M^{re} Sordani, che io non lo
qual maggior reputazione possa essere a questo Ser^{mo} Sordani
quanto offerta tale, et i personi d'una moltitudine di qualunque
cogniti che alcuni uanno troppo esigendo.

Et quanto al Ser^{mo} de' Cade. con qual modo per la Ser^{ta}. Non dimostrerò di
conservarsi in maggior reputazione, et più grato amico uero suo
M^{re} quanto de' conputa oca non accettando le offerte fatte
dal Ser^{mo}? non uoglio passar qui più avanti.

Quanto ch'io saueti impedito la uirtù di Dadi Salomone qui, et reputato la
sua compagnia, ch'è quel che non conuenia de' quello non era in
proba mia? et il mostrarmi acritica non era altro che somma
ingratitude, et forse uenire a questo stato senza frutto alcuni priore
già tanto tempo, tale si era conuenuta la mente del Ser^{mo}.

quanto uolte habbiamo ragionato noi tre in compagnia a Costanzinopoli,
et che il Ser^{mo} Tughe dimostraua che quanto egli fosse stato di sua
libertà non sarebbe uoluto che ne egli ne occorrei in fine
uenuto, ma non si sapera disorrendo trovare impedire, ragionando
a cosa tale. L'Amor^{re} et io quanto uolte insieme con Dadi ragionando
conuertauano del viaggio comune che douemmo fare insieme,
et delle accoglienze che se gli farebbono qui in publico, et in privato?
Ma ora tutte le offerte di Dadi Sordani. Principe Ser^{mo}. non è
facile acquistarli gl'amici, ma più difficile è il conservarli, et
molto più facilmente si possono perdere.

Questo è quel conto che io si uoluto dire per informazione delle cose passate
 accio che hano lume et forza alle uenture. et che intendendo
 bene del negotio di Costantinopoli da passati successi, si possa
 con dignità tractare le cose uenture con ben f. della pace, et
 della libertà di questo ^{loro} dominio, la qual cosa uolito per opinio-
 ne in queste due principalissime cose l'una nel negozi far
 con dignità, et reputazione, et l'altra nel proceder con gastar-
 damente alle cose nostre ponendo da parer tutti gli altri effetti,
 accio che il mondo conosca che conposito uide insieme il
 uolere, et il potere difenderli. Senla ignati di padano
 che aggrandiscono la reputazione degli Stati, io per me ^{be} uolito
 uoglio le cose nostre poste in molto estremo periglio.



54

Relazione dello stato presente del
Turco, et modo di fargli una guerra
Reale. Del.

Molto Ill.^{mo} & R.^{mo} Mons. Massio Venier
Ambasciatore di Corfu. Cui.

Si Il. Turco in questa guerra di Persia perso seicento mille
persone, oltre quelle, che l'anno passato son morte di
 peste in Costantinopoli, et ha perdute le genti da
 consiglio, et da comando, ne manca ogni giorno gli
 Chians, che viene con ordine della Porta a far andare
 le genti, non havendo rispetto a qual d'inghia luogo
 importante, che nelle guerre passate non si hanno
 mai legati de i presidij, et ora a questo anno del 1755.
 son state osservate, senza che vinto l'ordine della
 ne comita il mese d'Aprile passato son venuti Chians
 dalla Porta con comando di mandare al campo i Chians

della Valona, della Giannina, della Moria, della
Dalmatia, et di Valcheria segni manifesti di singolar
marciamento d' Ezzimini, non ostante che lo stato
Aureliano sia tanto ampio, et così benedetto,
che non è però solo questo argomento, sì che non sia
confermato da molti altri, perché quando l'Uscido
questo Settembre passò per il Mar negro con
venti due galere, leus per armare ogni soldo digente
inutile per età, et per complessione, et molti altri
ancora furon uccisi con insolenza.

Nel seguente mese d' ottobre in Costantynopoli furon fatti
molti Christiani Giannizzeri, benché fossero di età
premetura a quel carico, et contra la dignità di
quella franca militia formata da gente alquanto
più esperimentata. L' Istesso mese fu pubblicato
osman quale dell' essercito, et mandato subito un
bando, che qualunque prendesse, o quercasse offesa

alcuno, o dignità la impetrare prima da esso Omar al
Cappo, storia, alla Porta non si sarebbe pigrata ^{ca} ~~supp~~
che non fosse prima proposta da lui.

Sono stati anco scritti al luogo di Farsi Vasi de i Turchi
nati Turchi, conora l'ordine immediato di quella Porta,
che non ha mai usato, se non per extraordinariis favori di
fare Farsi Vasi niuna altro che cinquecento

Il mese di Marzo per del Correno Mulesimo li spedi in
campo che si pagavano i Soldati & i Mercenari, protestando
di non volere andare alla guerra, se il ^{re} non vi
andava in persona, tirando che si come era degno di
vincerli a speranza, come si vide alla Generita il primo
del merito; dubitandosi di peggio, et vedendo nel ^{ci} ~~sy~~
i debili cospetti la vita superbia; onde fu deliberato
che per all'ora li spadi oghani, cioè quelli della Porta
non fossero altrimenti obbligati di andare alla guerra.
Questi giorni a dietro gli Arciducali hanno fatto ostrosalci,

86

Gianniotti, conmutando la sentenza in una legge vera,
cioè di inure de' turbini dovessero portare alcuni
cappelli, che inani erano usati solamente da i Medici
Hebrei.

Il secondo forse si tempra con non laure trovato nelle case di
Giustiani arme di alcune sorte, di li gli dubitando uolera
avocamento liberarsi dal timore. Sono confuso in gli
animo agitato di paura, et di tenerezza, et affetti quasi
contrarij fra loro, ma molto pecculieri di quella signorile
impudenza.

Sono tutti questi emergenti forti memi del Cielo, che ci bisogna
da sottrarsi da i continui sospetti d'un Reale di pers,
et di potenza, il quale ha per anco titolo d'honor, et
per legge di Religione gli acquista, le anime, et le
sostanze di Giustiani, con rapidità, e li, et con
miseran, e bruti, sorgendosi evidenze, che per non
lauer quel governo alcuna indolza di più, fa' di sempre

Il Pares si uede di strappare di mano acquista, ma delli-
 nando ogni giorno la tanta potenza per così lunga guerra
 non si vorrebbe altro, che una buona concordia di
 Principi Cristiani i quali uniti ^{le} pensassero al
 Santo Sepolcro di Cristo, agli incontra di chi viene
 da Turchi, et a quelle altre sedi di Costantinopoli.
 Non dimeno senza sostentare ne sia sarà (si non
 erro) cosa impossibile il trattar di fare una lega simile
 alla passata, come sarà il desiderarla bono affetto
 d'animo più. Chi si potrebbe almeno pensar d'aiutar
 dalli Principi esposti a i danni de i Turchi tanta
 comodità di legni, di grano, di bade, e di danari,
 che mercede insieme una moderata porzione di soldi
 si potrebbe sperare quei progressi ne i più travagli
 del Pares, che in altri tempi non si potrebbero fare
 con soldi molto maggiori. E ne Harris adunque
 a chi vuol muovere una guerra. Dichi al Pares

67

Sauer tre considerazioni principali: La prima dell'altre
era il proporre una determinata impresa. La seconda
vedere con quanta forza, et di qual sorta l'istessa potesse;
et la terza trovare il modo di fare i già considerati
preparamenti, et perche questa considerazione si
ha essere propria di chi Sauer in mano l'arbitrio
del negotio, parlarsi piu piu breuita, et per non emi-
nere ~~stare~~ dell'altre due. Et in quanto alla prima
dico, che la maggior, et piu gloriosa impresa sara anco
per auentura la meno difficile, deuenendo piu tosto
contare quella di Costantinopoli, che qualche altra
d'Africa, di Albania, o di Persia, persuadendosi
douer Sauer piu beneficio dalla qualita del sito, che
non spauento dalla grandezza del fatto.

E posta Costantinopoli fra doi strati, l'uno verso l'Oriente,
et l'altro verso occidente oue sbocca il Mare Marmora,
et per questo ancora la primavera, et la estate le Navi

di Alessandria caricare di vino una abinera de porti,
 le quali carriere à Costantinopoli uenno subito in
 Mar ^{di} Mea à caricare de formenti per ritornare
 à rifornire la Città, de uine di giorno in giorno, et
 d'ora in ora.

Intanto dunque che la nostra bracta si potesse trouare
 tra l'oro, et l'altro steno potrebbe impedire o
 produrre le solite nauì, restando pacifica li
 quel mare, oue altra bracta (come si presuerà)
 non li potrebbe far contrasto. Perche sapendo
 mi che l'Arsenale in Costantinopoli è ben fornito
 di galere, et non ui essendo li il legname da
 poterne fabricare, non s'ha da dubitare che in
 Costantinopoli propri si potesse far bracta ^o nauì
 in un subito.

Quelle galere potesse si potessero fare à Trebisonda, oue
 si fanno faulm, qui haueu i legnami, haueuono tre

grandi opposizioni. L'una è che i vascelli fatti di
legnami, all'ora tagliati da i turchi, riescono inau-
gibili, l'altra che in quelle Meuse, il fuoco non le
potrebbe ardere, non potendo dall'Asia venire
sufficienti de' cenri, se non qualche uno uento piovuto nelle
parti di Naxos, ma tutto lo sforzo de' galliotti sono
de' sedani di Costantinopoli, et di Barbaria, o de
Villani di Europa. La terza è che ritrovandosi
la nostra Armata d'ora dello stesso, quelle galleggianti
nuove, et di armata non si metterebbe a voler entrare,
ne per questa via non agguire potrebbe venire i
Leuanti di Barbaria, dovendosi per avvertire
che se la nostra Armata non è ad ordine, et in
navigazione per tutto Aprile, et Maggio, che si potrà
in ogni parte il benefit dell'impresa.

In questo tempo non si dubbia che la Città di Costantinopoli
non si potrebbe mantenere non avendo altro da navigare,

e le quello degli uere di fuori dello stato non si mettano
in considerazione quello che gli più dare Heraclea,
Siliurea, et Rodolfo, Palorus et Marmora, ni di
Marmora et di Palorus sarebbe entrare la via
boneta, essendo quella in Isola, et questo in Asia.

Se tri altre terre, che sono nella marina di Europa non
sarebbono l'uso dello barile, et se uoltesse portare
il formuto con le carrette, quando pur uo ne formi,
sarebbe necessario, che ui fosse tanta (auallaria) quanta
bastare a far rimanere a dietro il nostro esercito
delquale si parlerà più a basso, et questa uorrebbe
raggiungere anch' essa, et molto più di quello, che possa
dare quei tre giorni luoghi, de quali non occorre dis-
correre più a lungo, essendo di poca considerazione.
onde quando Costantinopoli da tutte le parti impe-
dimento del uenire senza riparo alcuno sarebbe abban-
donata, auerendo appreso che trouandosi nella Città
ⁱⁿ Treo persone remiere, che sono Britanni, et Hebrei,

i quali stiano pure più lontani sotto Tribuni de' popoli
Narchi, non si de credere che in un disordine così fatto
non debba qualche aiuto, e massime se fossero soccorsi
di arme, e ciò si dà per la speranza d'elli esser
prosperi, che dal tutto non è tanto consiglio di confidare
in altri, che nelle proprie forze.

Ora per maggior dichiarazione di quanto s'è detto di sopra,
 proponiamo quello, il che sarà impossibile, che si faccia,
 cioè che l'Imperatore a questi tempi possa fare un'opera
 formidabile, che quando ancora usasse con un'armata
 non meno efficace, che senza di essa ogni periglio,
 perche da quella parte dello stato, ove uenisse lo
 esercito in quella bisognarrebbe, che egli vi si facesse,
 non potrebbe uenire dall'altra porzione, et quando
 pensasse di traghettare la cavalleria gli bisognarrebbe
 un gran preparatione di Galandarie, e di altra
 in essere, che non si fa, e si può fare, et quando vi fossero
 la nostra armata le andrebbe inuolte. Dall'altro canto

Noni esercito potrebbe sempre andare per quella via
 overa fore lo exercito nemico. Saverlo l'istesso come
 diti d'una, che d'alt'altra parte, et poterlo condurre
 ares per quella di Asia in una all'Incontro di ^{li}Costante.
 che non vi e senza settecento mila di distanza, ma se
 di sopra Saverlo dimostrato, come la città non sarebbe
 da vivere, quando la fore impedita la navigazione, tanto
 non lo potrebbe fare con un exercito in campagna, che
 come questo sia impossibile, con uno e impossibile a
 quelli tempi, che l'Impero possa fare exercito di più
 di gli exerciti, che mantenere al Casa, et in Torna.

Ma pare difficil cosa il darsi ad intendere di entrar nella
 Basso per exerciti i due castelli, che si chiamano i
 dardanelli ben forniti di artiglieria, et tutta in
 pelo in acqua, in che e da sapere, che tanto hanno
 a pigliarli, quanto staranno a giungerli le genti,
 et quando vi fore quell'una in difesa di uno, non
 fus la medesima ancora in difesa dell'altro onendo il canale

di metallo, et dell'huomo a questi tempi si bria genti da
fame tanta in Asia, et in Europa che non uolenti di vi
ueri i quali non si possono mai unire insieme, non è
la morte o pure la dubitare.

Vno adunque de i Cardenilli che sia posto a barba a sufficienza
per poter fare passare l'armata fuori di giro dell'altro.
Lui di dire le inuentioni, che di giorno, et di notte si
potrebbono trouare, et li ouerpi i danari delle galie,
et galie come i fanno menare ma i schiui, ma lo riferirò
la qualità delle due fortelle.

Sono i Cardenilli due fabriche acciò d'una semplice muraglia
non terra pierata, non franciognata, non grossa, et non
guardata. Quello d'Asia è di figura quadrata nella
manera del lato, il terreno del paese uerso è con
di creta, et di fango, solo al piede, et feali alla rappa.
quello di Europa, è di figura onata alle radici d'un monte
che lo sopra internamente, et che lo domina tutto.
In cima al monte non uie fora la flumina, et le muraglie non
le medesime che quelle dell'altro.

Il nostro intento è tutto di terra valida, senza parte alcuna di m^{te},
 di tufo, o di giarra, et ordinariam^{te} vi sono d'otto due
 poche genti che un castellano, et ~~alleggera~~ ^{alleggera} Bombardieri.
 Quello che importa il tutto è il uedere di non inappare
 nelle medesime insidie che si tendono al nemico, lasciando
 nauare al nostro esercito, et all' Armata le cose utili.
 Però marci ad ogni altro apparecchio bisogna far una
 buona provisione di formenti, et farne fare barche, porri-
 cendoli su l'istesse navi, e' sauerbero da condurre i posti
 et quando che la guerra douere continuare, sarebbe co-
 niua, et quasi necessaria ualenti de i granari di Cardia,
 et farne (se non ueneno) a Tine. Gola della sig^a di
 Venetia in Arupile, ma più sicuro parrebbe
 farne subito dentro delli ~~stessi~~ ^{stessi} in l'Isola di Memora,
 impadronendosi et fortificandosi in quel luogo, o uero
 in altro sito opportuno, essendo che la distanza di Cardia
 et di Tine potrebbe lasciare l' Esercito, et l' Armata
 in qualche bisogno.

Sarebbe parimente prouido parer portar seco dell'armi ^{opporuamente}

per la speranza che si potessero fare di una vittoria, de
Giganti (Giganti) sudditi di quella tirannide, oltre quello
che si è detto, i quali per le contesse violente de' Turchi
non hanno altro, che liberarsi da ogni di tanto esborso
e già sapemo che nella passata guerra di Peloponneso i Greci
della Morea, et mandavano il loro Ambasciatore in Italia a
chiedere dell'armi, et per in quel tempo usagli fu
stiracato l'eneria da nostri, et il tutto era egli l'offesa
et l'Arbitro della guerra.

Sopra tutto gravissimo m'è il disviare l'impresa mandando fuori
qualche voce di andare in Barbaria, o altrove, quando
modi apparenza di negozi, che lo potremo capovolgere.

Ci resta ora a discorrere in quanto forte l'impresa si potrebbe
tentare, che veramente considerata la grandezza dell'attorno
hanno da essere poche, rispetto a i Turchi, che quando
altrimenti il fatto fosse meno evidente, converrebbe il pensiero
a cose maggiori, et forti a difenderli più tosto che a muovere
in nemici.

Se dire adunque che uno ess. di 40 mila et 50 mila sarebbe

da potersi confidare, et questo andrebbe cominciando in
 battaglia lunga, lungo la Marina, ualendoti d'el forte
 del paese, c'è sì il colle per tutto; ma per quel che si
 è detto di sopra, sarebbe sempre sicuro delle Gallie
 per potere andare dalla parte onde non fosse lo
 ch. nemico. L'Armata bastarrebbe che fosse di
 cento galere, ma galere expedite di poter andare
 per tutto, in tutti i tempi, legli potrirebbero essere
 accompagnate con le stavi, i lancieri andati i
 stadi, ma in luogo d'una parte delle navi habbe-
 bere, et il meglio sapere dieci galie. E mirabili
 vasselli da navigare, et da combattere con austerità
 che non si uschi, o fuggire, o seguire il nemico,
 ma che si uschi a piacere. Stare sicuri per aspettare.
 La spesa di tutta guerra importarrebbe intorno a quattro milioni
 d'oro, quando si farebbe annuamente. Et il denaro più
 fedelmente, et oculatamente amministrato, facendo
 il conto de i stadi a cinque scudi al mese, che
 importarrebbe l'anno di milioni, et quattrocento mila

scudi, la cavalleria è ^{re} di ^{to} ~~scudi~~ ^{di} ~~al mese~~, montarebbe
 l'anno cento novanta di mille scudi. Si monta a ^{to} ^{li} 10
 il mese per guerra, farebbe un milione, et duecento mille
 più l'anno che faranno in tutto quattro milioni, cento
 et quaranta di mille scudi d'oro l'anno. Vale ^{li} 4
 142000. Questa è tutta la spesa che vi vorrebbe
 per fare una guerra reale offensiva, che penetrare
 nelle viscere, et nel cuore dello Stato ~~inviato~~,
 alor^{te} ~~si~~ ^{si} non si inganna di vista, non si potrebbe pensare
 a cose grandi, ne a nessun acquisto sicuro, et glorioso.
 Del resto quando non si possa far quello che si desidera, non si dee
 astare di far quello, che ci è concesso, cercando in ogni
 modo di traghare il reame, et porlo in necessità di
 dividere in tre parti i suoi cherici, che mantene in
 campagna, et ci si farebbe col somministrare denaro
 all'Armata ~~forte~~, che sarebbe ormai in istato di fare
 che gli uscissero da una parte, et altri ~~indietro~~ dall'
 altra ~~infiammazione~~ quei ~~confini~~, ingrossando a poco a
 poco le genti, et avanzando paese, et tutto sotto ~~il~~

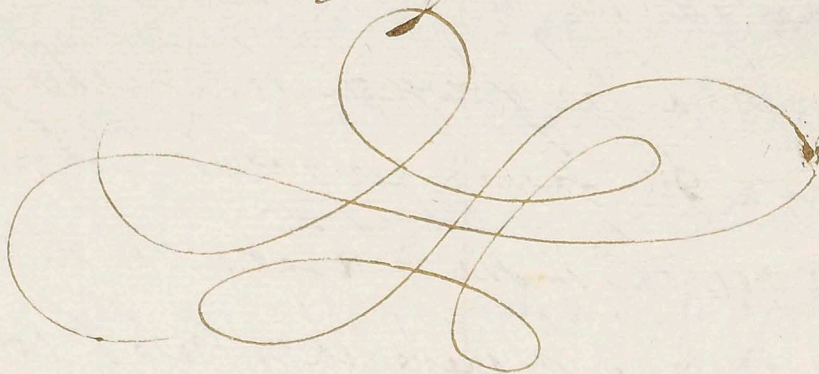
di guaste contentioni, o d'incurSIONI d'eschadri, i
 quali sono loro al n^o di di mille tra il ^{Pr}o. Giorgio
 Kenik, et ciascuno di questi uale per quattro contra
 Turchi. In ogni modo fra li Austriaci et il Turco
 non s'intende a questa guerra, se non si conduce la
 artiglieria in campagna, come non s'usa gl'anni
 passati, quando si attese la Cruffa col Bassa di
 Buda, che non ostante che egli vi restasse morto con
 tanti altri Turchi, non vi fu per fatto alcuna di quei
 resentimenti, che comporta l'ostinazione, et la superiorità
 dell'Imper. Turco. Considerando i contradietti
 trouauiamo, et i progetti che s'andavano facendo, si
 potrebbe pensare uaria, insieme più n^o di gente,
 et formare una celerata, che ogni giorno si andasse in-
 cando più nel paese Turco, il quale in tutte queste
 parti e habitato da Cristiani sudditi del Turco, bastanti
 non meno per natura robusti, che nemici de' Turchi, et molto
 più per la seruitù uile in che sono tenuti continuamente
 spogliati, et bastonati da i signori del luogo, che se

non fosse altro che il vedersi ogni anno à una forte galleria
 i figliuoli del seno dalle Madri, et supercero de men-
 turati. E sono da uincere in quella Religione, che come
 conosciuta falsa, cot' mortale, e odiata da loro, i
 quali per divina misericordia sono cot' forti nella
 fede Catt. che per quelle campagne s'ingegnano da
 per loro di far proammi, et di render piamente
 lodi à Dio, facendo per propria distione quello che
 per mancanza di sacerdoti Latini non gli può essere
 insegnato. In questo uolto tempo si potrebbe spingere
 in Levante una banda di gallerie, che pur ne ne
 sono molte di ociose, le quali si uogliono à correggiere,
 et danneggiare le marine, cercando le navi d'andarsene
 à Costantinopoli, et tenendo le ancore eueritate
 le quali per lo più si aniliscano ne i porti, et
 queste uelte sono in conserva delle buone più di
 rismanita che di servizio.

Non arando parricida di tentare le armi delle
 Imp. et del Polacco, persuadendo ciascuno co i.

loro proprii Amici, et ciò per officio di prudentia
 Summa, ma non già per molta speranza che si possa
 l'uvere di gli amici di questo, o di quello, l'altro no l'uno,
 et l'altro per cause diverse eguale impedimento.

H. Gini.



Ricordi per Ministri & negotians
per loro Principi, prima a loro
Principi. V.

Iriman⁶ mostrarsi verso li Principi, et Popoli colman⁶ ^{di} car. et d'onesto
 Cristian⁶ amatori della giustizia, et del bene pub⁶, et usor sempre
 modestia in ogni azione sua, et gravità con li vulgari, et non omer
 farsi domestici, et familiari: questo si può talua dignitate, non
 idem⁶ con li principali, ma ancora con li miccioci, et nemm
 con quelli c' hanno autorità, et familiarità con li Principi, et
 commodarsi in parte alli coronati del Paese secondo: l'uno
 fatto gl' altri.

Imaginare, et laudare le persone, la potestà, il paese,
et li costumi, et tutte le cose loro, con tal modestia per
che non sia adulazione, et esaltare li fatti, et glori-
loro, memore accenti, et aggrandire le virtù, et fortuna
le principali.

Appreso di fare per ogni modo di tenere ogni soggetto che si possa
sancire di se stesso, e fare intendere l'ottima disposizione
ma verso di loro excusando le cose passate, se alcuna ne
sarà senza dar carico al padrone. Olac a ciò quando uolte

qualche indisposizione a quello che ricercarà non combatte
troppo gagliardamente, ancorche vi fosse ragione evidente,
ma più tosto con destrezza fare busse in qualche parte
de' loro ragioni, et cercare di uenire all'intento suo per
altro mezzo se sarà possibile.

Quando ancora bisogna pur dire, o fare cosa alcuna contra la
opinione loro, scusarla di loro, che si comprenda non
uener da se, ma da superiori, et mal uolentieri farla
uolendo che non piace, giustificando la cosa per il
meglio, che si può, et dando speranza d'altre cose che siano
a loro grado in modo che non ceda mai in sospetto, ne in mala
opinione con essi.

Et quando ueda pure di non potere ottenere quello che desidera
per una via, lasciarla così per alcuni pochi giorni meta-
uare, aspettando qualche occasione che essi habbino
bisogno, ouero desiderio d'alcuna altra cosa, et all'ora
pagare quella con destrezza a chi più aiutare.

Se se auerà, che si ottenga da loro qualche cosa importante
non si sia da perdere tempo a farla, ma sollicitare con grazie,
et modestia l'espedizione, et se consiste in promettere per
le cose future, procurare con general modo che si metta in

25

mito, et per contrario hauere cura di obligar il Patrono
et se Bono, il meno che sia possibile, manne de cosa
in scritto.

Io istudierò per ogni via hauere speso auanti da ogni banda, et com-
municare quello, che pare habba essere grato d'intendere
à maggiori, con dare sempre alcuni cuori amorosi, et
utili il loro in tutte le occorrenze acciò che si comprenda non
solo la buona mente, ma etiam la prudenza, et l'industria,
et che per simili modi si habbia sempre modo o occasione
di uenire in parlamento con li Principi, et con li Grandi
delle cose à loro grato, et che ordin uolontieri, si loro fusse
et fauorendi per rallegrare, et se sono contrarie per pro-
uvedere, et per poter fare quanto bisogna, scrivere, et
rispondere spesso ad ogni banda, et non guardare
alla spesa.

Appreso con gl'altri ambasciatori sia di di uoglio non si
disprezzare del tutto ma cercare più presto di superarlo,
che lasciarsi cavare del suo, acciò che delle cose
grate sia sempre il primo à dar auuto, et quando bene
non andassero le cose à modo suo, mostrare sempre ad altri
buon uoto, et non offerir di cosa alcuna, né far male

opinione delli Principi, et ^{Qui} Jon. quando sarai vicino
 di far loro alcun piacere, cercare di farlo, et benen-
 giù che si può, et non omettersi farlo con quella maggior
 prontezza, et liberalità che sia possibile, in modo che
 si comprenda, che desideri sopra ogni cosa soddisfarli.

far diligente l'indagare li andamenti delle Corti, et di
 la autorità grande, mediocre et minore, et in che
 consista, se in reputazione, et honore, o uero in effeto,
 et soddisfare ad ognuno secondo il grado suo, et guadagnare
 per amici li domestici di quelli, i quali hanno autorità,
 et esaltare sempre le cose del Príncipe con compiacimento
 come spirituali in ogni luogo, con modestia però, et
 discrezione, acciò che non entri in sospetto, massime con
 quelli che potriano nuocere uero il Príncipe.

Sopra ogni altra cosa guardarsi di non esser visto in fuga,
 massime in cosa d'importanza, perche se a questo modo
 presto si perdona il credito, et in questo bisogno d'uopo
 bisogna di non esporre le cose d'alcuno per uita,
 ne sopra il parlare d'alcuno fidarsi del tutto, ma allegare
 obliuioni, o uero dire d'averlo habuto in luogo, quando
 non si può nominare, et anzi delle cose che si fanno

à dire per parte del Prone quando non di loro, che
dubbi non esser sicuri, o vero i Sabiani à uariare,
parlarne con tanta circospezione, che essi non
possino mai dire di esser stati ingannati per opera sua
e quando pare per uigilanza di uerità in qualche cosa
che non si potesse mutare la uariatione, recitarla già
al Prone per tutti li mezzi, et modi che siano possibili,
et non uimeno giustificarsi nel parlar suo di nonauer
fatto cattiuo uffizio, ne esser stato cattiuo ministro di
loro inganno.

Nonan per una conclusion generale non sperare mai troppo
da quelli conchi si ha da negoziare, et anco di sperare
dal tutto di loro per cosa ueruna, per uero che si mutano
facilm^{te} li cose, et gl'animi, secondo li occorrente, et
speneuola quello che pare impossibile ad un tempo,
di uerità poi molto facile ad altro tempo, et contrario.
Ma i questi uerdi sono generati ad ogni occorrenza
intra le cose che s'hanno da trattare in li paesi, dove
si ne giouano, ma di quelli termini che s'hanno di bene:
il Prone proprio non se ne parla, perche chi fa
le fauende, meglio le conuoca.

Abbiamo riguardo solo a questo di non servirli mai per
 certa alcuna cosa di quelle, con chi si negoziare, che
 non si habbia a sommar di lettere o di summi, a quali
 il Prone può fidare, perche molto uolta la uariatione
 loro potrebbe causare indignatione, et mala opinion
 al Prone et quando mai non si hauesse sospetto di fidi,
 s'hauria sinistra opinionone di leggieretia, o uero di
 poca prudenza, per lo tempo sarà bono di far più
 che non seruire, se darà buona speranza, dove è
 speranza, prima che dare la cosa per forma.

Cane molto necessario haueere persone fidate, non solo
 presso il prone, ma etiam di appresso gli altri che
 potranno aiutare, et nuocere, per li quali s'intende
 spesso ogni cosa, anco che più uolenti non dimora
 uerso li Grandi, et Corteggiani del Prone proprio
 che uerso lui studiasi ancora di far scruoli per
 diuerse uie, et da summi che non paiono pratici
 al Prone et alia, la cetera et facia sua, et
 sopra tutto faccia che il Prone mantenga che il Ministro
 è grato alla Corte, et all'incontro che la Corte conosci
 egli è grato al Prone, et a ciò gioua haueere spesso lettere,

et non da esso, che bisogna summi lo studio, ap-
puto di lui.

Adoperi questa presunta si imparata mai in altri negozi,
non c'è da fidarsi, se non in di li ragioni, e tutti di tutto
diligentia, hora per hora, sia nel negoziare, et seruire
ma diare, et intender come bisogna; Distingua bene tutto,
attaccandosi al più primo, et tutto proposto, et non si
fermi più in l'ocedere, perche ogni hora di perdita di tempo
impasta un mondo, faccia secondo il desiderio del suo Principe,
non lasciando occasione alcuna di seruire, si bene
alcuna diare, si devono aspettare li secondi ragionamenti,
quali sari bene, et i proprii sempre dire, et annunziare
quali saranno. Hatti tutti per discorso, et quali per
determinatione, fare per capita di memorie in scritto
di questo negotia, non è bene estendere li ragionamenti
in carta come si diare a voce, si bene mettere in scritto
tutto quello che si dice per una impeditione, non
ammettendo nel memoriale alcuna capo principale, et
farlo in lingua cognita oue si manda, e non che si agiti
in carta.

Non uidi che le cose uanno fatte appresso il Principe di negoti,
 il tuo debito sarà non aspettare d'esser ammesso dal tuo
 Prone ad ogni particolarità, anzi da si deu più uolta
 entrare con tal P.^e in ragionamento et auuissare
 il suo Prone di tutto, che questa son le opere che si
 aspettano da un Ministro, et non solo di scrivere
 quello che si fa di di, in di, che si bene ancora quello
 si desidera, pure in ciò ogni persona sarà profitto,
 così si deu pensare, et etiam essequire quando gli
 è commesso, et subito auuissare, et scrivere ogni giorno,
 non solo di quello che si è fatto, o si fa, ma ancora di li
 disegni, quali usata poca diligenza fa, si intende,
 perché delle cose fatte, o delle presenti, è della minima
 parte che possa lauere uno che sia mandato appresso
 ad un Signore.

Bisogna dare alli Principi quel più lume che si può delle cose
 future, ne auer sopra questo e da fare giudicio della
 somma delle cose.

In certi tempi negotiosi uoi gran diligenza in uenire, perché
 non solo ogni di, ma ogni hora quasi si si considerano auuissare

fatti delle cose come passano, et quando bene non si
 abbia mena di scrivere di quelle cose che non si sia
 che dire dovessero dare avviso con lettere fresche, et pure
 non solo di tali avvisi delle cose passate, ma anche di quelle
 s'incorre di tali disegni, et del giudizio che si fa delle
 cose.

Avvertenza di non scrivere senza cifra quelli cose che non è
 a proposito non mandare da altri, se le lettere per loro
 capitano male, con l'aveva sempre i pensieri
 che possa essere.

Della maniera importante facila, et meriti sempre duplicata,
 et quando le lettere sono duplicati si mettano di sopra
 come si vuol fare, et in una del foglio duplicata, de
 tanti, et se finita la duplicata occorre aggiungere
 qualche cosa di più che si nota dicendo duplicata
 non a tal segno.

Secondo modo le poste, et che nel mandare delle cancellate
 non si fa spesa delle scrivere ogni giorno senza mandare
 per cancellata posta, con far spesa non necessaria,
 che basta mandare per cancellata, et quando è con chi

meria più diligente per staffa cavalcata, et quando
la posta manda la bobrita all'altra posta sola far
correre li cavalli staffa, et quando corrono nelle
cavalcate non si fa spesa, perché col salario ordinario
de si da alle poste sono obligati mandarli quando
la competenza manda a piedi, i letteri de' Principi, o
d'importanza nelle staffe si spende, et si qualche
Principe o Sov. ne vuole impedire una, non si d'altro
altro subsidio o di fare una posta a conto delli posti
de' d'ora. N. spedire una staffa, o cavalcata
con quattro letteri, et nella coperta del mazzo si mette,
Per la staffa o cavalcata in tal di, a tanto
Sore, perché si veda come servono con diligenza.

Le lettere siano piene di quello che più desiderare il suo
Seccore non solo di cose presenti, ma delli disegni
che si fanno, come, et come pensa auvicarsi quel
Principe, che pretende in tal cosa come fanno li
affari della pace, come ha il campo abbondante di
uomini, che si fa, che si spera, et cose simili assai,
non senza che non si sia fatta alcuna deliberatione,

179

per ancora, perché si bene non può servir le istituzioni
fatti; può almeno avvisare delle consulte che si fanno,
delle quali può sapere assai se ci sarà diligenza, et
massime de' affaristi a suo Patrone, senza mancare
punto all'honor suo più laudare bene, et dalli capitoli
d'altri che interverranno alli consigli si può raccogliere
sempre qualche cosa a proposito, et anzi quelli che non
sono così intrinseci fanno parli notizie di molte cose,
uno quello che si ricerca sapere, et d'una infinità di
cose simili.

Se desidera nelle sue lettere qualche cosmografia, cioè qualche
par. di descrizione nelli luoghi dove si capiva di mano in
mano, facendo che non s'abbia a desiderare in lui cosa
alcuna di quelle che si convergono a buon et diligente
negotiatore, non badando il debito di presentamento, il
luogo che tiene, anzi deve pensare ogni uno c'ha cariche
fuori appunto ad alcuni Principi che non ci è Ministri
in cui si richieda più audimento, et diligente che in lui,
come dall'epis del suo maneggio perda ogni cosa quando
si serve qualche cosa non deve omettere la causa, o il

lune come si scrive. Il *Conce* *H.* è parato per la
 bisogna aggiungeri con tre ispezioni sia parato, et
 si scrive Dio in quel ne *fu* *è* tal cosa, et tali bisogna
 allegare qualche causa di quel nobis, et simili *gl'essere*
 la sospensione delle cose.

Vostro *abito* *Ministro* può all'usate ingegnarsi di persuadere
 i certi che facilmente possa credere ciò che desiderano
 sapere di lei. *Di* all'usate non solo fanno credere a gl'altri,
 ma a suoi ser. *medani* così c'hanno in animo di fare
 riuscire.

Prima che si di principio ad un Negocio
che sia da considerare per potersi
operar buon fine. *J*

Noi con i nostri discorsi dobbiamo considerare, se il negozio di uoglio
proporre sia da poterli ottenere, et in oltre quelle ragioni
tutte che fanno in nostro proposito, et simili, le contrarie;
et se uideremo che quelli che ci possono esser contraria
di maniera potenti, che affatto ci leuino la speranza egli è
necessario, che desistiamo dall'impresa, per uide nostro
uolere addimandiamo una cosa, che non potendola impetrare,
per nonauer in pronto che rispondere alle ragioni, che ci
uengano opposte, perdiamo la reputazione. Colui che
incomincia negare la cosa, oltre che ci arguisce imprudente
et presuntuoso, dauendoci data la negazione, giuriamo
la nostra offesa, piglia odio, d'onde deuino poi che ci
uenghi serrata la strada di poter ottenere qualche altra
cosa, che egli faccia, ci daurebbe conuenienza, che noi ci
asseriamo di domandare, per esserli stata negata la prima,
lui ancora che conuinciamo il nostro bisogno non lo offerisce
domando che siamo abbastanza degnati, le onde il Prudente

come s'annedra di non poteri ottenere, deve lasciar star
di proponeri, ricorrere a consolarsi se medesimo col
metto della ragione, trasmandar la cosa in un'altre
piu facile, et servirsi in somma di questi et simili
remedij.

Cesia ha pensare prima che proponiamo un negotio
per condurlo sicuro al debito fine, et
se gl'è impossibile con probbata

Il fine delle cose nostre tutte, deve essere prima nell'intentione
dell'huomo; e, necessario adunque proponer in se stesso
il fin buono, et incaminare l'negotio a quella via, come
quando vogliamo far un viaggio, il fine del quale è di
arrivare al luogo dove desideriamo d'andare, il modo
è la strada per la quale caminiamo; questa deve esser
sicura, percioche con poca prudenza fariam se
voliamo per giunger al fine caminare per luoghi che ci
apportano pericolo della vita, la onde sempre nelle nostre
azioni dobbiamo tener avanti gl'occhi questa doi termini,
il fine, et la sicurezza d'arrivare, sedendo questi
prossimi tener guardando la probbata conseguirci.

le parti onte, che si d'indorno ne i negotij: percio che
nessuna cosa deve essere piu binata del capo, di nessuna
cosa habbiam copia minore, che del capo, et nessuna parte
è maggiore che quella del capo, Colui è piu de tutti gli
altri la dco che si esseri ambasciatore del capo, la onde
quella voce d'Apelli, che non dobbiam lasciar passar
alcuna giornata senza linea; Ci dimostra questo dobbiam
esserli pronti a non perdere il capo, egli è ben uero che
come si è detto di sopra, molto meglio è temere, et è giudicio
a maggior prudentia l'arrivar al fin buono del negotio con
sicurezza, che per affrettarlo, rimarlo in insidia di parte,
in longhina mag. conforme al proverbio; Che per troppo
sporger la foga è tarda.

Dobbiam sempre tenere questa considerazione per conservare
in ogni occorrenza la dignità del Principe. Questa
perdiam molto utile con la fretta che mostriamo di esser
risoluti; percio che quelli che ci fanno a assistere
stanno in noi la nemica maggiore di quella, che for
habbiam, quando uedono che ci adduciamo supplicanti
a chiedere loro alcuna cosa, con cui che essi conoscano
l'uale esser comune, et farli maggiori del loro, loro,

vogliono far sopra l'onorevoli, et mostrarsi fare
 quel piacere, come che per grazia; onde nostra usua
 nasce una certa pertinacia in quelli a quali
 vengono dimandate le cose d'anch' emendas ^{no} rez.
 al danno proprio, per via della fretta, et nostra
 intanto, che gli uen fatta diventano superbi, non
 vogliono prendere l'occasione, et quella che sta
 sopra una palla picciola alata, et capillata in
 fronte spariva per ambe le parti, segue poi quel
 che disse Cicerone ad Atticum. *Quidam enim ei, quod
 plerumq; hominibus nimis pertinacia, atque arrogantia
 auerere solet, ut in cupidissime petant, quod paulo ante
 contempserint.*

Staremo nel ricordo di sopra di condurre il negozio
 al fine determinato, per la più sicura strada, et
 con quella maggior prestezza che sia possibile con
 l'intelligenza detta, che la fretta sia alcuna nella
 considerazione delle negoziazioni.

che questo s'è detto di sopra non contraria
 à quella parte, che anche nella medesima
 disputatione si dubita perare.

Sono dati à noi tanti li contrarij et li travagli, et sono tanti
 diversi li pareri delli huomini, come sono diversi li
 fauori che sono in noi; habbiamo poi certa necessitã,
 che ci spulsa (come si usa di dire) à tentare le cose,
 et con tutto che noi uediamo hauere profondamente
 in duider una cosa, trati non omeno da una certa
 inspiratione, ci mettiamo à rischio di domander quelle
 cose che non siano degni d'ottenere; come leggiamo
 nelle Historie essere auuenuto più d'una uolta à Cartaginesi
 quali non ottano che mancassero à Romani della
 dubita fede, et che si conoscessero per questo indogni
 d'essere arrestati; chiedessero, et ottennero il loro
 incanto, come à molti altri auuenne Anici di Romani,
 et alle medesime loro Colonie, quali nelle calamità si
 mostrono ad essi sempre contrarij, pur non omeno
 furono fatti degni di perdono, et di gratia.

Hanno questi dimandi à ogni modo sempre qualche ragione,
 se non per il lato de chi domanda per la parte almeno di

coloro a quali uengono fatte le domande per la natura
 loro, alla sombianza d'Idio, la cui misericordia si
 infonde sopra tutti quelli che ricorrono a sua divina
 Maestà, mostrandosi nei nostri demeriti meriti. nelle
 infelicità, nelle miserie un coreo spirito che Genio lo
 chiamano gli Antichi, et noi l'Angelo buono amministrano
 che ci è dato in custodia da Idio, Ci spinge a contrar
 cose, contra tutta la prudenza umana, Egli ci ne porta
 senla che sappiamo darne la ragione. Si chi presuppone
 Antichi è nato quili uero, che la fortuna aiuta gli audaci,
 et con tutto che l'Audacia sia nata inasprata, ed ogni
 di oppressione, uero mostrandosi agitata dalla fortuna,
 contra tutti i donci del mondo. Aristoteli mostra
 egli, che la Prudenza non può esser fortunata, perché
 è molto differenza procedere con la prudenza, da quella
 che si procede senla, et con rischio, col che bene potremo
 dar molti esempi, sono più uici uicini fini nelle guerre,
 et nelle medene negotiationi, questi pericoli, questi
 uischi quando si inducano a termine che non ui uisti
 allora perentia che nella prudenza di Dio, l'auuenimento
 succede in luogo di ragione, et di prudenza, di modo

che non dobbiamo lasciarsi di tentar anche quelli così,
 che a noi paiono poco fondati quanto alla prudenza
 umana, pericoli. Idem. Benedicte. non uolte perfare
 uane la sapienza umana lascia correr in premitone
 calamità certa sua di gente, poi li dona la sua misericordia.
 In certi fatti casi, ne quali la ragione ci habbia in noi ci
 manca, non è da lasciarsi di sperare nel diuino ajuto,
 essendo ^{no} Idem scrutatori de' casi di gl'huomini, et
 uero Motor de' Principi, quali hanno a conceder le
 grazie, dando con la clementia, et con la liberalità
 loro, imitar la bontà diuina, usano questa parola
 a dire, quando uedono gl'huomini che nella disperatione
 contano la fortuna, et che si lasciano cadere total-
 in miseria de' suoi stati palli a non tentar, a non
 ponerli in rischio anche della morte euidente,
 piuttosto che uincere con poco honore nella
 infelicità, pericoli soleno dire che anche nelle
 disperationi si da sperare. Grandendo questa
 parte nel modo che si è detto.

Vengono alli Hippocratici la più infirmità gli
 suoi accidenti più e meno mortali, come
 vengono à gl'anime, et alli corpi nostri. *Inf*

L'esperienza ci mostra quali ee quando siano l'infirmità de
 vengono alli corpi nostri, per diverse cagioni, sopra
 le quali, et per tutto il Mondo hanno facto Hippocratici,
 Galeno, la Sede di Greci, et d'Arabi. quando siano
 poi l'infirmità de gl'anime la Filosofia non mostra
 lauer cura ma di ~~parla~~ ridurli in sanità.
 et Galeno ha fatto lui un trattato de la cura
 della cura delli morbi dell'anima, tutti gl'affetti
 immoderati de gl'anime nostri sono infirmità, et
 quelli eccessi de passioni gl'atti virtuosi sono tutti
 croidadini più e meno curabili secondo che passano
 il segno, come à dire la diligetia, e sanità, la
 curiuità infirmità, et perseverabile quando cede
 diventa pertinacia, molto usata lauer nomi d'uorti,
 piglia nome di sanità, che non dimora con morbi
 dell'anima, come uno che sarà crudele uerriusima

severo, un tuor pares, un Prodigio liberchi; la
malumina è morbo dell'aria. Per la quale si comprende
la gelosia, la suspitione, il timore, et somiglianti; così
come questo si fa infermità ungaria gl'ispani et altri
anini, così uengono altri uigorij. Perciò che quando si
sarà dato principio ad una negotiatio, se l'Ambascia^{te}
non sarà più che prudente a conseruare la sana, gli
accadranno infiniti accidenti simili di darina
causa di ridarla inferma, et farla anche morire.
Perciò che egli è necessario prima che si moua la cosa,
a considerare tutti gli contrarij che possono ouerrere,
così dal lato dell'Ambascia^{te} come da quello del Prone:
et dall'altro con chi si negocia, et dall'altre parti, che
possino opporsi contra, et in questo gouernarsi alla
condizione del Giudice che procura conseruare il corpo
nella sua sanità con diuertire quegli humori, e quelle
contrarietà tue, che lo possono andar infermo, pigli
di la medicina.

Perche l'Amba^{te} andrò dire queste cose tutte, et far preparato

alla ~~salute~~ del nocchiero per resistere ad ogni
 fortuna, in tanto che la sua nave si conduca in porto.
 Col proprio Trovatore deve assai far l'animo alla paziente,
 con gli altri far il medesimo nelle operazioni, avendo
 presente quei modi che si sono ricordati di
 sopra.

De la speranza et il timore sono in forma dell'uno,
 et de l'altro considerandosi trouera auuenire
 a quelli il medesimo che auuenire all'infirmità del corpo.

La Dubbia di sopra, porta l'infirmità et la vita della speranza,
 et il gaudio, et alligretta che viene dietro allo sperare,
 et e quando s'ottiene la cosa sperata, et la morte del
 timore e il dolore, et la pena che seguita, Mosta uolta
 auuenire che nel medesimo sperar si tene, come nell'istesso
 timor si spera: ouero auuenire che dietro al sperare
 ne segue la pena, et il dolore, et dietro al timore
 l'alligretta, Imperoche mosta uolta ci inganniamo
 nel sperare, et di sperare nell'alligretta, et attribuiti,
 con ciò che speriamo, et ne uingano mali ci attribuisce,

et bene, et ne uergon beni. Tornando alla Publi-
 diana, che conquista mira dell' infirmità di sopra, potria
 uedere quanto la speranza sia in principio, in augmento,
 in stato, in declinatione. Simile consideratione porta
 seco il Timore, l' Ambasciatore con questa consideratione, ad uso
 di buon medius uerra facendo il suo Prothibis sopra il
 negoziis, et considerara ben bene quando sia d'annun-
 tiar il Trone; Considerara ancora, se nel amore sia da
 operare buon fine, et per mostrarsi presente uerra
 in mano il suo iudicio. Con questo pensiero li negotij
 uergon auisabili, et trattati con prudenza, si preui-
 dono per appressar li fini, con l' onore di Chui di negozi,
 et uale del Trone.

quel ch' importa il silenzio dal canto di Chui,
 che douera rispondere alla domanda dell' Ambasciatore.

Sogliono alcuni i Principi et le Republiche non rispondere
 alle domande, o uero dare qualche generala risposta.
 In coti fatti casi doue l' Ambasciatore uerra considerando che
 il silenzio o porta tempo per uisitare gli altri cose

dubbia, o talora ^{le} nega, percuotogli la duna e la ingiuria
 o s'è giusta disprezza colui, che la fa domandare, o l'
 Amba^{le} che la domanda; molto utile s'appettersi nuovi
 auanti per meglio et più naturam^{te} virtutem, nel qual
 caso vengono date buone parole; l'Amba fa queste
 considerazioni molto presto udrà in qual caso de
 loquadrai egli si troua, et come s'auuola che l'Anglo
 non faccia più l'Orone che domanda, o che si spetti,
 potrà virtutem se sia impedire o no, tollerare il
 silentio, il quale ben spera gioua a lui, che
 domanda; peruidere tenendo in speranza la legge
 et l'amistie che non gli torraua bene, per scoprir
 più oltre, uia trattando con la speranza tra quel
 silentio tanto quanto gli pare; Attento ancora
 si contentano più del silentio, che delle risposte,
 perauer giusta querela nel mouer la guerra, nel qual
 caso si piglia per negazione, et per spem^{te} Natura, et si
 fugge la colpa del non auer domandato la cosa per
 conseguirla, et si corre all'Armi. Qui

86

Li Negotij hanno bisogno dell' esercizio, et del
Agiro, con l'uso li corpi nostri. *L*

Per Conservare et per aidare un corpo alla sanità, si hanno
alcune regole intorno agli exercitj, come si fanno
a certa hora, o a piedi o a cavallo o secondo la com-
plessione, se sia da farsi presto levato, acciò per mezzo
del sole li evaporazioni siano più purgare, per il che
si muova il cominciamento piano, et andar poi crescendo
il passo, et rimovendolo in tanto che si venga al
agiro. Con questo esempio noi cominceremo il nego-
tato col rispetto della conditione di colui, che addi-
manda col cominciamento piano, et venir crescendo,
et muovendo secondo il bisogno, havendo rispetto
con l'abbiamo detto, che li evaporazioni che sono tra
noi, et quelli, a chi si domanda siano purgare;
se dietro l'esser exercitato il negotio si darà
agiro, con star in silentio, per un certo tempo
basta fatto, col aiuto del S. Spirito arrivare
alla quella sanità che si desidera, et occorrerà
ogni volta, quanto sopra raccomandare. *C*

Instructions all' Ill.^{ma} et Ex.^{ta} Card. Cantaro
per la sua legazione in Francia
del 1589. C. L.

Quando data imposta all' Ill.^{ma} la maggior Legazione
che sia stata à memoria d'huomini, anco che dove la
sua molta prudenza s'abbia da credere, che si data
data pienissima, et prudentissima instructione di tutto
quello ch'avea da fare, et sarà provista d'ottimi consiglieri.
Intanto il desiderio ch'io ho del beneficio publico
et della sua gloria non mi lascia tacere alcuni cose,
che mi son venute in questo proposito, una delle
che ella doverà fare dinanti à gli occhi il fine
della sua legazione, il quale è di conservare, o ridurre
il Regn. di Francia all' antica vera Catholica
Religione, con procurare che sia fatto un Re digno
del nome di Christianissimo, acquistato per tanti
meriti verso la Santa Sede di Apostolica et universal
che il Re non vada in potere d'un Heretico Re.
Per conseguire questo fine io vedo due vie, l'una della

guerra longa, et penerosa, l'altra della pace mai
 più sicura, ma difficilissima, et quasi impossibile.
 Alla guerra ogni ragione vuole che il Re Cattolico sia
 disposto, et habbi ad impiegare in quelle guerre
 le sue forze, perche se bene sarebbe forte tanto più
 ragione di fare il medesimo ancora la morte del Re
 passato, nondimeno sarebbe poca apparenza di vittoria
 et di gloria il muover l'armi contra un Re legittimo,
 congiunto di sangue, et che faceva professione di Cattolico
 per amicare i Ribelli di quello, ma ora c'è più tosto
 di mouere a fauore della Religione Cattolica, et di suoi
 amici, et defendere contra un Re depresso d'Eussia,
 la medesima ragione, et più tosto di Religione Cattolica,
 la gran forza a disporre uniuersalmente quei Popoli
 alla difesa di questa causa, essendo senza ^{che} la cooperet.
 maggior in quel Regno il numero de Cattolici,
 che d'Heretici. Il Papa di gran ragione d'esser
 benedetto et fauorabile a questa impresa, perche
 combattendosi per la Religione Cattolica si combatte

per la grandezza sua, et di questa Santa Sede.
 Contra de alli Pontefici il divenire para
 scer l'autorità che porta seco il nome di Padre,
 et Pastore universale non auerra questo
 deuenir a favor de ~~Catholici~~ Catholici. Contra
 Heretici, et l'aggiunta d'un Papa porta tanta
 reputazione all'impresa, che senza altro aiuto,
 si deve temer molto, tanto maggiormente dando
 gli aiuti che promette. Chi.

Li sig. Ghisi, et il Duca di Savoia essendo ~~entrati~~ entrati
 in questa causa ~~forano~~ senza dubbio quanto potranno,
 et per rispetto di Ghisi, anco il Duca di Ferrara,
 ma il principal fondamento bisogna farlo nel
~~Catholico~~ Catholico, la longhella, e diffisione dell'impresa
 più naturale dal non lauere il de ~~Catholico~~ Catholico un
 esercito pronto di spingere contra Nauarra, se
 non uale spinger la guerra, dalle forze di Nauarra
 si troua li quali potrebbero tuttavia crescere
 per li aiuti di Germania, et d'Inghilterra dall'

essere il parte esente, e poco atto a nodare tanta
 esserla almeno sia a nuovi racconti. Potrebbe anche
 essere non solo ^è diffidente ma incerta l'impresa
 se pur seguisse, che a Dio non piaccia, la morte d'Elle
 Catthio, o qualche notabile vittoria del Re di Navarra
 o se i Catthii del Regno insorgessero dalla ragione
 spagnuola abborrita naturalmente, la speranza di
 unire con Navarra, o de altri vicinissimi paesi,
 et sopra tutto dalla forma di istruzione di Navarra, di
 non uscir di là se non come li dice i più di
 innanzi delli pericoli e superfluo di temere
 sapendosi quanto per ordinario siano morti gli
 eredi delle guerre.

La via della pace sarebbe molto più sicura, se si trouasse
 modo di persuadere al Re di Navarra, che alla
 fine egli non potrà uolere a tanta forte incerta,
 et a morte, mentre essendo la causa di suoi vicini
 fauorabile, e la sua propria è tra il Nord, per di quelli

combattano in difesa della Religione antica, nella quale
 sono nati tanti Principi del suo sangue, e tanto
 quel Rege, et egli degenerando da suoi maggiori
 cerca d'introdurre l'opinione di Calais, mostrandoli
 di tener più conto d'un uomo vile, che d'una Truppa
 d'alto lignaggio, e di regale sangue, da quali egli
 discende. Che per questo dovrebbe contentarsi
 di vedere ad un suo Zio Vecchio di settanta anni
 che potrà vivere due o tre anni al più, et arrischiare
 in questo modo di farsi Sabiti alla successione, potendo
 per suo discepolo far disputare alla sua persona
 gli arabi di quali è questa nuova Religione diversa
 dell'antica, e stando confutati, et convinti di
 falsità li suoi Maestri mostrano l'orrore suo,
 et domandare l'abolitione del Papa, del quale
 potrà sperare, perché potrà dire che egli non
 ha totalmente adotto, essendo sempre da lui sempre
 unito nella medesima Religione, et se bene una

uolte abito, ci fu per amore della gloria, il qual
 amore può cadere tal in costanza virna.
 Et se bene si è la sentenza del Papa di Condane
 come uolap si potrà mostrare che sia errore
 in fatto, il quale errore può cadere nel Papa, il giu-
 giudicio secondo il fatto che gli è presupposto, et se
 si potrà mettere in consideratione che egli ^{che} ~~non~~ ^{non} ~~non~~
 piglierà una scelti di uie, o giunta di tornare alla
 Religione Catholica, o la contraria di fare professa-
 di Heretico perauer il lignito delli Heretici del
 Regno, e fratribi, o una via di meno di far il Ca-
 lici. et l'Heretico con li Heretici, et lasciando
 ciascuno in libertà della sua coscienza, e fare sup-
 tan^{te} professione d'Heretico ne riguardano gli
 inconvenienti narrati, che essendo molto maggior
 in Francia il numero de' castelli che d'Heretici,
 alla fine si trouerà di più, et si trouerà abbondanza
 delli Principi del sangue, i quali, come si ha già
 detto, sono più di altri con conditione che fra sei mesi
 venga la confirmatione del Papa, et a questi ~~Heretici~~

mandato qui Ambro^{se} Mons di Luxemburgo, si piglierà la via
di mezzo non sarà creduto ne da Castili, ne da Portogalli,
ne sarà facile alla successione. Resta dunque la
prima via sola si come ho detto medesima la quale con
un bene interrogare potrà giustamente^{te} sperare di succedere.

Per persuaderli questo sarebbe un po', et ottimo rimedio, dico
instrumento il Duca di Memoranti per esser nominato
delli signori Ghisi, et confidarsi a Navarra, et signore
di molta autorità, facendo con donato carico, come
è il governo di Linguadocca, Provincia tanto principale
in quel Regno, et s'ha da credere ch'egli impiegarebbe
volontieri l'opera sua in questo per impedire il progresso
alli signori Ghisi.

A questa via quantunque difficile, et quasi impossibile
haurrebbe Nos^{tro} signore ad inclinarsi, et impiegare
ogni sua industria, et ogni suo potere molto più che in
quella della guerra, non solamente per quello che si
conviene a Principe Ecclesiastico, e Padre, et
Pastore universale, ma ancora per sicurezza del
suo Stato, et per non dare occasione alcuna ad una

assoluta Monarchia, in che non mi esendo più oltri,
 sapendo con di farlo, et d'esser in ciò bastante.
 Honera oltre ciò V. M.^a pensare conueniente da chi è men-
 data, et lauere in tutte le sue azioni principal mira
 al seruicio del suo Imperio, et di Santa Chiesa, et
 con tutto che gl'interessi del Papa, et del Re Cattolico
 conuenengano in molte cose, et quasi in tutto, ci è però
 qualche diuersità di fini, in che bisogna che ella
 sia molto ben auuertita, perché il Papa deue
 lauere per principal fine, la salute, et conser-
 uatione del Regno di Francia nella Religione Catt.
 et nell'obediencia di questa Santa Sede, con lauere
 i concordati, et Privileggi di quella Santa Chiesa
 che sono stati la ruina di quel Regno, introdurre
 il Consiglio Tridentino, et la Santa Inquisitione,
 et rompere la lega col Turco, et purgare il Regno
 d'Heretici, il che tutto potrà succedere facendosi
 con l'aiuto di Sua Santità un Re Cattolico. Il Re di
 Spagna anhora che per la sua pietà, et buon Volo,
 non possa se non lauere per bene tutte queste cose

tuttavia come Principe Imperiale doveva Saver per
 principale oggetto l'assicurare, et l'ingrandire gli Stati
 suoi, procurando ch' in Francia Siano pochi persone
 che dipendano da sua Ma.^{ta} contrapponendo li suoi in
 modo sempre i labbris bisogno di lui per esser arbitro,
 et assoluto Monarca. Et la Conservazione della
 vera, et Cattolica Religione, che al Papa è principale
 oggetto, à sua M.^{ta} serve per mezzo, ma il fine
 principale è l'assicurare et auerire gli Stati suoi,
 et quando il Re non haue questo fine l'assurano
 li suoi Ministri, come sono obligati Saver, &
 procurare tutti li vantaggi delli loro Padroni.
 Questa diversità di fini è cagione che li Re
 à guisa d'un Torrente quel che non fanno nel
 primo impeto non fanno più scoprendo ciascuno
 à lungo andare il fine del compagno diuerso dal suo.
 Però Sauendoti tanto bisogno di Sua Maestà che
 si può dire che sia tutto, et unico soggetto di questa
 impresa, et che tutto si faccia con li suoi soldi, perche li
 Contribuzioni di gl' altri vassalliani s'isnon n'inganno

debolli affai et uane. Donrà V. M^e darli ogni
sodisfazione possibi, stando però ferma nell'opre,
et principal oggetto di sua S.^{ta}

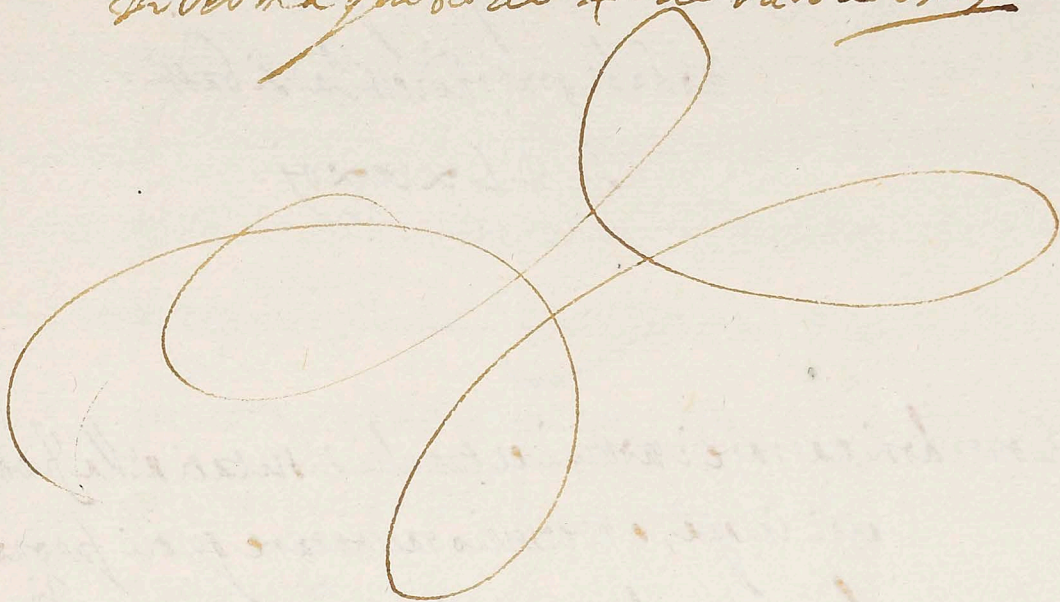
Ne i Ministri ella si de si ricercare tre qualità, di hien
prudenci, da bene, et amorevoli, et perche la
prudencia loro alla perspicacia dell'ingegno s'aggiunta
con longa esperienza, et maneggi di cose grandi,
bisognava che V. M^e consideri quai maneggi saria
facile ciascuno di cose grandi da i Prlati, et gli
sua Bracci darli dalla S.^{ta} e come si hien portati
in quelli, et secondo la prudencia, et valore di
ciascuno confidare più o meno li negotij di L. S. a
trattare, la bontà abbraccia le virtù morali,
le quali si scoprono per molto delle azioni.
Per conoscere adunque la bontà di ciascuno
potrà V. M^e andare considerando se alcuni
sua per auaritia, ambitione, leggierità, satisfatto
costa degna del suo carico, et pregiudiziale al suo
Prencipe, habbi per suo disingno et mal maneggio
con Prencipe di fattione contraria, et inquieto li

segua con me alla sua fede.

L'Amore di Ministri in ardo quando di ridonano il benef.
et honor del Sacrore, sopra ogni altra cosa, il che
non si può sperare da quelli che hanno dipendenza
da altri, et habbiano più d'un signore, essendo impossibile
in tal caso servire a due signori, però V. M.
consideri tra suoi quali dipendano assolutamente
da lei, et quali dipendano da qualche Principe
di fuori, e conosciuta poi sua confidenza, et
così potrà conoscere di chi si potrà fidare, et
di chi ha veran^{te} ansente, et di no.

Nota altre cose laerei da dire per compimento di
questo discorso, et la breuità del tempo lo permi-
ttono, ma considerando la tua prudenza si tenen-
dosi il mio affare più del tuo bisogno, et più tosto
si a dimandare perdono di quanto si disse,
che a far scusa di quel ch'io lascio. Onde
facendo per hora qui fine, prego Dio che feliciti
tutte le tue azioni per beneficiis della Christianità

servitis di questa Santa Sede, et honor et gloria
 di V. M. alla quale humiliss^a bacio le mani.
 di Roma questo di 4. di ottobre 1509.



Causi per le quali la Frandra tumultuosa et si
ribellò al Re cattolico con una buona ^{ne} d'armi.

di

Costumi, uicini, folle, qualità, sito, et
modo di governo d'essi Paesi bassi.

M. D. L. xxxvj.

Douendosi narrare i moti et tumulti suscitati nella Frandra da uenti
anni in qua, è necessario raccontare quali furono le cagioni
che mouero gl'animi di Principi, Baroni, ^{di} sig, et Popoli
di quelli a solleuarsi contra il suo natural Re, al quale per
tempi adietro sono stati così affezionati, et amoreuoli che
sempre mentre furono goduti quei Paesi bassi de Spachi,
et da de entrarono sotto la custodia della Ser^{na} Casa d'Austria,
uixerono con quelli leggi che furono sempre proprie loro tanto
sopportando di grauità à comando di loro signorie quanto
ad essi è paruo di uolerli aggravare à richiesta di quelli,
ben è uero che tanto affezionati et fedeli si sono mostrati,
i Re accconsentito mentre sono stati fuori di ribellione
à quelle grauità, et per di auora è beneto pensare anni

l'ordine, quando non si fosse certo ordinario. Ma si come
nel storia censi sono stati pronominati, con ingiuria della
alteratione de gl'ordini loro, et de loro privilegi si sono
visti per troppo arditi perche à nuove leggi, et à governo
de stranieri s'hanno sempre giustificamente opposto,
et di ciò ne da conto tante relationi che si sono uenute
in campo da Suedi. Quella contra Maximilian Imper.
per loro signore che pure uita in Buerger, e quella
contra Carlo x. Imp.^{re} della Città di Guano che tutti
ferono fatto per tale oue. Ma se ne più fatto si
d'hanno ueneris di conseruare la libertà, li mostro
quali preteris senza dubio origine da quei principali
fig. di questi paesi del 1566. come appresso si dirà,
per uedere questi auaricioni dell'animo della Maestà
del Re cattolico, qual ordine non emer uolito adalarar
gl'ordini loro, li hanno fatto sentire con pericolo
della perdita de tutti li Stati.

Del loro loquacio fu capio prima quando si di al parlar
per Spagna per ogni sforzo per l'amer uita più impetati
forcelli 3000 paganti, i quali non furono conportati

per più d'un anno per li loro provvederi poco ciuiti, et
 meno modesti. Scrivete anco la sospettione, anzi
 che fu immediata principio d'ogni male, quando che
 parata su alla ^{ta} s'anniverso il loro uso nel consiglio
 di Stato non essere d'importanza, perche in mano di
 Mons^r. Granule era usto per commissione tutto il
 potere. Onde Madama d'Orleans quel solo attendeva
 et faceua vigorosamente osservare che di esso Cardinal
 opinione era, la qual cosa uolendo quei ^{si} vedere
 tutto alla sottrazione dell'autorità loro si casso
 de molti di principal insieme si uolgarono,
 et li capi più importanti furono Il Viceroy di
 oranges, Il Cono di Cognac, Il Cono di Oras, Il
 Marchese di Richer, Mons^r di Moncigni, et Il
 Cono Muga, a quali molti altri d'importanza per age
 et per uolere adunarsi, et fecero una lega fra loro,
 la quale con solennissimi giuramenti affermarono al
 Re del Card, et a poter loro contra ciascuno Bar
 suto, promettendo l'uno per l'altro, in ogni accidente,
 e perche loro parca nonauer fatto con se i potestà

94

avanzata che ^{ci} di minor scorta par. conveniva a' loro
convenzioni, uolter non rimera de si publicare
una lega, levarono una imposta che fu prima in lei
di loro statuti, una mania inghiotta con benti
del Carr. la qual sendo da Madama signora de a
quel tempo governava fu poi mutata in un fatto di
fuorilegge intine, onde fuero con tal imposta
chiaro de conorano si fuorle formata la lega, et
quando per emi pronti fuero all'unione fra loro.
Sensiero oltre di us una lra a S. M. ^{ci} sottoscritta da
tutti loro affermando non uolter intervenire ni a
congressi, ni a lora di benefis di quel governo nostro
Mardinale bene in quel lora. Parto in questa
unione, e di risposta d'animi risoluti in lei.
di leuarle la persona del Carr. ^{le} onde che in pare
autborono quei Parti conora, ne non delora, solo
quero a que non vi fuor quella persona, perche
non rimera de quel spirito d'opione cattania.
Vedendo in fine niuna cosa fatta altrimenti di
quero persona a Madama, la quali non non volle

più importanti cose sacre il padre di Spagna leg-
 ge per qualche tempo sarebbe stata liberata da
 loro, se M^{te} non avesse avuto a cose maggiori,
 et questa fu de' buoni. S. M^{te} non potè oppor-
 quella Provincia, et mantenne al vero rito
 di Santa Chiesa, riprendendola già per quelli vicini
 caminare alle medesime sette, liberò etati ubro-
 le cose della Religione in maniera d'ogni uno fore
 costrutto a vedere buon Cardine. Però fu
 pubblicare alcuni edia assai rigorosi intorno a
 questo già pubblicati in tempo di Carlo V. ma non mai
 accettati dalli Stati, ne compitanti, et quindi, la quel-
 lora fu non blamata malvolentieri udita dal
 Popolo, già avuta allora, della libertà del vivere
 et dalli Heretici operanti, ma ancora più
 alcuni di quali ancor meno sapeva natura
 et ubro. Aggiunse a questo l'essere
 troficio, per la copia d'una buona d'essi loro
 mandata fu da Roma, che M^{te} buona ottenne

da Papa Pio V. che che Eusebio domandò il
 permesso per far un Tribunale d'Inquisizione a
 somiglianza di quello di Spagna, col quale non
 di astare così in fine con i ribelli come li spagnoli
 perdendo la libertà goduta per tanti anni continui,
 però cominciarono a querelarsi a Madama et
 consigliarla in contrario, sforzandosi di mostrarli
 che non si poteva in quel paese tollerare, né che più
 quella maniera d'edicti, protestando di non poter
 onnirle le sollecitazioni de' popoli, tanto straniere
 dentro, et così ripiegarono tanto più, et disse che
 Madama fu contenta aspettare ordine nuovo delle
 per Reale Monarca, e non andò in Spagna, et tornò
 senza alcun frutto, perché li medesimi che egli andò
 a Madama comandavano tuttavia l'executione
 d'essi edicti, di onde auuine che diminuendo per
 auentura i più principali si sopprimere tutte l'oppressioni
 quando d'erano per la loro nobiltà per ragione,
 et per lo più la natura, ouero di poter giudicare.

95
mostRANDO capi a Popoli inclinati, e a quelli altro
non aspettando che questo. Compari dunque questi
il mese d'Aprile del anno 1566 con una loro petitione,
nella quale intrauano spauentati la moderacione
delli edici firmando buon Cito cominciaron
non potere tener infino i popoli già sottomessi, alla
petitione uisibile Madama con qualche timore, per
la causa di sospettare di tutti, et promette for-
marli d'ora a nuovo ordine, et insieme promette l'opera
sua efficace per la moderacione delli suoi edici,
a loro richiesta ueniendo in Gragnà di dove o
perire non si credesse il male, o per qual altra
ragione si fosse andorono tarde le resolutioni, tra
che essendo già sottomessi i popoli, et i capi sospetti
fatti nemici al Re per le loro contumacie, si diedero
in più parte alla sottomissione mag^{re} et destructione
delli chiese, et de monasterij, forti contra l'opinion
de principali della lega, che uoleuano indurre timore
et non danno. Chiamati pertanto le

l'uccisione licita contro i Cattolici che dalla
 detestazione delle chiese, et di Monasterij, et
 della proibizione delle produrre si uenire alla
 uccisione, alle rapine, et alla manifesta ribellione
 della Città; Alla qual cosa più bisognaua l'indulgenza,
 et forza alla loro per uincere tanto fiore, che non
 perdo mai per inaspettate. Questa è ueramente
 l'istoria uera di questo terribilissimo accidente,
 per la quale uenendo a considerarsi più in più
 uggiamo poter ascrivere in buona parte la causa
 di detto danno a S. M.^{te} ^{Ca} perche non facendo
 forsi riguardo alla natura de suoi leggi, et
 alla maniera come uissero per inaspettando
 le cose procedo quella ^{ne} conformate. La quale fu cagione
 poi di tanto male, et con tanto pericolo di perdere
 quelli Stati, et forsi con quelli altri ancora, perche
 la rovina di tutto par quasi che basti un principio
 di parca. Aggiunge che non facendo S. M.^{te}
 quella legge latua che che potesse produrre quelli

effetti, onde potesse spogliarsi della persona del
 Cardinali, per il gouerno di quei paesi, et spinger
 poi popoli alla sollevatione, le quali cose forti non
 occorreuano se ella l'auere saputo d'istato tornarsi
 nel principio della lega, et quando era con grande
 instanza chianata da Madama et dalli istessi
 sig. che sperauano il Re potesse farsi ualere in
 modo che S. M.^{te} li fosse stato, et seruire di loro, come
 l'auere fatto sempre l'Imp.^{re} suo Frè, et esso medesimo
 nelle cose piu importanti, et al gouerno, et alla
 guerra. Ma di istato loro considerauole ragione
 onde procedesse, che non si respundera quei popoli
 di piu aperta^{te} contrarij al benef. del Re, onde
 auuenne che Madama empuendo gli ordini
 di Spagna potesse seruendosi di ualorosi, et della
 gente adunata col denaro del Re abbinger var-
 lantissimi, dar due uolte alli Seruitori in Campagna,
 et finalmente costringer Anversa, et l'altra Città
 sollevate, ad accettare i patti, trouarà che non fu

che se non di essi non habbersi mai passioni
 di ribellarsi, ma si bene di impedire l'estensione
 dell'Inquisizione di Spagna col qual mezzo distrug-
 gono a poco a poco perdere dell'autorità, et
 autorità d'auverano salvato fin all'ora.
 Non che tengono per criminosi quella severità che
 cadendo dove esser la rovina del comercio, et
 del paese, perinde cadendo per gli editti alla
 pena uiciana che praticano con Eretici non
 altrimenti che il medesimo Eretico, considerano
 che praticando per capion di mercantieri Portoghesi,
 Francesi, et Inglesi s'ha a fare a gran periglio,
 stando in arbitrio del Tribunal di uincere qual
 più li piacione del paese, per la pratica di tal
 genere, et il Paese medesimo poi in fine mancherà
 del comercio, perché i mercantieri praticanti, quasi
 tutti Eretici s'habbano fugiti la severità del
 Tribunale. Havendo dunque i ss. di colà suscitato
 quei capi che praticano, o uero dimandano

possa le cose in termine che si lascio di eseguire li
 nuovi editti promettendo anche Madama à nome Regis
 non alterar le cose dell' Inquisitione di altra maniera
 di prima, parendo loro di aver ottenuto ciò che volevano
 cominciaron a voltar contra i tumulti, et uti adoprando
 la me^a parte di loro da douero sono stati la ragione de
 Madama puo^a con la falsa cidar le cose alla pace,
 et alla quiete. Che se li ss^{si} fossero stati veramente di
 cost^a lib^{ta}le credo che non sia dubbio che dovendo essi
 tener la gran folla del loro Imperio non l'avessero
 pensato di prendersi non dico di ~~ridurli~~, perche
 bisognava acquistarli con pagamento, il che per
 lungo tempo a franceschi non era stato facile, ne di
 francesi, i quali benche loro siano odiati assai in
 tal Stato saranno stati più grati che gli spagnuoli
 condotti dal Principe per castigarli co' essi francesi
 all' incontro senza folla non l'avrebbero negato la
 loro opera, perche l'uolo che si seguiva facendo
 signori di quei Paesi che prima erano per angolan

Reyno, e auribbe saputo facilmente il parentado
che era fra queste due corone, et quel luogo allora
per rispetto della Religione, et fedeltà, et questa cosa
piu che ogn'altra nel principio di di grandissimo
pensiero a S. M.^{ta} perche poteva con ragione dubitar
di tutto quello che si fosse ragione di cedere il
consiglio di Spagna a dar vicinanza d. lla forte
per morirsi in persona con grove l. et facendo
molto giorni inanti tempo d' apprensione d'anni, et
di soldati, dar tempo a scoprire la verità di questo
male, per poter piu sicuramente applicar quella
sorte di medicina che li parve piu accommodata non
ostando trattando di dar uxor a Madama col
consiglio, et col denaro, accio che ella potesse dar
dote di quei capi che piu li parvero pochi a quietare
i tumulti quora che si bisognava l'essendo Reys, et
si scoprisse piu apertamente l'occasione di qui
et l'appoggio e l'aiuto, perche si scoprisse in

questo ~~poco~~ intendimenti maggiori, et appoggiandosi
 farebbero all'ora l'ora pensato più naturalmente
 se fosse stato bene i provvedere inanti con l'armistizio
 in tal caso sarebbe stato più sicuro per la corte
 di Francia, et molto pericoloso per quelli d'Italia,
 o pure col negozio tentare quell'armistizio che si
 farebbe potesse migliore, et in contrario sopprimendo
 più sicuramente non si cher in questo altro pensiero
 che impedire la venuta dell'Inquisizione, procedere
 con quel termine di più i mercedi quel forte stato
 bisogno, laquel mercedi venuta si veduta la corte
 cher molto prudente, perche sperando forte i maggiori
 capi piemontesi che dovessero far ^{la} venuta s. m. della
 opera loro, l'egl' passati quei primi principi d'omaggio
 assai diligente, et fedele, onde non si venisse a mandare
 altro ess. di paganti, mandarono tante inanti don
 l'inique ~~che~~ che farotti sopra i conti del paese, et
 inimicatosi gli ~~l'india~~, e di cui cadere che ~~predetti~~

del cordo, et della reputazione i laureati prima,
 che anco i laureati istessi non sarebbe stato in
 loro arbitrio il mouerli ne cagionati, ne con eloi
 di quali si uoglia ragione, per purche l'India
 l'Alma entrasse neura, in l'India con li
 spagausi, et distribuirli la forza, con portar
 il Re alli indiduari la corte di quel gouerno come
 li parua, che se colti sauerne conarmano i prodotti
 come di boner era, et che li spag^{li} con l'Imperio
 del loro gouerno non sauerne fatto cadere allo
 animo di pueri, quali per natura son tanto
 pronti alla liberta nella gl'anni uicerodi mouer
 a questi nuovi tumulti, in che tuttauia esse pueri
 loggati, a tanta uaine di città, fusti, i spagausi
 di sangue, et di li quali miserie l'India si quando
 sia per uiderne il fine, per li trad' et con l'India
 aspetti non ad ogni uno per enen quei parti da
 ogni parte circondati da chi li poteri, et uoglia

di poterli, che più tosto bisognava darli con una
 buona disciplina che con licenze. Sauer causò che
 castelino in disperazione nel qual si uizzosa precipitare
 non de contrariarsi alla alcuna riguardo che gravissimi
 pericoli della falesia, et della uita loro, con una osti-
 natione di far morire forai in questi loro pensieri,
 de quali mai non per rimouersi per esser nell'anima
 loro impratto il non poter mai più ne auer la gra
 et buon animo del suo Principe superiore il che a
 manifesti segni si uide che con tutto che per S. M. C.
 uenghi mantenuto con il Duca di Parma whilando,
 et continuo esercito tal l'ore questo, et quel luogo uento,
 non però si uidero segni di donarsi loro quitarsi alla
 soppessione, et regimento de spagnuoli, la quale da tutto
 il mondo è tanto abborrita. Se H. S. Dio con la sua
 providenza non quieti gl'animi loro miracolosamente,
 uide a quello ammettendo tutto panceri a dir bene
 di Costanzi, nichel, forte, qualità, pio, et modo di governo

di quei Tacetismi, risolvendosi in un altro costume di
parolieri, i successi di questa guerra dal tempo che
principio hanno il carico. Il Duca di Parma fin a
quest'ora presente.

La Gandria ha di circuito mille miglia, et comprende tra di
se questi Ducati et signorie, da settentrione ha li
Contadi di Olanda, et Zelanda, et Frigia che terminano
con l'oceano. Da mezzo giorno Il Duca di Lussemburg
che confina col Ducato di Lorena, et l'Alleanza di Confine
con l'Inghilterra, et la Campagna. Di oriente sono li
Ducati di Brabancia, et Flandria bagnati dalla
Mosa, et Reno. Da Ponente li Contadi di Gandria,
et l'Artois che si estendono sino all'oceano, et alla
Piccardia, ha cinque fiumi grossi che confluiscono,
et sboccano in Mare cioè Reno, Mosa, Scheldt,
Ha et Hens ne quali entrano molti fiumi piccioli
minori che rendono il paese fertile, et abbondante

e comodissima per le mercenarie alla maggior parte
 delle provincie principali d'Europa, poichè in un
 giorno vengono li Nauiganti d'Inghilterra, in tre
 di Scotia, Irlanda, et Norueggia, in cinque di Danimarca,
 in dieci di Spagna, et Portogallo, et per Temperaria,
 in pochi giorni d'Italia, Alem.^a et Francia, essendo
 questi paesi in molti d'Europa situati doue il Re,
 et Iacatori ne auano infinita utilità.

Sono nella Flandra due Città circondate da mari i So. Castelli,
 popolate, 6300 Vilaggi grossi et infiniti piccioli,
 l'aere se bene è grosso, et fumido, pure è salubre
 con tutto che gl'huomini del paese, per il loro
 disordinato uiuere, et per la trascuragione che
 usano nelle loro infirmità non inuecciano. L'estate
 è moderata, ma l'Inverno freddo lungo, et molto
 aspro, quando Tramontana, Teco, et leuante
 regnano, il Torrens è sterminato, produce biade,
 et fructi in gran quantità, producono specialmente

in Olanda ^{anni} grandi buoni quelli pensano sino a libri 1500.
per ordinarlo.

Si li trovano ancora in figura ^{che} di grandissimi cuochi,
grossi, buoni, e molto impetosi per le minacce
fatte nella guerra. Li ^{che} non sono popoli di pace,
gl'huomini, et le donne di corpo grandi, di carnis
bianca, di faccia delica, li membri ben proporti,
nati, et composti, sono grandissimi mercanti, d'huani,
inferiori, moderati nell'una, et nell'altra fortuna,
ceperati nel sdegno, nell'amor delle donne, et nel
desiderio d'huani piaceri, et fra loro ^{che} li huani
a conversar con loro.

Ma giuda che loro uirtu non nasce da natura, et quale
da un uizio che nasce da natura, bontà, cioè che
putano fide di qualunque cosa ad ogni uno, onde
che con poca fatica possono esser gabbati, come
sono stati alaman ^{che} del Pacifico d'orange

et altri Nobili del Re, con tante loro dame.
 Sono di più sospettati, et tutti sui opinioni, et impressioni
 molto stracciati. Già per tempo li duchi di Borgogna
 Princi di questi Stati da per loro li governavano,
 nel Augusto, et Invictissimo Imperador Carlo V.^o di
 gloria, et eterna memoria possedendo tanti altri Stati, et
 Regni, ne potendo ritrovarli del contrario. in questa
 parte, divise il loro governo a Madama Margherita
 sua Zia della Casa d'Austria, et doppo la morte
 d'essa alla Regina Maria sua sorella l'anno 1555
 nel quale anno lei ritratta in Spagna con lo
 Imperatore, il Re cattolico la divide al ^{loro} Ser. Emanuel
 Philiberto Duca di Savoia, et Principe di Piemonte
 suo cugino, et faciendo il Duca l'anno 1562 ^{ma} traghittato
 con la pace il suo Stato, trasferì nella Ser. Madama
 Margherita d'Austria Duchessa di Parma, et di
 Piacentina sua sorella che molti anni governò quei

popoli con gran giustizia, prudenza, et di buona et felice memoria
 Carlo 1567. sendosi sollevati li ribelli, mandò l'Imperatore
 Ferdinando di Toledo Duca d'Alva Capitanissimo che
 giunse con buona prudenza, et singolar uoluntà a castigare
 et soggiogare tutti gli suoi nemici.

Il Governatore col consiglio di Stato, nel quale intervergono tutti i
 Cavalieri dell'Onorabile ordine del Tosoni, molti
 Governatori, et Baroni del Paese, alcuni Dottori di
 virtù, et dottrina eccelsa, di libera et discussa tutte le
 cose spettanti al governo di Stato, et al governo universale
 del Dominio, et del Paese. Ha il consiglio privato di
 dieci dottori o licenziati con quali concedono privilegi,
 concessi, gratie, perdoni, et remissioni, fa leggi, ordi-
 nanze, statuti, editti, riservando però nelle cose ardue,
 et di gran momento il consiglio dell'Imperatore. Col consiglio
 delle finanze nel quale intervergono, Il The-
 soriere, et quattro consiglieri, si maneggia li denari,
 et rendite del Ducato.

Con il consiglio di Conti nel quale sono sette consiglieri, &
 vndero li conti di quelli che maneggiano il denaro
 del Re; Vi sono di più li consigli provinciali li quali
 espensano poire di loro senanti a niuno &
 leuo a pthare le cause graui, et importanti della
 sua Prouincia, sono giudici competenti fra il Re, et i
 sudditi ne veneno, lauendo riguardo alla propria
 coscienza, et all'affinità, et inauita bontà del Re,
 che non desidera altro che giustizia, et il giusto ad ogni
 suo interesse antepone, et giudicando già contra il
 Re moderno il Consiglio di Fildria, et in fauor del sig.
 di Ancault in una cosa di gran importanza, la qual
 sena non lauendo alcun ministro ardir d'empirare
 il Re tanta è la benignità della sua ^{de} ^{ta} comando
 esprimendo che fosse senza dilazione alcuna eseguita
 Manda uno Il ^{Re} Guet. unscun anno cominij per le città
 affide proueggino che gli Magistrati, et Governatori
 particolari non manchino del debito conueniente al

buon Giudice. La Podestà reale è moderata, dagli onori
 et privilegi, l'osservanza de quali iura il Re come
 contro li Rea, Governatori, Prelati, et altri
 persone publiche quando entrano al posto del suo
 carico giurano fedeltà à S. M.^{te} secondo l'antico
 costume introdotto dall'Imper. Lubrico, come
 nel libro di Legisti addimandato auanti, si vede
 non potersi alcuni trar fuori del Paese Cavalieri,
 ne cavalli di qualunque qualità, ne armi, munizioni,
 oro, argento, o altro metallo senza espressa licenza, né
 facilmente darai solamente quanto più bastare loro
 per la spesa del viaggio.

Il Re ha da S. M. la nominatione di li vescovi, Badie,
 et altri benefici importanti, li quali nominationi sono
 da sua S.^{te} expedite, et con la sua autorità Apost.^{ca}
 confirmate. Il Pontefice per indulto petibile avanti
 dalla Santa Sede Apost.^{ca} a quei Rea non può per

alun cingero per grave che sia chiamar fuori alcuna
persona o Cattedratica, o Scolare, ma manda
sui Commissarij.

Teneva in questi la custodia il Re 4000 Soldati in
vicia per guardia delle sue Città principali che
sono al n.º di 26. 600 Soldi d'arme, e 400
Cavalli legg. Ha ammiraglio di mare, il
arrestando li Navi Jamenghi, et frastuere, di
quali ne sono sempre gran copia ne porti, può in
ogni occ. ^{che} ponere insieme una potenza formata
di Navi grosse. Ha copia d'artiglieria,
et munizioni da guerra, parte della quale è
aparsa, et riposta in Mahin, d'onde secondo
l'occasione si cava, mandandovi d'onde il bisogno
cuerca.

L'encrada che vendono alle quei paesi, è eguale à quella
che li Re Inglesi cavano dal suo Reame, et per
doi milioni d'oro, quando però essi paesi son stati

fuori di travagli presenti. Connoſco quella entrata ne
 dazio, et gabelli poſti ſopra le mercantie, ne botte, ne
 caſſe, et legni biſognoſi uenduto come anco le
 caſſe, et peſcagioni di fiumi, et laghi in ſabelli,
 uille, agnorie, mſchini, et Torrioni patrimoniali di
 ſua Ma^{te} in alcuni officij aceti per li Città, et nelle parti
 dello conſolato, et altre prominenti, non onero li
 popoli di tanta importazione, et gravame aggravato
 ne potendo ſe ne aggravati, ſe ne li loro antichi privilegij,
 et quando ſua Ma^{te} uolſſe alcuni mſchi Braden^{vis}
 de dazari da quella ſeſa, regnare li ſuoi et popoli
 deſſo a Bruseſſes, oue la Croſſa di mſcha, et li
 mſchi de quando di dazari. Quello de nobili,
 quello de Baroni, et quello dello terre aceti eme-
 guine di dazari ſeſale, tanta e la modſta
 et conuenſa del Di, tali li privilegij di li ſuoi,
 ſe li Città aduna, aduna non conuenſo, onde erano

questi popoli schiavini, se ribellano non contra il loro
proprio Re, et naturale, et benigno, non perdono
tutta la umanità, indulti, franchigia et giuribizzi
suoi.

Il Ducato di Brabancia habitato da suoi popoli nominati
da Cesar aduanti uicini 240 miglia in circa
la di longhezza da Guallois sino a Rotterdam 60
miglia, et da Melant sino a Berga di Leyden
60 miglia. Ha 16 città marcate quattro principali
cioè Louania, Brucelles, Anversa, Boldri, Tre
altre città principali poco inferiori alle sudette
cioè Tilmon, Leuui, et Kwikke. Louania fu
inhabiti il campo di Giulio Cesar edificata da Lupo
Baron scotese, et da lui prima nominata Luponia,
et poi Louania. Ha di circuiti questa Città miglia 6.
è famosissima per il studio di tutte le scienze, et
lingue inhabitato da Louaniani quare. Ducato di Brabancia

L'anno 1456. et capo del Duca, et la prima a dare, et
nuove il giuramento del Re, et di la preceduta
in tutti gli atti.

Bruxelles Libe ha origine da Inglesi, e posta parca in mare,
et parte in piano circonda miglia cinque, et non più,
in essa fa la Corte di giustizia, et perciò è habitazione,
et ordinatissima d'edificij. Ha due porte, et alcune
porte. In questa Città si lavorano armetti imperi-
rabili all'ardibugia, et ancora finissimi di panno.
A questa è fabricata sopra la destra riva del fiume Scheldt
dignale divide la Brabantia dalla Fiandra, et è
tanto larga, et profonda che le navi grosse del Mare
sopra questo per spacio di 20 miglia vengono sin presso
la Città d'Anversa laghe da di circuito miglia 4.
et 400 passi, e differa parca dal fiume, parca
da una la riva minima et profundissima fosse, cinta di
grossissime mura, et da la riva minima et ordinaria
terrapieno, et è guardata da 8. beluardi molto
bene muniti. Extra mura cioè il fiume per uno

carati principali, con gran comodo delli habitatori,
 vi sono *XXij* fratte et *42.* chiese Religiose, fra
 Chiese, Monasterij, Hospitali, et altri luoghi pii.
 e popolazione concorrendo in essa infinita quantità
 d'artefici et mercanti di tutte le parti d'europa, et è
 abbondantissima di tutte le cose che l'uomo può desiderare.
 le case sono in gran parte attale e ogni cosa molto
 paga di pigione *Two* ducati all'anno, et delli ^{vi} *neg.*
 si paga 4 so ne è città alcuna in Europa ^{ut} *ritaghe*
 hanno mercanti più aggranati in questa parte
 fuor di Lisbona. quante lingue sono le più
 famose città della Fiandra, Louuain, il Braccio,
 Brusselles per la Corte, Anversa per le industrie,
 et traffici mercantili. Boldin è fabricata
 sopra il fiume della Drenthe oue già era un borgo
 del Duca d'algualle trasse, il nome, e ^{vi} *uice*, et
 popolata, et le case di lei sono forti et ben fortate
 a guisa et a quello.

Il Marchese del sacro Imperio fu istituito prima
 da Theodorico Re di Francia il quale diede carte
 a Theodorico Duca di Baviera e a Eugene et
 guadrante dal furor dell'armi di Sarrax gual-
 gara i luoghi di loro conquiste nel Ducato di Brabantia
 et Anversa. E capo di questo Marchese Theodorico
 di Brabantia e vizir al Duca d'Artois che già
 era Marchese, ma fu da Carlo V.^o ornato della
 dignità Ducale. E parimenti fu vassallo il
 Marchese di Berga, che un tempo Carlo V.^o era
 Re et Barone Marchese di Holbata, Marchese di
 Mosher, il Barone di Breda, nelle Città di
 Treuige d'Orange, Conte di Hanneu, et di Sarrax
 ma in la rivoluzione se ne haue facendo in essa
 l'ordinaria condanna.

La Città d'Orange è nel Ducato di Nijmegen
 d'Orange, et la Città di Harwout one e la principal
 sede del sud. Duca, et nella Guarnigione

novi miglia lontana di oranger, loro are. Il sig.
di Almont Belgrave, cioè Principe di Turen, et
nostri altri, figli suoi sono vassalli del Re Cattolico
suo Principe, et sig. soprano, et hanno obbligo di servirlo
nelle guerre. Nel tutto governano le sue
Cerre, et Castella assolutamente, secondo il proprio
loro volere, non s'ingenerando il Principe soprano
nella loro amministrazione.

Il Ducato di Limbogh prende il nome dalla sua
principal Città detta Limborge. Sono in questo
Ducato mure di ferro, et di ferro; era prima
Contado, ma l'anno 1562, l'Imp. li diede Carlo di
Ducato. Enrico Duca di Limborge ritrovando
senza figliuoli lo vendi, però dopo la sua morte
a Giovanni Duca di Brabancia il quale ottenne
l'assoluta amministrazione l'anno 1293
Il Prin. Duca di Brabancia fu Filippo figliuolo di Carlo
Magna Re di Francia. Li Duchi di Limborge

et Borabancia s'unirono con Montado di Gandra
per il matrimonio contratto fra Lodovico di mala
Conte di Gandra, et Margarita figliuola di Gio: 3.^o
Duca di Borabancia, di quali nacque Margarita
che e' unica erede delli Stati paterni, et materni,
li mariti in Filippo ardito Duca di Borgogna figlio
di Carlo V. Re di Francia, et finalmente divenne
Massimiliano d'Austria figlio di Federico 3.^o Imp.
per moglie Maria figliuola unica di Carlo
Audace Duca di Borgogna morto il Duca nella
battaglia contro i francesi l'anno 1477. Cui figliuola
che e' unica erede ne' suoi in potere delle Ser.
Cata d'Austria.

Mahais e' Citta' Principale posta nel cuore di
Borabancia disposta de Ponaria, Brasthet,
et Anversa mischia xy in circa, et signoria separa-
rata, bella, grande, et forte, Citta' ornata di
meg.^{re} fabriche in tutto de l'anno 1546 all' 7. di
Agosto essendo detta la sacca nella casa delli

nominationi, il trionfo m'è stato conio, tutte le
cate, viene tuo patto, conquasso l'altro, viene
più di tuo persone, et ne offe più di tuo.

In questa città si fondano le archie con grandi arte,
in essa per primo viene il Consiglio Reale, nel
quale sono 16. Consiglieri, col Duca di Brabant
e giudice d'appellazione del dominio di Malines
di Gand, di Bravis, d'Olanda, di Namur, di
Lucemburg, - quindi viene il Castello, et Contado
di Namur, tutto bello, et assai bello.

Il Duca di Gheldria con nomato dalla città di Gher
fabbrica la Veneranda prima fig. del Duca di
Giamontare il mare, et la figlia, la quale giorno
la ditta, et li Duca di Brabantia, et Guiberto,
la ditta il Mare, et il Duca di Lens, et de
occidentale Olanda, paese di Utrecht. E parte
già con forte moneta, et nella bolla, il barone
è fortissimo. La sua di te il Contado di Zutphen, et
et. Città nuova, li popoli di tutti i paesi vicini.

et belliori, videron già all'anno, et poi a
 granati, ma alla fine al campo di Carlo Calvo
 Imperatore, et Re di Spagna et Rea nominarono
 a crear sig. del suo capo, un titolo di capitano, poi
 di Conte, et finalmente di Duca, l'apel dignità
 Il Conte Ainstad overo dell' Imp. Lodovico l'anno
 1524 nella città di Francoforte. Il Duca Ainstad
 essendo stato prima del Re di Spagna, Adolfo mo
 figlio del Re di Spagna et Rea, et in tutti
 Il Duca Carlo di Borgogna suocero dell' Imp.
 Maximilian d'Austria, et Re di Spagna l'Imp. Carlo V.
 morto da prima et Rea nominata a creare in
 fondo a Carlo Re di Spagna d'Adolfo, perse però i suoi
 figliuoli suoi, pure essendo il Duca morto l'anno
 1538 senza figliuoli, dopo alcuni anni, per la
 predezione del Duca di Enrico l'Imperatore
 l'anno 1543 fu nominato Duca il Conte
 de Philip d'Austria suo figlio, quel Duca e
 Re di Spagna
 Il Duca d'overo il Conte di Fildenz, et Frigioni

da settentrione da l'India occidentale, da me-
 glorio la Schildia, la oriente la Westfalia, da
 ponente ~~Il~~ seno di Zundersee, et il fiume Int.
 l'origine pura, et fertile, si divide in tre Rati, cioè
 Rhent, Brent, et Quent. Ha otto Città murate,
 capo delle quali è Demnau; Ha anco 10 altre Città
 grove non murate, le quali tutte erano già soggette
 à Vescovi di Vorech, ma il Vescovo Henrico di
 Bamiera l'anno 1527. lo dette all'Imperio Carlo V.
 Inf. di gloriosa memoria.

La Frigia occidentale si da settentrione, et Ponente l'ocano,
 da mezzo giorno il Parte d'oriental, di sudente
 il fiume Amaro detto vulgarmente Cms, il quale scorre
 fra la Frigia, et Westfalia, e grandemente bagna
 all'acqua di maniera che l'humano, et humano
 non si può andare per molti luoghi, se non per barca,
 perciò non produce formice, ne vino, ne grano,
 ma in luogo di grano produce una radice addimen-
 data Curba, che alli occhi pare mescolata di
 grano, et terra, la quale li pastori cavano, e cuociono,

et poi la bugiana. Iti però questa Provincia bonissima,
paroli, et nodrice infra caelli grossi, et
incredibil numero de granissimi bovi, si divide
in quattro Stati, cioè Signoria di Groningen, et la
parte separata, cona di obbergha, cona di Vithersma, et
conna dea selue, et ha 13 Terre circà di mura,
argini, et forte con 490 villaggi. Il duca Giorgio
di Sassonia desideroso di unuer quiete, infelicità
dalle continue alterazioni de Guisoni, et dalla
grave guerra i' guerra col duca di Holandia per
occasione della fig.^{ione} di Groningen a' suoi fini
all'Imper. Maximiliano d'Austria 1515. come a
diretto, et supremo fig.^{ione}

Nella Frigia orientale il Re è anco padrone di Sinfra,
et fig.^{ione} supremo delli Stati di Quener, di essent, di
Jorament, et del Contado di emden, et anco vicario
perpetuo per tutta la Frigia.

Il picciol paese d'olanda è molto dilettevole, copioso, popo-
lato, ricco, abbondante, già l'addimantava il Re
di Braccania, di Braccia fig.^{ione} del Re (cioè de

nome an li suoi ad Sabitar, da da Francha, et
 occidente l'owano, da nello giorno il fiume della
 Mosa, et il Ducato di Brabantia, da Caen il
 seno di Guiderwe, et il Ducato di Friesland di
 menura che è peraristola. E da molti Cami del
 Otero, et non bagnata. Il Terreno è paludoso,
 et tutto ciò per li uenti maritimi, et per la fre-
 quenta di frochi et subitadoni, l'aere è buono, Il
 Paese è circondato d'argini, et in molti luoghi, la
 l'acqua di fiumi, et canali sono più de la terra
 alta. In questa provincia di Caenano gran
 quantità di panni di lane, et lino, et li nudrili
 infinito numero de canali da guerra, de buoni,
 et uacche, di liguati canano li panni tanto più
 di lane che affomano li pratici di l'acqua forti
 in blanda formaggio, et buoni, per il uelore di
 un milione d'oro l'anno, li quali l'acqua li
 mandano per tutti li paesi bati, et per l'Alagna
 Inghilterra, et Spagna. Canano anco gli blanderi
 gran uole dalle Penegioni alligati attendano

con più di 600 barche, et molte magnole traggono
 delle mercantie per uso del qual sono in Olanda
 più di 800 navi da guerra. Ha di circuito
 800 miglia, et di larghezza 18.

Sono in essa sei città principali. Dordrecht, Arber, Delft,
 Leiden, Gronde, et Amsterdam. Vi sono ancora
 città 23, per minor parte anco esse circondate di
 mura et 400 villaggi in circa. Dordrecht è
 principal città, et molto habitata per le
 mercantie andavano in Olanda grani, et è di
 civelle, fratta, et di maggior dote di tutte
 le altre città d'Olanda, è 9. miglia di costa di
 Amsterdam, la città edificata come un'altra
 un'isola sopra l'acqua, et per il ciò è tanto
 inaccessibile. E ponte d'Inoniani, et di navi
 copali sono tante, che si vada ad esse due volte,
 l'anno più o meno la fiera di Ervo in Ervo navi
 grove da tutti li paesi bassi, Francia, Inghilterra,
 Spagna, Portogallo, Monague, Polonia, Lusonia,

Norvegia, Svezia, et altre regioni settentrionali,
 Li Frenchesi Guas in pochi giorni l'averanno,
 Con la Olanda sopra il Parte di Verock, il che fa la
 Città principale che dà il nome a tutto il Stato.
 Vi si ancora quasi a noi molto importanti, quali
 sono Vindobona di Akenen, Amstel, et
 Monforte, di questo Stato era già patroni il
 veneto, ma nell'anno 1525. essendo Horacio
 Duca di Baviera figlio del Conte Palatin del
 Reno, il veneto molto Stato del Duca di Lorena
 et scassinò da noi come il dominio temporale
 di questo paese a Carlo V.^o Imp.^{er}

Il Contado di Zelanda è una unione d'Isolucine
 all'Olanda, si da settentrione il Golfo di Flacca
 che la divide dall'Olanda. da mezzo giorno
 si il braccio sinistro della schelda, che la separa
 dalla Fiandra. da levante il braccio destro
 del medesimo fiume che scorre fra esse, e che bagna
 et depone il Mar Oceano.

1111 121

sono queste. Isole della parte di Mare guardate, et
diste dalle onde di sabbia bianca, et di quella
di terra che ha grovissimi argini che li paesani
fibrucano, et conservano con grand'arte, et
infinita spesa.

Il Terreno è grassissimo, et fertile^o produce bebi^o
et deliziosissimi grani, et li paesani maraviglia-
volmente sono li habitanti delle persecuzioni grandis-
simi; le Isole principali sono tre, cioè tre
orientali, et quattro occidentali, li romani
si dicono: o verso Scaldia che avvicina 7. leghe,
et la città addimandata Termea cinta di
mura.

La seconda Isole è Durlant, che l'anno 1530.
fu scoperta dal Mare.

La terza Isole è Polia. La prima Isole occidentale
è da Paesani addimandata Quelbun, et
da nostri Valeria. Ha di circuito 20. miglia,
et ha due città murate. Nidilfroa città molto

fora, capo della p^{re}landa, et scala di mercanti
che dalla Spagna, et Portogallo conducono
vini in queste parti. Vera Città non ^è grande
nella quale si cala di nuovo le artiglierie et munizioni
delle, et v^{er}singhen altra affari forti, et citata
La seconda isola è Zuidbeentlant che misura 36 miglia
et e capo d'essa la Città di Swes.

La Terza Isola è Noordbeentlant che fu l'anno 1532
inondata, et distrutta dal Mare.

L'ultima Isola è Wolfproch piccola Isola l'anno 1532
una Città.

Quando che da Carlo il Grande Imp. et Re di Germania
fu concessa a Lodovico che dal nome di Fioravante
ne prese nome Fioravante. Da la parte
confina con Olanda, et con il Mare, da quello
giorno w' l'Contado di Brevis, Italia, et
et da Ponente w' l' Mare. Ha di lunghezza 20
miglia di lunghezza. produce gran copia
de' canelli bellissimi, et bonissimi p^{er} la guerra.
Li divide questo Contado in tre parti principali.

Jendra Jemigana per la lingua Jemonga,
 Jendra Elicant, et Impehile, son in questo
 Contado 20 Città una di mura di grandissima
 importanza, fra quali tre principali. Scuat Città
 grandissima et libertissima, l'altad di circuito
 8 miglia, et è piena d'abitatori. Ha di più
 30 grossi castelli, et 1150 villaggi.

Il Contado di travisfiangione an quello di Jendra
 di Carlo Calus. ^{de} Imp. et Re di Jemona che
 meritando Jndia sue figliuola a Batouia
 di Ardana Conadi Jendra li diede il Contado
 d'Arvi in dose. Qui era abitata da popoli
 nomati de Citi Arabat, e per bithina,
 et per bithina da Leonore casati nella Jendra,
 da nelle guari an la Piccardia, de l'ucca an
 la Jendra Elicant, et col Jacto di Cambai,
 et dal Ponente an la Provincia di Piccardia.
 Ha 12 Città una di mura, et 850 villaggi, li
 principali son cinque Arvi, over Arvi grande,
 et fra, divisa dalle mura in villa, et Città, l'alt

Città nella spirituale, et temporale è soggetta al reame
il quale però è vassallo del Re, come Conte di Brevis
e in questa badia di San Vedasto che vende più di 28
decadi all'anno. Tanto onero è posto alla città del
fiume alla frontiera di Francia, et pertanto è ridotta
in gran povertà come sono anche le altre Città di questo
Contado Breanna, Nera, Braccapane. Le muni sono
Herdinfele, San Polo, Iemi, Hillers, la Camra, Leri,
et Zena, ch'è Marchese di Croi figlio del Duca
di Braccot.

Il Contado di Haute ouero Mercuria da Scannovine comincia
con Brabantia, et faidra, da quello giorno alla
campagna, et Picciridia, da Lenera con Namura,
et Leijge, da Ponera con la Sireta, et con Gandra
Galliana. Ha di lunghezza miglia 60 di larghezza
48. Ha 950 villaggi, et 24 Città murate, Mosti
istituita da Carlo Magno Capo del Ducato.

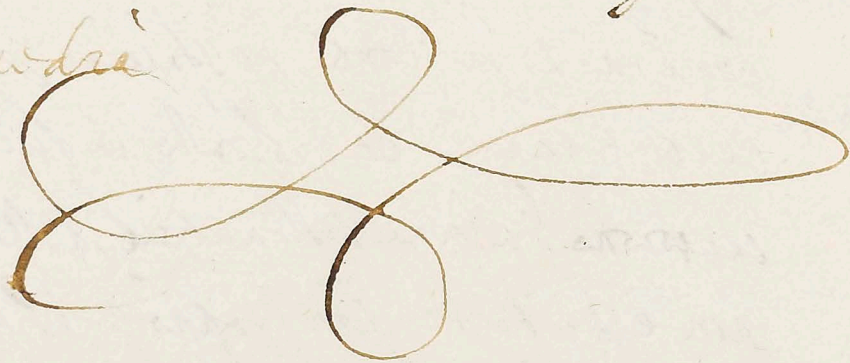
Il Ducato di Luemborgk piglia il nome dalle Città principali
di Scannovine confina con Leijge, et Namura, da
quello giorno con Lorea, da Lenera con la Mosca.

et Trien, da Pontreux con la noua, et la l'Ala di
ardent. E paese montuoso et pieno di silue;
Si molte grane catella, et 169 villaggi, et Po
liti mura, la principale de quali e Laumont
Città molto forte

Il Contado di Namur, e confina con quello Ducato,
nel quale sono quattro Città principali, Namur,
Dinart, Charlemont, et Valenciennes.

Ma pare d'auer tro poca bontà d'auer i battagli, gatto
d'è necessario perauer la cognitione di questi Stati,
et paesi, et la storia di loro dell'altre di poi signi,
et acquisto d'Alia, con la via di ostante a quei capi
de entro in quei parti. S' M^{re} - Da Fazio di Lido
ancora ribelli che per qualche tempo sono stati
ma poi per la buona maniera, come si e detto, del
governo de' padroni, et spacio spaguardi, de
tanta bontà et visibile in quei Parti facciano,
cautano l'ultima l'Ala, di lagli al fine
non è da sperar più troppo tofo, etendo che la

^{la}
 M^{te} Catt. del Re, e già in età metava più m^a alla
 morte, che alla lunga vita, et senza hora di di spera
 vita prospera, et gaudente, che si c^ore il
 Principe suo figliuolo dibole di natura, et disperato
 di vivere molto più, che quando succedè la morte di
 S. M^{te} (che N. S. Dio per benef^o di tutto il Cristianismo
 lo mandò a noi che si veda la perdita di questi
 Stati, et paesi) certo corre gran^{mo} pericolo che questi
 Stati si perdano affatto per la Religione Catholica
 con alcuni empi, et pericoli di tutta la
 Cristianità, mass^o. perchè coti propaga a quella,
 et facendo narrare di questi paesi le predette
 cose, et ent^o fin qui, mi è parso anco bene porre
 qui appresso l'arbo^{re} della Genealogia de
 successione in detti Stati di Gandra come si
 vedrà



Gi: 3^o D. di Brabanti

Margherita f. ^{la} et d. de.
di Lod. di Male (di f. d. de.)

Margherita

Philippus Rudol. f. di
Borgogna.

Carlo f. di Borgogna.

Maria

Maxim.^{us}

Philippus R. di Calabria
frat. d. stat. d. di Borgogna

Fernando p. Imp.

Joanna Reg. ^a di Spagna f. ^{la}
di Fernando et Isabella

Max. a. ^{us} Imp. Re di
ungari et Boemiae.

Carlo 5^o Imp.

Godofr. d'ungari.

Philippus R. di Spagna

Instructioni al Card^{le} di Capua di
quanto ha da trattare con il Cristian^o
Re di Francia in materia di pace
con l'Imperadori.

C. G.

Per la Santità di N^{ro} Sig. Rabbi eletto potissimo, V. S. R^{ma} per
mandarla alli Illustrissimi Christiani, et trattare per
suo m^{to} la pace universale, laudo il giudizio di
Sua Sant^à perché ha eletto una persona fedele, prudente,
et atta a così fatta impresa, al qual giudizio è anco
aggiunto quello di ogni buona terra per avermo nel
paese essere grandem^{te} a cuore di Sua Sant^à, capricciando
per comune utilità della Rep^{la} spagnola che V. S. se
porta da lei, di lui fedele, et opera appresso di lei, in
ogni hora in ogni cosa grand^{mo} bisogno, che V. S. parli benissimo:
Senta che è ora di noi mi si domanda che s'operando
qualche cosa che fosse al proposito d'una trattativa

di parergli l'usato dar in scritto, che ancora de
mi sia difficile a fare, però di non son perocaje
delli cose, che occorrono ogni di, et trattanti sopra
di ciò consistendo la ragione, et forse ditta prudentia
nella cognitione delli cose particolari, et poi
ancora per esser V. S. anni sanie de li Rom.
non ha bisogno de mio pareri.

Non dimeno ho usato obedire a quella mia amissima,
e però prima proporrò li capi d'uguali peso
si bauerà da trattar, et poi di mano in mano uscirò
alla loro trattat^{re}. et decidiamo^{re} sanamente.

Il primo capo è ordini la ragione della guerra, et in che
hanno tante contenzioni.

Il secondo conoscere l'anno d'essi parti contrarie, et
à che fine vanno.

Il terzo decidere il stato delli capi comuni
tanto universalis, quanto in circumscrip-
tionibus, et Regis.

Il quarto et ultimo sarà di curare di queste cose le ragioni
con le quali si possono addurre gl'animi a pace et a
larga Pace.

La ragione della guerra è il Ducato di Milano, non tanto
esso solo, quanto che da lui ne i Genovesi è nata
invidia d'occupare Italia, né l'Imp.^{re} è né gl'altre
il sospetto di ciò. Cacciati adunque Genovesi di
essa non potendo sopportare il dolore della perdita
et della vergogna, et cercando in ogni modo di vengarsi
questo Ducato, et usando l'Imp.^{re} ^{di} ^{Barbari} in pretesto
della sua vittoria. Italia et Milano vengono ad
essere il fondamento della guerra, né l'invidia
in ogni luogo, onde Genovesi sono conosciuti alla Chiesa
Marita con la quale s'è aggiunto il Re d'Inghilterra,
irritato dall'ingiurie di Genovesi, o vero dalle
annuncie della guerra fatte da loro anni giuranti,
o mosso dalla gratia, et per tanto l'Imp.^{re}
Cui dopo questo la pertinacia de gl'animi, et l'obstacolo.

de signaci non volendo in modo alcuno ~~cedere~~ l'uno
all'altro, per le quali cose è così accesa la guerra,
che ancora mancano le forze al combattere, l'ira
però et l'odio ormai rapiti.

Cadunque permeso l'animo, et il più di granati di neipperar
Milano, levare l'ignominia della perdita, et prepa-
rando occasione loro di vendicarsi le mani.

~~Il~~ ^{Il} ~~Imperatore~~ ^{Imperatore} avere la laude acquistata, et unita
tutte queste cose a granati, così sono in ordine gli
eserciti di tutti due in Italia; et la guerra è
cominciata da più bande, accendi le fiamme sui banchi
divise.

Il Re d'Inghilterra a chi si era dato per le cose sue non
lo so, non si intende una agguerra fatta, per la quale
si muove alla guerra, che la pace, et quiete; ma più
tutto molto deboli, le quali però raccolte insieme
non fanno più forte, cioè l'ingenuità le quali
giusticia sanare rincontrati si di Scoria, come d'Albi
perle, et fatti contradi di delli di Francia, l'amicizia.

et gratia con l'Im^o, o à ragione di laude come che per la
guerra, et pace d'Italia, ha inimico à chi la perturba, o
fora di qualche premio laudando vittoria.

A chi questa sia secondo il mio parere sono à se l'armi d'Inghilterra,
e specialm^{te} à quello della ira, et la cupidità di dominare,
propono.

Il Reo poi di tutta la esperienza tutta è comune, e par per
ciascuno Regno, è tale che nessuna cosa bene mai più
per dominare, che la esso; però che il Reo grandissimo, et
potentissimo suo inimico non intermette ne mai ne guerra
si apparendo alcuni anni che sono quasi il corpo intero
di tutta la esperienza, il qual ancora di li Francesi, che
sono uniti, e d'accordo non pare che potessero averli, in
questo mes di discordi, et divisi, non solo, ma tanto con-
tratti, et invecchiati alla rovina l'uno dell'altro, che
avvece, et senza guardarsi loro cercano di disfarsi l'altro,
tquali apparendo, et per di che l'ingenuità è propria,
quando essi sono vogliano per terra, quando per mare,
Inghia, et Italia insieme delli Im^o per lo quali poi di me.

in mens terra occupando tutta de pariti, et questi sono
 li mali di fuori, quelli di dentro per avaritia, et avaritia
 delle terre domestiche li Principi sono in una guerra
 brava et dura, et li più di loro fanno con la guerra
 loro entrate, che pare a' loro all'hora affatto, et pare
 impigriti per gran tempo, et così è necessario li Principi
 di beni, et delle fortune di suoi sudditi, li quali sono
 già consumati a' loro esse, et gl'animi inimici, et
 esacerbati per tutto, et pieni d'odio, di lamenti, di
 tradimenti, et non è per farsi mutazione alcuna, che non
 paria che nessun populo l'aspetti con gran ordine, degli
 quali tutti gl'animi, et la volontà sempre contra loro Prin-
 ci in ciascuno luogo si sono scoperti, o per occulte fattioni,
 o per manifeste sedizioni, et accio che non dica quello che
 l'ongaria il più periglio della quale è nostro stato
 l'onore per comodità di privati da questo, et quello, et
 quando quello viene o per vicino al comune, et allora di
 ciò gl'odij, non con parole, ma con guerre visibilmente
 denotati, et scoperti, essendo ancora il Re Giovanni,
 et per esser nelle cose importanti, l'Imperatore non

potendosi unire, con la divisione di tanti ^{di} Stadi di questo
 quasi conivata per l'infessione di Lucerna, et la Plibe
 assumendosi a poco a poco, ad ogni licenza prima era
 con li suoi Principi, poi li vicini, et finiani, tutti hanno
 in grand periglio. La Germania manca al suo Re,
 d'onde manca s'appettaria del Sangue, et l'alta Austria
 è stata per seruire tanti inconvenienti, di riserando
 però in essa ogn'una mutazione. La Spagna per li
 tumulti prossimi, et per li disordini civili è quasi vota
 d'ogni suo bene, et forse, et l'una ha inteso gl'anni
 quietati. La Italia, et la Puglia sono venuti in tanta
 miseria che non possono con troppo dolore ricordare
 la calamità loro, de quali cose hanno con li Principi
 Cristiani vorranno essere perennati in questa calamità,
 et crudele guerra, non li è ragione alcuna, per la quale
 debbano sperare la Cristianità essere per liberarli
 solacioso tempo.

A questo stato mal è un cinchiesimo, prima che la pace tra li
 Principi, nelle quali se bisognava molto tempo a farle per
 concordare le condizioni, e da fare per adesso segue

però che circa le condizioni della pace si fare sempre
 di pensare, ma ingiust'ulano capi, one consista tutta
 la speranza. et forza della cosa, sono de considerarsi
 quattro cose, la prima è chi piglia questa cura di comporre
 et accordare le cose, la seconda che s'usano i mezzi
 con tale accordo; la Terza perche s'annunzia tali
 azioni, la quarta anche ragione perche s'abbia da
 minare à fare la Tregua.

Dichi adunque la cura d'accordare le cose il Papa, al quale
 per l'officio suo s'appartiene procurare ciò, emendo
 Vicario di Dio che sempre si annuncia la pace, et
 ogni attore fa tutto ^{si} neg' autorità, quando più che vide
 de quel si fa, lo fa per suo debito et off. Adunque causa
 la reputazione di Sua Santità, et opinione in ogni uno,
 che accordoni emi molti ad una pace saluta et
 Pontificia e divenuta come Padri à desiderare,
 e tanto si dato, et mantenuto della fede che prima
 alcuna obligata, quanto non la potono negare, lasciando
 in tutto addare le paure, sospitioni e cupidità, e alcuna
 prima, et di più ancora s'accordano à far guerra
 alla pace contraria, et così ingiustato per l'una,

et l'altera parte, et reputa persona grave appresso
 di quella come loro amichissimo appresso tutti d'ella, intanto
 come Pastori commune, et Padri. Di poi l'anore
 è tale che più ancora constringeri, concio sia con
 che uogli pregari. Sta per ora dico di constringere
 non solamente in offesa, ma molto più ancora in opi-
 nione di ciascuno, perciò che egli è Papa, e per la
 cognizione di Joverani la doppia potestà, le quali
 cose essendo grandi, paiono però ^{qui} mag. a chi le guarda
 di lontano. Di poi è tanto la fama appresso d'ogni uno
 della virtù, et sapientia sua, che non può né la gratia
 sua non essere grandemente desiderata, né lo dritto
 non tenuto.

Quelli c' hanno ad essere conigliati, o almeno rimossi dalli
 armi, tanto che durerà la Tregua, et l'imp. et Il Re
 di Francia; però che il Re d'Inghilterra è più tosto
 aiutore, che attore nella guerra, ma quelli due grandi
 inimici tra di loro si fanno guerra più con odij che con
 forze, però che uoi, et etiam per li longi spiti non
 audete all'ultimo spolo, o di lasciare l'impresa non guardando
 più mantenerli, o di uenire alle mani, et così

vedersi il fine.

Questi due adunque conati dall'ira et odio, parerò nel
parlare di rifiutare l'accordo, non dimeno in effetto,
et per necessità saranno forsi a lasciarsi cadere.
Verranno dunque le ragioni, per le quali saranno
volenti a quietarsi.

Il Re d'Inghilterra che par d'abbigliarsi ad esser
arbitro non uerrà mai di tale compositione, benché
egli abbia neg^{to} fretta di fare guerra, et che egli
sia pronto di danari. La però manca ragione
di dividerla, et mouere molto per l'unità di N. S.
et sarà bene per li Ministri suoi.

Io sono certo d'opinione che si lascerà governare, et tutti
gli altri senza dubbio che sono accompagnati nella
guerra seguiranno il consiglio, e deliberazione
di quelli che saranno nominati.

L'indotto a se faccia impresa un Min^{ro} et Parmen^{te},
che è notissimo per tutti di fede inerrante, di prudenza
grand^{me} d'ingegno, et di forte potente, et altre volte
adoprato, et usato a simili faccende, con molta sua lode,
il quale et in nome suo, et del Papa principalmente

de chi è mendace, et a chi si uide, non o se non per
 sanar gl' animi d'ogn' una anima, et con io spero
 arar dovati.

Immagin dunque presso li Benigni se proporrà la volontà di
 H.S. il quale si muove per l'off^a et la b^a b^a ad anno:
 n^o come figliuoli, facendo cura della salute, boni,
 et tranquillità loro, et sperando ch'arar essi per
 suo debito non repugneranno alle uere ragioni.

Poi si esporrà il stato della Cristianità in questi pericoli
 ri, quanto sarà posta a Dio, quanto alli popoli
 salute, et per ora si mettono giù l'armi, quanto
 benist giudicherà H.S. Sauer. Cuiusmodi da un
 di loro, si sentirà la sua autorità ualere appresso di
 quelli, et quanto per contrario lo sarà molto,
 se non farà profitto alcuno, ma questo non s'ha da dire,
 et governare ad un modo solo modo con ciascuno
 ma con Cesare et Regolaria quando uoglio fare il
 modo di H.S. et con tanto in ciò, et d'acquistare
 la parte della grà, et del beneficii sua S^a di uirtù
 e uirtù, col generale la parte della molte, et
 offerta esposta, et detta acc^a quando si per ancora

all' onesta volontà di S. B.ⁿⁱ et con l'una, et con l'altro,
 l'una et l'altra aggiungendo ancora quella de' luoghi
 lontani dall' inferno, dall' odio, et dall' inimicitia di
 ogni uno, che riconoscono il nome di Gesù Cristo, et
 dall' ira et sdegno di esso S. Padre, il quale senza arde,
 et è inimicissimo di tali azioni, habbia compassione
 et misericordia alla debilita, povera, et molle
 de' suoi popoli alligati sotto il yugo dell' orni
 più duri quante aspirazioni, et con solazione,
 che si fidino già se qualche avvenimento accadesse
 della volontà di essi suoi popoli, e habbia de' occhi
 alla divisione di S. M.^{ta} non dovendo dubitare quante
 di essi poveri tanto gravelli sfollerati, et con loro
 voglia perire quelli primi che cercano con tanta giustizia
 et opere non tener pare agli danni; sostenga
 date meno loro la nube dell' iracundia, et di
 ciascuna altra passione, et ponghino mente alla
 vera reg.ⁿⁱ alla quale si torrano fin gli occhi
 apparirà ancor loro il vero bene, la vera utilità.

Queste cose, et molte altre così fatte anco che siano verissime,
 et per ornare il parlare del Nuncio proponendo cose
 honeste, et belle sulle più necessitate l'Onesta mostra
 l'animo di chi ode senza qualora suo privato offeso,
 et interese.

Però è da venire a quello che propriamente toca
 à ciascuno.

Oltre tutte queste cose nel primo entrare di ragionare,
 subito è da domandare la pace in nome del Papa,
 et minciare alquanto in essa domanda, non che si
 possa sperare subito la pace, però che da una guerra
 austorina, ad una buona pace non è transitio; ma
 acciò che dimandando le cose summe più agensim,
 si impetris le mediocri, et sia la conclusione della
 guerra più inclinata à farsi; ma quello ancora è di
 auerire se tutti due gli eserciti auersarij si confidano
 di se, o si diffidano, ch'è più verisimile la scorta, et
 ceraressi dove si potrà attaccarsi a chi la uenire da
 trattare o pace, o uenire la guerra, ma si uenire a

confida molto dire, l'altro si diffida non si emu ordine
a far pace, benchè consumate le facultà, che sostengono
la guerra, la neccità per che sia per condurli a qualche
composizione, per che quelle passioni che ostacolo
si levino con parole piacevoli, et probabili, et la natura
di questo che l'una suole essere compressa, et spenta dall'una
l'ambizione dall'ignominia l'auidità delle dimostrazioni
della pernici, et del danno mostrandone che le cose
risolvino loro altrimenti di quello che sperano.

Proposta adunque la pace perpetua all'Imperatore di Francia con
quelle ragioni giuridiche che sono delle menti, se gli opporrà
Milano, et la ingiuria ricevuta, e da rispondere piuttosto
esser credibile che non per altra superiorità, di di gloria
lauer desiderato Milano, ma già lauer veduto per
superiorità esserli molto difficile il paragonarsi quel
mezzo, et esserli per riportare maggior gloria della laude,
et della prudenza, se esserli ornato di tanto ~~di~~ quanto
è, si contenterà della sua grandezza per quante con
vinti non uogli porre il suo stato tanto in pericolo,
Ne per. N. S. ^{cello} esserli d'animo, che li neghi Milano, ma

ammovito di quelle cose che giudica per adesso, che
siano ~~permanere~~ a Sua Maestà più facili, et più
longhe, et provveda alla sua quiete, acciò che essa
ancora provida alla tranquillità di tutta la Cristianità,
e massimam^{te} se sarà di questo uolere, non essendo per
maner le condizioni, con le quali potrà mantenere
l'onore suo.

Queste cose sono parimente da trattare, et da dire con uolentieri,
et in tutto aggiungere l'onore, et ogni utilità di H. S.
verso di lui.

Alla rifiutando H. Re in tutto questa conditione, all'ora doman-
dare almeno Trequa per qualche anno con quelli paesi
che sono con suoi, cioè che ciascuno posseda, come possiede,
nella gle se H. Re si mostrerà duro, all'ora è da
venire a quella parte che è detta di sopra, cioè che
H. Papa sarà molto felice, se uiderà che sia tenuto
prezioso della sua gratia, et benivolenta, et orbitaria
dell'anima di Sua Maestà verso di se, alle gle cose che
mostrano tanti segni dell'anore, che la porta, non appa-
rendo alora causa, perche S. M.^{ta} non l'abbia condescendere

alla Spagna, la quale et à lui, et altri suoi popoli è uale
à cospirare, non le coglie cosa alcuna, et diffende il
pericolo presente, se la Spagna sua uenire ad eme d'uno,
circondata da tanti ess.^e non emerge per mercuri bughi,
et pericoli grauissimi, et se pure uincerà non si uita
da ottener la sua vittoria se non sanguinosissima, et che
non meno debilita li uincitori, che li uinti, ni per
uincendo leuarsi dinanzi li pericoli del resto d'Italia,
anti che più accend^{te} gli altri nemici annuncians la guerra
et per paura ancora s'armarano più diligenti^{te} degli
uno e altro^{te}, et di soldati, et di denari fornito benissimo,
ne per non uinire à far d'armi poteri allargare la
guerra, senza oscura celebrità de suoi popoli, et de
gl'altri . Con tutte queste ragioni, si haue l'honor
suo, che già si recuperato una gran parte di quello che
l'hauua perduto, con la speranza ancora incerta di
recuperare il resto, quale occasione, et fastidio
per di fuori col tempo farebbe ma les^{ti} grand'ingiuria
à H.S. che l'haue grandem^e, non soddisfacendo alli suoi desiderij

congrua con l'usanza, et l'usanza di quella, et che S. M.^a
non si ha di spogliare l'emittente di S. S. la quale
per essere in molte cose ad usanza, et utile sua.

Queste ragioni aggiunte con quelle generali di sopra no dubito
che siano per ualere appresso a Francia, massime, proposte
con altri uelamente il desiderio e' di il Papa di questo
quel desiderio e per l'auere grand' autorità opuscolo
che non sia mai stata qualche domanda puata
per se, e per li suoi.

Ad istanza all'Imp^{eratore} e da proporre la pace perpetua, maggio
sia possibile con comando, et cono suo, dicendo che S.
fa et procura quello che e debito, et offendo talas però e' di
sempre la dignità, et utilità di S. S. la quale non
non meno di S. S. M.^a, et per obbligo di beneficij ricevuti,
et per tenere gran conto della virtù integrità, et religione
di quella uirtù Iddio, et non essendo da Imp^{eratore} così
pronto a fare la pace, uenire almeno alla Truce
con le condizioni sopradette, della quale molte, conueniente
doppio frutto di gloria; però e' in questo mezzo uirtù

Andare, che è la voce, et fortuna della guerra, et per
che per la sua buona pietà habbi procurato alli pericoli
che ha la esperienza, che si uenuta alla pugna con
armi, et pueri consigli, ne per esser pericoli di
perire a pigliarli forte, perì che essend. omi congiunti,
conuitti insieme, come sono sempre gl' Annessioni uenuti
inferiori.

In questo modo darò spacio a' Popoli di apporsi, et ora d'anni per
mag. copia di denari, et consigli, conio sia con l'admo
conuenuto, et difatto ogni uno non ha tenuto a di
modo ne uolontà di dare aiuto, le glie diffidate già
ess. sperimentata nell' suoi Regni di Napoli, e Sicilia,
all'quali ogni se ben potrà mena uenire di fatto
in essi tante ⁱⁿ alienae. S. M.^{ta} Si quati prima perduto
il suo, che difetto quello d'altori, aggiungendo quello
che è dentro di sopra uenire al periculo, et al fine, uenire
della guerra, et se non si moue per questo ~~donare~~
considerare S. M.^{ta} in che periculo sono li sopradetti Regni

suoi per la ragione del Tures, gli apparimenti delogli sono
 per Mar, e per Terra douerli esser notà a quella,
 uolere il Tures, e poterli battere Sicilia, il che fa
 douere pensare S. M.^{te} in che termini si trouarano
 le sue cose, la sua robbe in un tratto la guerra, e per serua
 re non giaccia a Dio Milano, e parte de suoi Regni,
 et spargerrebbe appresso ogni uno nome, et colpa di
 grand' imprudenza, però d'adunque più tosto non
 conseruare alla lingua, la quale non d'è per accattare
 danno alcuno, né di honor, né di comodo, accio che
 tutte queste altre cose delogli debbe hauere cura
 e mandare a fine, perché dies non far questo più
 tosto, che seguire pertinacemente la guerra et la fortuna
 della guerra sempre uirtuosa, et tutte queste altre
 cose con grand' danno suo, et di tutta la Cristianità,
 pare che d'offerirle, et darli in un certo modo all'inimico.
 A queste ragioni aggiungendo più che del Tures ceuano
 dall'incerto anno che porta a S. M.^{te} d'essa uogli

darli questa in luogo di grand^{mi} benef. sapendo che
non domanderebbe ciò, se non con tutto con l'utilità
comune essere congiunta an ora l'utilità della
Realtà sua.

Queste ragioni vere e chiare non possono impedi-
re a rispondere di non volere fare cosa alcuna senza
il parere del Re d'Inghilterra.

Essi Re d'Inghilterra è dunque da piacere con quelle ragioni
principali, che miaghino il disegno, e si conato con
Graviti, et questo con molte paura, più che con altro,
ma di far ciò non si è causa efficace, se non forte spavento
di Scorta, e la dubbia usanza dell'india: ma tutto
il parlare è da darsi principali, la, cioè che si è
come la cosa al cuore suo solo se andrò d'ora non
solo esso accadrà alla Cristianità afflitta questo
refrigerio della Inghilterra; Onda bene di non perder
quelle somme bene usate, che per tutta l'Europa
s'è acquistata, et questo e da dire più segretamente

et farli intendere in questa reputazione et sopra sia di
 nascere, et parimente mettagli in capo questa paura
 seguir poi che non vogli perdere questa occasione di
 acquistarsi nova gloria, laude et esser gran il suo nome,
 ch'esso adun tempo possi esser, et sia la forza della
 guerra, et l'autore della pace, et questa brevità
 et comodo risuona da lui la Rep.^{ta} Barbara, per
 le delle cose ch'appertengono all'altre, et
 dignità sua R.^{ta} S.^{ta} n'aurà cura esso, del cui animo
 pieno d'infinito amore verso la S.^{ta} S.^{ta} la ne deve esser
 certissima, commendando in questo gli off. di l'oro de
 verso la Sede Ap.^{ta} et Papa prouta, accio che
 sappia per ogni via R.^{ta} S.^{ta} non far meno conto illegittimo,
 et florire d'oro Re che di tutta la Christianità.

Io incerti ancora il perisio et il fine in capo della guerra
 qui in Italia la carezza di denari, talmente che non don
 a conservare la guerra sarà fra l'ora, che tutta la
 spesa cade adosso di lui, causato già da ogni uno
 di qua ogni cosa.

e che si farà la Regna sarà spacio di dare i popoli
 e regnare pac, e di trovare in fine maggior
 quantità di danari, e esser in questo Me Regno
 da tutti i lati, se sarà animo di far guerra più com-
 modamente si potrà apparenziare, ni esser di danari
 che farai si infatti contrasendo l'amistà di qua,
 com'è detto.

Et dopo la Regna in fine sperando di pace, la possi-
 cura di H. S. tutti tempi di soddisfare di bitumene
 alle spese et onore del Re.

Quasi queste me di tutti cose non da trattare col Re.

Et ora con.

Queste sono H. S. di tutti. quelle cose che me sono parso di
 scrivere, bene in fine. Cui.



Alcune osservazioni di ^{Qui} seg.

La soprascritta al Papa.

S.^{mo} D. N. P. P. S.^{mo} D. N. P. P. S.^{mo} D. N. P. P. A questa tre
modi, e latini, e abbreviati l'uso l'ammesso la sopras-^{ta}
al Papa. Ma si appoggia il nome, come S.^{mo} D. N. P.
P. P. V. Si fanno anche volgari le soprascritte al Papa,
e si dice N. N. S.^{mo} N. S. S.^{mo} nel Sant.^a Alla
Sant.^a di N. S.^{mo} Al Sant.^{mo} Padri, et S.^{mo} N. S.; le
e d'auverci che tutte queste soprascritte bene le
piuiste distendenti in modo che pigliano con ugual
distanza quel corpo della linea, che sia nel luogo
ordinario della linea, che sia nel luogo ordinario
della linea nel soprascritto.

I nomi al Papa sono ordinari, ^{che}

Padre Santo, P. Santo. Beat. Padr. e che da alcuni
piu ancora nella medesima linea di testo appoggia

Poste desuota pedum oscula, et quibus sacris utatis, et usatis
alumni ancora nelle lettere usate, ma l'uso delle
segretarie d'adesso per l'admon.

La sottoscrizione ^{mi} al Papa.

Di V. S. ^{ta} Di V. Beato.

In corrispondenza del titolo, et è da avvertire che queste
due parole si pongono per l'oro al medesimo capo
di linea che sono quelle della tra o con per maggior
libertà, et però alor la nota ben basta, et al fine
del foglio, et separata dall'altro.

Il resto della sottoscrizione uà per basta, et da quella banda
due finiscono le linee, che con ugual distanza capis-
cono due linee. come.

Humilis et devotiss. servus
Cardinal. R.

Se sono Cardinali fuori del Papa i chi scrivono aggiungono

Humil^o et deuot^o seru et creatura
 Se non legaci deus. *Idel^o et l'us^o*
 Se non Duca, o Vassalli fano. *fig^o et seru, o uero seru, et*
Vassallo, et secondo più loro piace, l'us^o deuot^o.
oblig^o che quipo ha alla buona creata, et alla gratia
et maligna di chi scrui.

Quando si parla col Papa, per vanto uia si dice V. Sant^a. La
 Sant^a. V. V. Beat^o. La V. Sant^a.

L'abbreviatura di S. Sant^a. et uolano V. V. et Beat^o. Beat^o.
 è usao indifferente.

Quando si parla del Papa si dice N. S. S. Sant^a. Beat^o.
 mutando secondo ch' insegna l'oratoria per non fastidire
 sempre col medesimo suono, et è d'auertire che si
 troua obseruato, et usato da molti di dire nel principio
 N. S. S. benchè non è certa regola.

La soprascritta all' *Idel^o*

Sera agli istessi termini di l'ora che si è deo di sopra, si costano

A. S. M.^{ta} Ces.^{ua} Alla S. M. Ces.^a M.^{ta} et secondo. di
 fa il Principe di Spagna di nuovo Al Imp.^o M.^o sig.
 ma questo non sono in uso, né sono usati per autenticare da
 loro.

Il titolo dell' Imp.^o si fa S. M. M.^{ta}, S. M. C.^{ta} o S. M.
 Ces.^a M.^{ta}, et secondo alcuni S. M.

La sottoscrizione nel modo detto, che si fa al Re, cioè con
 ugual principio, et di tanto di linea, di V. M.
 di V. M.^{ta} Ces.^{ua}

Secondo altri si dice V. M.^{ta} La M.^{ta} V. V. M.^{ta} Ces.^{ua} o
 V. Ces.^{ua} M.^{ta}.

Quando si nomina in scrittura indistincti ad altri S. M. Ces.^{ua}
 S. M.^{ta} l' Imp.^o Ces.^{ua}, ma S. M. Ces.^{ua} non si mai,
 se prima non si è fatta menzione dell' Imp.^o

La soprascritta al Re di Spagna.

Secondo l'uso d'Italia è Al Ex.^{mo} Re. Al Car.^o Re di

Francia. A. S. M^{te} Crist.^{ma}
 Il Presto Sir, Cr^{ma} P^{re}, et è d'auverore che Sir è Cristo
 del Re di Francia.

La sottoscrizione al Re.

Di V. M^{te}. Di V. M^{te}. Cr^{ma}
 Seruendoti a lui si dice V. M^{te}. V. M^{te} Cr^{ma}
 Seruendoti di lui si dice S. M^{te}. Cr^{ma}. S. M^{te} et la M^{te}. Cr^{ma}.

La soprascritta al Re di Romani.

E' ordinario al Re di Romani.

et questo Presto di Sir. si da a tutti gl' altri Re, come.

Al Re d'Inghilterra.

di Spagna.

di Polonia.

di Portogallo.

di Boemia, et

di Ungheria.

et perche a li Re si da questo Presto di Sir. come.

origini di Spagna, s'usa però anco quando si serve in
 Francia alla Regina Madama Margherita al V. Re.
 Con anco nominandoli in tutta persona qualche Re, li dice
 Il ^{Mo} Re, il Re, la ^{te} del Re. S. Regina ^{te}
 et in seconda V. Maestà

Quando si parla de figliuoli si dice S. Morteza, V. Morteza, et
 qualche alor titolo della dignità c'è l'anno, che più
 piace, et giudica meglio colui che serve il giudice
 del quale sempre è libero à potere usare, et formare
 in modo però che non si scoti dall'uso comune

E poi d'auvertire che fuori della suddetta regola, li fratelli
 et li parenti di l'he di Portogallo si dicono Infante,
 o Infanta, nel uoto accomodano li titoli baroni d'he
 di sopra, come anco al Principe di Spagna.

La rappresentata de diversi Principi.

Le Marchioni, et rappresentati a Principi, Duca, et altri ^{pi}
 di conto, come in Germania, quelli di Suora, il loro ^{pi}

Il Duca di Baviera, et in Germania Il Conte Stabile, Li
 Marsigiani, et altri importanti, et M^{re} Miori di quells,
 et d'altri Regni.

Al M^{re} et Lu^{re} S. M^{re} S. C. o uero.

Al M^{re} et M^{re} S. et uero. Al M^{re} S. secondo la dignita
 et il giudicio di chi serua.

Così anco il Duca M^{re} et Lu^{re} S. o uero Lu^{re} et M^{re} S. et e
 maggior lode come si è notato ne altri di C^{re} più
 di sotto a mettere prima M^{re} et a g. simili, non fuggir
 ne mis ne on. ne altri, ma serua sig.

La commissione di V. M^{re} di V. S. M^{re} et Lu^{re} di V. S. et Lu^{re}
 di V. S. et M^{re} sig.

Parland. con Lu^{re} V. S. M^{re}.

La rappresentata al Senato di Venezia

Il Duca Ser^{mo} Senato, Ser^{mo} Doge. Ser^{mo} Duca.

Commissione di V. S. et di V. S. et di V. S.

Parland. di V. S. et di V. S.

Parlandoti di lui, M^{ro} Sua Sab^{ta}

Li Genovani ancora fanno una simil dignità, et molto
usano di dar^o gl'istessi titoli, ma per l'ordinario
se gli dà l'cu^{mo}.

Le soprascripte alla Città

Nono quasi tutte in forma, se non che alcuni praticari, et
più diligenti custodi dell'ambrosiana^{te}, di coloro, i
di seruiamo volentieri di dare li titoli particolari
secondo li più particolari gradi di quella Città, dove
ouero seruire, come sarebbe dir^o. Al mag^{co} Confab^o
di Trisulti, et Alloggiamento di Bologna, et questa
pratica si può sapere, parca c'è riformarsi diligent^{te}
delli Magistrati et Titoli delle Città, parca c'è l'ordinar^o
le particolarità delle loro lettere, l'ancora solita,
et unita forma, e alla Mag^{ca} Comunità di Lucca,
di Siena, di Viterbo.

Il titolo mag^{co} li si

La particolarità di Voi^{te} li

Il Nome di Cardinali deve esser secondo delli li sottoscrittosi,
 o dal Titolo, come Il Card^{le} Santa Croce, o della Chiesa,
 come Il Card^{le} di S. Giovanni, o della Casa, come Il Card^{le}
 Farnese. Il sempre Card. o Card^{le} si unisce alla
 preterizione di chi scrive.

Li Titoli alli Card. sono M^{mo} et P^{mo} o M^{mo} o P^{mo}
 Il eccl^{ia} M^{mo} S. Il Card^{le} come di sopra è notato.

Nelle sottoscrizioni che si fanno a
 Card. e da Card. istessi usati dire.

Il Card^{le} di S. P^{mo} et P^{mo} S. et si ometta la sottoscrizione
 del compagno.

Forme delle sottoscrizioni, che fanno
 li Card^{le} secondo l'uso della Corte.

Li Card^{le} si sottoscrivono al Papa in quel modo che si è detto
 di sopra, al primo foglio, cioè.

Di V. Beat^{ne}.

M^{mo} et P^{mo} S. et
 Il Card^{le} R.

Questo sua creatura fa.

^{ms} Deut. et ^{ms} sum. servus et fidei.

Mar. R. over Mar. R.

Se il Card. è in legat. in luogo di Crudo s'assomiglia
fidibus. et è da notare che dice sapu' seruo,
et ad altri che al Papa si nati.

Al. Imperiali Res. in provincia

Ameyⁿ Ser.

Har. H.

Se si sente per bene le cinque obbligato
a quilo. a cui si deve fa

obly ser.

no 2
Dewet Str.

Si seu dependenda fa

Ms. Q. 9
Devot. Scr.

Monticelli ordinariam si videretur.

Ans. Cn.
Ans. 14.

H. Card. R.

Di V. S. Buon Amico.

H. Car. R.

Di V. S. Buon amico, et F. S.

Vro. S. M.

H. Card. R.

Ad altri persone di minor condizione. Di V. S. et amichevole
di V. S. in linea pur concenuta. Quarto F. S. H. Card. R.
Tanto vro. H. Card. R.

Ad altri inferiori come anco alli Ministri, et Agenti,
Vro. H. Card. R. et senza Vro. H. Card. R.

Quelle parole di V. S.^{ta} Di V. M.^{ta} Di V. Lu.^{ta} Di V. S. ecc.
Vanno scritte di mano di colui, che scrive la lettera,
fatta la data a capo di linea, et con ugual o poco
menor distanza che sono l'altre linee.

La sottoscrizione in molti fogli, quando si sottoscrive
inferiori.

Quando si sottoscrive a me.^{re} si fa da quella parte, dove

terminando la linea, et questa sottoscrizione come è
 segnata di sopra in due linee con ditale pari.

Alcunifanno le sottoscr. Linee

Le Abbracciatore che c'anno sotto le sottoscr. di Car. Car.
 mola, ma queste principali Car. Car. Car. Car.
 Affet. Affarinati. Anor. Anor. Anor. Anor.
 Humiliss. Humil. Humiliss. Oblig. obligati. Fil.
 Filchin. ser. G. G. G. G.

Alli Gran Maestri delle Religioni si deano nelle
 soprascripte, nelle Giust. et nelle sottoscr. di
 et s'è di Casa M. M. et senza assunzione alcuna
 li dico.

Alli Gran Maestri delle Religioni di Rodi, e
 Gerusalemmitana.

Nel Presto di S. S.

Li Anna a noi di dare Presto di R. et M. alla
 ussui Eterni. Al M. et M. M. M. M.

di Colonia, et R.^{mo} alli Patriarchi, come M.^{re} N.^{re} N.^{re}
 Sig.^{re} Mons.^{re} N. Patriarca R.

Alli altri Arcivescovi, et Vescovi, Mons.^{re} N.^{re}, con tanto
 de fuor di Roma, o per riverenza o per affezione,
 o che l'uso habbia coti introdotta si da loro del R.^{mo}

Cui e d'auerare che ui e non poca differenza fra questi
 Costi nel servire R. et R.^{mo} suona Cicerone, ne
 quel primo e nuovo che il secondo, et quello si da a
 genti nuovi in dignita Imperali, coti anco R.
 Al, Reuer, Reueren, sono di tanto maior autorità
 quanto men li hanno, et ogni uno dall'omera
 udra che nella rappresentata alli Vescovi, li fa
 Reueren, Agli Abbati Reuer et a lor persone
 ecclesiastiche, o Ministri della Sede Apostolica
 Reuer. A seaphi Prei R.^{mo} R. e ben uenuto
 dalla rappresentata, et costi in poi, questa regola

li busti ornate con medaglioni.

A, persone di Casa M^{re} di piano uomini di Casa L^{di}.

M^r. Newcomb & Co. N.Y.

Mrs. M^r. Coleman's Sup. H. R.

A Gen^l Suo Vincenzi con tutto che siano di quella nobiltà
che non si suole dare altro titolo che di mag^o.
essendo alli Sc^{ri}. et gen^l Suo uniti l'autorità si
di del Car.^{no}

questo titolo di mag.^o è proprio de' generali Venetiani, l'usa
però, et si dà a' capitani suoi d'Italia, et univ.
salmente per tutti, ma ora li Venetiani et altri, è
questa differenza che parlando si scrivendo si mi-
si dice V. Mag.^{ia} la mag.^{ia} V. Alti grandi d'autorità
in quella Rep.^{ca} V. Mag.^{ia} Car. Alti generali suoi
d'Italia si dice V. S. et la Rep.^{ca} V. et non mai una
mag.^{ia} se non affaracina ~~mag.~~ non fosse a Genova,
Venere è usato da pochi.

ma che cominci a quel capo che l'altro ha cominciato,
 iuora nella linea medesima lascia poco spazio a
 questo modo.

Set^{mo} Mo.

Mo^{do} 5^o Onis.

Mag^{ro} H^{ro} car^{no}. Oggi per un lettore cu.

Il primo modo va nel mezzo del foglio ben alto, et dalla
 prima linea della lettera si lascia un spazio conveniente;
 ma non però grande, et proportionato, come usano
 gli spagnuoli.

Il secondo modo è fatto in gradi uno, ma oggi di è poco
 usato,

Il terzo è usatissimo, ma però solamente quando si scrive
 a persone inferiori.

A questi tre sopradetti modi vi si n'aggiunge un'altro,
 et è quando sopra alcuni d'essi s'inserisce nella prima
 linea, il nome di colui, a cui si scrive, o il titolo che a

gli vuol dare à questo modo, le viri amovibili leare
mag.^o m.^o R. mi sono di. Il desiderio d'è di firmare
mag.^o s. mi di. et questo modo non è bastato però
però s'abbia consideratione alla persona a chi si
scrive, tuttavia non si trova molto frequente in tutti
buoni secretarij

A. Generale di Fatti si costuma dare 2^{me} avè mila
soprasuola

At M^{rs} P^{ai} Il Generali di San Domenico, et At B^{rs} P^{ai}
et 5 mis on. M^{rs} Il Generali di Serui

Ho li libri d' ^{mo} Padre d' ^{mo} Padre con ^{mo} ^{mo} secondo
la persona che scrive.

Parlando con emi V. P.^{ta} V. R.^a e parlando d'em,
Il P.^{re} Gnale di Serai.

Al. Abbadi in the soprano si fa.

Alte molo Reuer' i Reueren^{za} Madre l'Abbadessa di
Santa Caterina di Bologna. V.

Nel creder' Deu' Madre. Nello' Puer' Madre
Abbadessa di cì.
e perche non si dia maternità, nè è in uso, la scritta v'ra.
Le orationi v're, V. et uoi.

A Gual se son' Theologi.
Al R' Padre n. Agostino da Volterra.
Se non son' Theologi.

Al R' Padre Fra Thomas da Perugia.
Copiare alle Monache si dice

Alta Deu' Madre suor o suora cì.
E con questa forma, et secondo li modi d'alcuni altri
simili Religiosi.
Se data si fanno debboni segretarij in linea con una
doppia serrata la lra et non come alcuni in capo
di linea.

Nelle cist' et nelle lre de negotij, et lunghe, et quelle
memorie alle quali restano cose nuove, bisogna

sempre aggiungeri, si fa la data nel principio, cioè nel
 primo cartone di sopra del primo foglio, come si ha
 ne per questo si evita di metter la data al suo luogo
 ordinario, et alcuni più diligenti fanno anco l'istesso
 data con la soprascritta.

Se data per corr. è posta et spedita con diligente, et con
 certo premio si fanno anco dell'ora, come à tre ore
 di notte venendo vi. et l'istesso si applica nella
 soprascritta, et si pigliano con ^{ai} n. altri non d'abbie
 mercuriali.

Quando mancano due parole per finire la data al
 fine della linea come Di Roma alli 28 Enero

1584

Si fanno ancora sottoscritti, postdati, postdati, et post,
 et nota ancora che scrivasi nel foglio istesso della
 via, et sia evidente che sia poscritta, mettono più
 questa parola Poscritta vi. Il che non è.

unito ad esso, et per il più quando occorre scriver
maxime ^{de} cose di negotij o in materia lunga si fa
in altra lettera o si cifa la prima se il tempo patisce
o inoverrendo in un foglio l'idea scritta, questa mi
ocorre aggiugnere.

Nel fine del foglio dove può essere da tale parte
si usa fare un tratto. *Am*

Alcune notabili ornamenti
di secretaria *Am*

Quando si negotia, et si scrive questo, il negotio si suste
mentare il di della data delle presentanti, et anco
il contratto, et perche non si sono spediti, et per chi
si mandano le presentanti, come le italiane, et per ultimo
mi furono del primo et quarto di questo inviolate
alli Signori di sopra di Torino, et di Bologna per
genera che di qua partivano per Milano, et per

Genova, et in effe d'indi cono per di quanto l'anno
negotio area ch'. Con questa che scuo per
l'ordinario che para per Roma n'ocorre dire. V.
2. Li duplicati si fanno per mag. cavalla ogni volta che si
dubita che siano intercorsi le h' per paesi di giro
sospetta, o quando il viaggio e lungo, et il portatore
incerto, o vero quando sono piu ari expedienti di
expedire, et in questi casi si fa anco all'istesso il
duplicato.

3. Quando occorre per qualche negotio infrinse alla lettera di
altro, et mandare quella inclusa nelle sue si debbi
accusarsi il di della data di quella, et anco il
contenuto, et far appresso il summario d'essa, nel
luogo ordinario che si costumava fare gli summarij.

4. Nelle sue o libe d'avanti si fa la data nella prima linea
a facio, come ch'.

Anno di Venetia di 1540.

5. Senza alcuna diligenza nel inferire le parole formali delle

persone, con le quali si negotia cosa importante.

6. Per esser in ogni cosa diligente non si lascia mai passar Corriere senza leggerlo, et se bene non si ha cosa di momento da scrivere, si scrive quello che si ode.

7. Far ofetto di tutto quello che con gli spacci vien communicato, come si costuma nelle buone ^{case} seg.

8. Comunicare gli spacci fatti per gli etiam in buona fede, senza la solita, et senza quello che più offende.

9. Non riferire le parole d'altre cose di negotj andate sempre giustificando.

10. Quando si scrive una lra di più fogli, non s'infila l'un foglio nell'altro, ma se scrivono separatamente ^{le} et poi li fanno li numeri delle carte, come 1. 2. 3. 4. 5. 6. &c.

Havendo sopra qualche Corriere, et occorrendo scrivere cosa importante per esso, s'inganna il Corriere con altre

Lettere ad altri, o far soprascripte insignite, o almen
 le lettere ad amici, et come cosa di nessun momento,
 lettera neglecta.

12. Nelle bre publiche, et de facconi non si fa mai sotto'l foglio
 memoria al tale, ma solam^{te}, o ad amici, o a persone
 che non sono principali, et si fa all' uolte si fa di
 mano di colui, che sottoscrive.

13. Nelle affe si tira una linea curva circa al scritto, accio
 per quella appaia che non vi e aggiunta niente.

14. Nelle affe si mette il giorno al principio del foglio, et si
 scrive separatam^{te}.

15. Quando occorre far memoria a chi si scrive si fa sempre alla
 prima faccia del primo foglio al primo cartone da basso.

16. All' uolte senza accusare minutam^{te}, molte scritture vengono
 in un istesso spazio, basta a dir: lo cinquanta la uita,
 con tutte le scritture che in essa accusate.

17. Quando si manda copia d'una lra ad altri, con la sua in
luogo di Tammario, si suol fare copia d'una lra del
R. di tanti R. et anco nel luogo dove sia la
soprascritta, si acchia copia R. senza metter
alcunementi il giorno.
18. E ^{no} Grand errore quando si manda una lra per un'altra,
et per questo anco si fanno li doppieci.
19. Cosi hanno alcuni d'averli sigilli segret M. D. A. rimessi
a V. S. tutti sotto l'istesso sigillo secreto.
20. E debba di Ministeri inferiori semplici, poveri
negotia, et senza disporre, o consigliare, uolere
la resolutione alla presenza delli sig.^{li}
21. Nelle consultationi di coti de' Rati ogni minima cosa puo
esser di gran momento, et bisogna sempre inferiori
li ragionamenti che si fanno anco in uale.

22. Quando alcuno s'offerisce a portare, o mandare l'io in quelli che li
gli danno per non mostrarli diffidenza non si scusi ne
per ogni buon rispetto cosa d'importante.
23. Nelli anniti allegare gl'autori di quello che si scrive per
non affermare quello che si ode di uerità da altri.
24. Volendo che si tenga bene a mente cosa importante, la si
sul mettere nel primo capo del foglio o presentata
con asterisco, o con linea.
25. Scrivere le cifre in fogli separati a uicere coloro che li
diffidano non debbiano aver l'idea della loro.
26. Nelli viaggi si da nuova alli Padroni di peso, in peso,
a uic sapere dove l'uomo si trovi per quello che
può occorrere.
27. Ogni uolta che auanti tempo scrivere quel peso, che per all'ora
occorre, che sopraggiungendo modo d'efficiare subito quello
si preda.
28. Quando nelli l'io di negotij non cap. d'importante, o per

de negoziar, o per da cussponder, si tira con la penna
qualche signo per memoria.

29. Scrivir diletto senza abbreviature, puntato, quindi
diligenza il scriba, non cadere il foglio, ma più
più cassare, et scrivere di sopra.

30. Con le lre de negotij, et cose publiche, non mescolarsi con
par. ma osservando cosa privata scrivere a parte.

31. Mandare le copie, o anco le originali riguardando
le copie di tutte le ltrate che si scrivano, o vengano
da altri in materia publica.

Z BIBLIOTEKI
SEMINARIUM
SANDOWIERSKIEGO



BIBLIOTEKA
Wyższego Seminarium Duchownego
w SANDOMIERZU

6869

12
Relazioni del Car.^{mo} S.^{ro} Mari Antonio Barbaro
circondata da Costant.^e l'anno 1573

*ragione
della M.^a
nazione di
Turchi*
Sed^{ma} Trin.^a Poiché per permissioni del S.^{ro} Pio l.^o Imperio vengano con
un corso quasi di perpetui vittorie, s'è impatronito di tante Provincie,
et la soggiogato tanto Regni, et per ciò fatti formidabili a tutto il mondo,
non era infruttuoso, né fuor di ragione il dubitare che potessero facilmente
ridursi ad una Monarchia universale, et per ciò pericoli tanto gravi, sopra-
sta principalmente a questo S.^{ro} Pio laudando così lunghi regni congene-
rosi superbi, dove le varie cose, che possono apportar dispendio, le inveni-
trabili, che si fanno nelle comuni paci, le danni di Corsari, et il conve-
nirsi ben spesso aironare insieme li Hauili, et l'Armata d'una et
l'altra parte, massime lora, che le forze del Mare son venute a tanta gran-
dezza, et reputazione che paiono solo istromento d'aprirsi la strada del
Imperio del Mondo. Onde ragionevolmente non può lacer questa Dep.^a pensier
et a quali debba esser più incerta, et sollicita
che dependono l'azioni Turchesche. Pericoli
ra Barba da Costantinopoli. Metropoli di tanto
a ord.^e Legat^{me} ne di tre ancora, che potrebbero
per il lungo spatio di sei anni che vi son stati,
ra per le cose importanti, et gravi che son
tempo, et quelle che minacciano di succedere,
operari, ma estimarle maggiori anni dell'altre
ata, di maniera che tanto son annate io, secondo
ex dar notizia alla Serb^a Gra di quelle che
potuto osservare, et intender per il servizio
stanti restringendosi, ridotto il parlar mio